



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il Tagliamento: ipotesi per un turismo alternativo tra terra e acqua

Relatore

Prof. Francesco Vallerani

Laureando

Sara Forniz

Matricola 837723

Anno Accademico

2012 / 2013

INDICE

Premesse	1
1. Il contesto geografico	4
1.1 <i>La fascia prealpina</i>	4
1.2 <i>L'Alta pianura</i>	8
1.3 <i>L'anfiteatro morenico del Friuli collinare</i>	11
1.4 <i>I caratteri idrografici</i>	13
1.5 <i>Flora e fauna</i>	17
2. La presenza antropica	25
2.1 <i>Cenni storici</i>	25
2.2 <i>Il paesaggio agrario</i>	30
2.3 <i>Produzioni tipiche e agricoltura</i>	34
2.4 <i>La rete insediativa: verso una nuova economia</i>	38
3. La sostenibilità turistica	43
3.1 <i>Teoria e prassi</i>	43
3.2 <i>L'ecoturismo</i>	50
3.3 <i>Le tendenze</i>	53
3.4 <i>Il turismo natura in cifre</i>	57
3.5 <i>Le attrazioni naturalistiche nel contesto regionale</i>	64
4. Tra terra e acqua: itinerario tematico alla scoperta del Tagliamento	77
4.1 <i>Introduzione</i>	77
4.2 <i>Le tappe: Spilimbergo – Lestans – Pinzano al Tagliamento – Ragogna (frazioni di San Pietro e San Giacomo) – San Daniele del Friuli – Dignano – Spilimbergo</i>	82
4.3 <i>Organizzazione dell'offerta turistica</i>	128
Conclusioni	143
Bibliografia	147
Sitografia	153

Premesse

Il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per una molteplicità di ambienti naturali, dal mare alla montagna, dal lago alla laguna, dalla steppa alle risorgive ed è all'interno di questo contesto che spicca il fiume Tagliamento, il corso d'acqua più importante della regione. Esso rappresenta una risorsa prima di tutto da un punto di vista naturalistico, tanto da essere tutelata dall'Unione Europea quale Sito di Importanza Comunitaria, in quanto costituisce un ecosistema unico nel suo genere oltre ad essere uno dei pochi esempi in Europa di fiume alpino a canali intrecciati e privo di sbarramenti significativi che ne deviano il corso. E' da questi presupposti che è nata l'idea di progettare un'offerta turistica nuova ed ecosostenibile articolata sottoforma di itinerario che unisse la sponda destra del Tagliamento con quella sinistra. Prima di scegliere le diverse tappe con le relative attrazioni, e per la formulazione di una proposta turistica completa, si è preso in analisi il contesto geografico di riferimento, ed in particolare: la fascia prealpina, con riferimento alle Prealpi Carniche e Giulie ed il suo particolare paesaggio carsico; l'Alta pianura pordenonese ed il territorio steppico dei *magredi*; l'area collinare della sinistra Tagliamento con il suo anfiteatro morenico. Queste tre aree manifestano in pieno la propria specificità anche per quanto riguarda la fauna e la flora, in quanto sono caratterizzate da specie ed esemplari arborei autoctoni, che in questi territori hanno trovato il proprio habitat ideale. Alcuni di essi costituiscono delle vere e proprie rarità che hanno conferito a certi specifici ambienti un carattere di pregio naturalistico.

Sotto il profilo idrografico l'area del Friuli occidentale risulta essere caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua oltre al Tagliamento, come i fiumi Meduna ed il torrente Cellina tributari del Livenza, il fiume Noncello ed il complesso delle risorgive.

Un altro aspetto rilevante all'interno dell'analisi generale che ha ad oggetto questo territorio è quello relativo al processo di antropizzazione. L'uomo ha interagito con l'ambiente fin dal Medioevo e ne abbiamo testimonianza dalla massiccia presenza di castelli e fortificazioni nei punti maggiormente strategici, tuttora visibili e spesso anche visitabili. L'azione antropica si riflette anche sul paesaggio: dall'Alta pianura pordenonese alle colline moreniche si assiste alla trasformazione dell'ambiente dovuta all'agricoltura, all'allevamento, al rimaneggiamento degli argini dei corsi d'acqua, alla localizzazione delle industrie. Attività produttive e ambiente si influenzano reciprocamente all'interno di un rapporto da sempre problematico e al quanto delicato, ma la conformazione territoriale e l'aspetto del paesaggio possono anche essere originariamente frutto dell'opera della natura, come

nel caso dell'anfiteatro morenico di origine glaciale, le cui tracce sono ancora chiaramente riscontrabili. Sempre all'interno di questa relazione emergono anche le produzioni tipiche, dal mais al vino, dal prosciutto al formaggio, le quali rappresentano proprio l'espressione tangibile del legame tra uomo e ambiente, avente un valore assieme qualitativo ed identificativo in relazione al territorio, alla località di provenienza.

Va ricordato come anche la rete insediativa costituisca l'ennesimo elemento in grado di apportare modifiche, anche profonde, al paesaggio. Essa, all'interno degli ambiti territoriali considerati, ha segnato anche il passaggio verso una nuova economia, quella di tipo industriale ed artigianale, ponendosi in modo abbastanza conflittuale nei confronti del settore agricolo.

A questo punto, cominciando ad entrare nell'ottica della progettazione dell'itinerario, è stato utile un approfondimento in merito al tema della sostenibilità turistica, dal momento che si è scelto di impostare l'itinerario in modo da valorizzare il Tagliamento da un punto di vista naturalistico ma anche culturale. Trattare l'argomento, mediante una carrellata preliminare di quelli che sono stati i provvedimenti a livello europeo e nazionale, ha permesso di rilevare alcuni concetti chiave, a partire dall'equilibrio della pressione antropica. Esso deve riguardare da un lato il soddisfacimento dei bisogni del turista e dall'altro non deve compromettere in nessun modo l'integrità della destinazione o delle attrazioni visitate. Risulta necessaria anche la considerazione delle conseguenze che un comportamento scorretto potrebbe avere nei riguardi della popolazione locale, la quale costituisce il terzo anello nella catena della relazione. Nella sostenibilità turistica assume particolare importanza la consapevolezza, l'attenzione ed il rispetto nei confronti di ecosistemi e culture a prescindere dalla loro maggiore o minore fragilità. All'interno di questo scenario spicca in modo particolare l'ecoturismo, che si concentra più spiccatamente sulla visita a risorse naturali il più delle volte tutelate, come ad esempio i Parchi nazionali o le riserve.

Da non trascurare è anche l'aspetto culturale, la storia del luogo e della società di riferimento, le tradizioni. Si tratta di elementi cardine all'interno dell'esperienza turistica, che concorrono da un lato a renderla effettivamente completa, e dall'altro conferiscono quell'aspetto di originalità ed autenticità che l'ecoturista ricerca. E' in questa direzione che ci si è mossi per l'ideazione del progetto, tenendo presenti anche lo stato dell'arte in merito alle tendenze del settore (per comprendere l'approccio nei confronti della vacanza) e alle preferenze dei turisti (per quanto riguarda le attività da svolgere, i bisogni, la scelta dell'alloggio, ecc...). Riguardo a quest'ultimo aspetto è stata molto utile la consultazione del *10° Rapporto sul Turismo Natura* redatto da ECOTUR, il quale mette in luce come

il comparto dell'ecoturismo risulti in ascesa, con una domanda di vacanze "verdi" crescente da parte di un turista alla ricerca del contatto diretto con la natura, del relax, della cultura, dell'evasione dal quotidiano.

Come già accennato all'inizio, il Friuli è una regione estremamente ricca di attrazioni naturalistiche, alla luce della sua collocazione geografica, e per questo non si poteva trascurarne l'approfondimento. Nello specifico, è possibile visitare: grotte, Parchi naturali regionali, oasi avifaunistiche, laghi, riserve naturali, tutti ambienti che hanno conservato la propria integrità e che sono strettamente connessi alle realtà culturali locali, con la possibilità di visita a musei etnografici o piccole mostre. Questa analisi è stata utile per capire il contesto regionale di riferimento all'interno del quale si trova il Tagliamento, in quanto risorsa naturale di pregio, ed ha permesso allo stesso tempo di comprendere la tipologia di offerta e di esperienze già esistenti.

Il processo di conoscenza del territorio e delle sue diverse sfaccettature risulta fondamentale per la progettazione di qualsiasi offerta turistica, in quanto esso rappresenta il punto di partenza per capire il contesto entro il quale ci si muove. Una volta individuati gli elementi costitutivi è possibile procedere col passo successivo, ovvero l'individuazione dei valori ai quali fa capo la specifica area territoriale, quella specifica comunità locale. Essi costituiscono il perno attorno al quale impostare la costruzione di un'esperienza coinvolgente, autentica e soprattutto memorabile.

1. Il contesto geografico

1.1 La fascia prealpina

Per comprendere al meglio la complessità e le caratteristiche della specifica area scelta per la progettazione di un'offerta turistica attorno al Tagliamento, risulta fondamentale partire dalla considerazione del contesto geografico, partendo dalla fascia prealpina.

Essa è costituita dalle Prealpi Carniche, dette anche *Prealpi Clautane*, che fanno parte delle *Alpi Carniche* la cui cima più elevata è costituita dalla Cima dei Preti (2703 m). Questo gruppo montuoso confina a nord con le Alpi Carniche (ed è separato da queste dal Passo della Mauria), ad est con le Prealpi Giulie (e separate dal fiume Tagliamento), a sud e a sud-ovest con le Prealpi Bellunesi (nelle Prealpi Venete, e separate dal Passo di Sant'Osvaldo e dalla Valcellina) e ad ovest con le Dolomiti di Zoldo e con le Dolomiti di Sesto, di Braies e d'Ampezzo, e sono separate dal corso del fiume Piave. La SOIUSA¹ suddivide le Prealpi Carniche in tre supergruppi², ovvero: Le Dolomiti Friulane, che si trovano nella parte occidentale e sono separate dal resto delle Prealpi Carniche dalla Val Settimana e dalla Forcella Lareseit; la catena Chiorescons-Cornaget-Resettum, che è localizzata al centro delle Prealpi Carniche e si estende fino alla valle percorsa dal Meduna ed alla forcella di Monte Rest; ed infine la catena Valcalda-Verzegnis, che occupa la parte più orientale delle Prealpi Carniche.

Un cenno a parte merita il modo di deporsi della Dolomia Principale, la quale costituisce la componente dominante di questa formazione montuosa e che risulta di particolare rilievo per la storia geologica della regione. Essa, infatti, va a testimoniare la presenza di quella che in passato era una vera e propria piattaforma marina soggetta ad un lento abbassamento, che aumentava all'incremento della sedimentazione. Questi depositi racchiudono un'evoluzione geologica di migliaia di anni, ed è in questi termini che la Dolomia Principale rappresenta il così detto *ciclotema*³ e quindi grazie ad esso che è possibile individuare ancora oggi l'andamento del mare per milioni di anni.

La Suddivisione Orografica Internazionale considera, poi, le Prealpi Giulie una sottosezione delle Alpi e Prealpi Giulie, e viene suddivisa in due supergruppi⁴: Prealpi Giulie Settentrionali, comprendenti il gruppo Plauris-Musi e Chiampon-Stol, e le Prealpi Giulie Meridionali, col gruppo Mia-loanaz e del

¹ La Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino è un sistema di classificazione geografica e toponomastica delle Alpi che è stato elaborato da Sergio Marazzi, studioso di orografia alpina e autore dell'*Atlante orografico delle Alpi*, con il contributo dei più importanti istituti e professionisti degli altri paesi alpini.

² Con il termine *supergruppo alpino* si fa riferimento ad una suddivisione della catena delle Alpi. S. Marazzi, *Atlante Orografico delle Alpi. SOIUSA: suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino*; Ivrea, Priuli e Verlucca Editori, 2005.

³ Esso si compie in un arco temporale che va da 10-30 a 100-150 mila anni e sempre in un ambiente che risulta essere generalmente caldo-secco. B. Martinis, *Storia geologica del Friuli*; Udine, La Nuova Base Editrice, 1993.

⁴ O. Marinelli, *Guida delle Prealpi Giulie*; Bologna, Atesa, 1977.

Matajur. Quest'area è costituita dalle alture posizionate nell'estrema parte orientale del Friuli e precedono le Alpi estendendosi dalle Prealpi Carniche fino al Carso goriziano.

Quest'area montagnosa è compresa tra i fiumi Tagliamento/Fella ed Isonzo ed è limitata a sud-ovest dalla pianura friulana e a nord-est dalla valle di Resia e la sella del monte Guarda. Inoltre le Prealpi possono essere suddivise in prealpi del Torre (dal monte Plauris al Gran Monte), prealpi del Natisone (dal monte Stol al monte Cum) e prealpi dello Judrio (che prende il nome dal fiume omonimo dell'Isonzo). Per quanto concerne i caratteri idrografici, queste formazioni montuose sono bagnate dai fiumi: Fella, Ledra, Corno, Cormor, Cornappo, Malina, Torre, e dai torrenti: Grivò, Chiarò, Pradolino, Natusone, Alberone, il Cosizza, Erbezzo, Judrio e Isonzo.

All'interno del contesto idrogeologico delle Prealpi Giulie risulta indispensabile ricordare i rilievi delle Valli del Natisone, che costituiscono un vero e proprio fiore all'occhiello dal punto di vista naturalistico. Sono state individuate circa 350 cavità⁵, alcune delle quali sono in parte visitabili. Questi luoghi custodiscono la testimonianza di quel particolare fenomeno che prende il nome di carsismo⁶, caratterizzato da caverne ed inghiottitoi oltre che da una fitta rete di corsi d'acqua sotterranei.

L'ambiente carsico, quindi, risulta essere estremamente particolare proprio per il fatto di svilupparsi non solo in superficie ma anche all'interno della compagine rocciosa. All'origine di questa caratteristica sta un preciso processo geologico che fa capo ad una considerazione di carattere generale: *“L'ambiente che ci circonda, quello che noi osserviamo senza alcuna mediazione, viene definito col termine generico di “panorama” e, quando ciò che il nostro sguardo abbraccia mostra un insieme di caratteristiche in qualche modo unitarie, utilizziamo il termine di “paesaggio”. E' così che il concetto di “paesaggio carsico” viene spesso contrapposto a quello di “paesaggio fluviale” e ciò perché una delle caratteristiche peculiari di un'area “carsica” è proprio l'assenza di un reticolo idrografico superficiale ben impostato. Il processo carsico è infatti quell'insieme di fattori prevalentemente chimici che portano alla dissoluzione delle rocce carbonatiche (calcari, dolomie), alla formazione di cavità superficiali (doline) o sotterranee (grotte, abissi), alla creazione di un reticolo idrico sotterraneo e ad un particolare modellamento delle rocce affioranti (carsismo*

⁵ G. Muscio (a cura di) [Circolo Speleologico e Idrologico Friulano], *Il fenomeno carsico delle valli del Natisone*; Udine, Litho Stampa, 1997.

⁶ Il termine deriva da “Carso”, l'area geografica al confine tra Italia e Slovenia, ed è divenuto nel linguaggio comune un sinonimo per indicare un paesaggio, un luogo, caratterizzato dalla presenza di grotte. In realtà la sua origine è legata alla parola “karren”, termine protoeuropeo che significa “roccia”, proprio per il fatto che in queste aree le rocce affiorano. B. Martinis, *Storia geologica*, op. cit. pg.4.

superficiale)”⁷.E' con queste parole che lo speleologo Giuseppe Muscio⁸ illustra il fenomeno, che fa capo alla reazione chimica che interessa il carbonato di calcio⁹ e di conseguenza i soli calcari puri. Attualmente il termine viene utilizzato in modo ampio con riferimento all'attività corrosiva non solo da parte dei carbonati ma anche dai gessi e da ogni tipo di roccia solubilizzabile (come la salgemma). Un'area carsica, poi, è costituita da ben cinque sezioni¹⁰:

- *Forme carsiche superficiali*: di dimensioni varie e possono assumere le sembianze di solchi, doline;
- *Cavità assorbenti*: l'acqua percola il suolo attraversando le piccole fratture della roccia o attraverso dei veri e propri pozzi naturali che risultano particolarmente modellati dall'azione idrica;
- *Depositi di crollo*: la terza sezione è costituita da accumuli di materiale di crollo che costituiscono la base dei pozzi oppure può corrispondere ad aree caratterizzate da un'intensa frantumazione
- *Fiumi sotterranei*: possono percorrere interi tratti di cavità anche con una portata cospicua e spesso le pareti di questo strato conservano le tracce dell'evoluzione del regime idrico;
- *Condotte forzate, sifoni*: costituiscono la parte più bassa dei sistemi carsici e sono caratterizzate dalla presenza di gallerie completamente allagate, i sifoni per l'appunto.

Restando nell'ambito prealpino, di particolare rilevanza naturalistica risulta anche il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, il quale, istituito nel 1996, comprende una superficie di circa 10.000 ettari interessando diversi comuni: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone. Fa parte del Parco anche la catena del monte Cochiazze, costituito dal monte Guarda, dal Plauris, dal Lavara e dai monti Musi. L'area presenta una ricca biodiversità perfettamente conservata, e ne sono un esempio le specie di Giglio Martagone e Papavero Giallo. Anche per quanto concerne la fauna è possibile rilevare degli esemplari caratteristici della zona, come l'orso bruno, la lince, tutti gli ungulati alpini (capriolo, cervo, camoscio, stambecco, cinghiale) e la coturnice, che è stata scelta come

⁷ F. Stoch (a cura di), *Grotte e fenomeno carsico. La vita nel mondo sotterraneo*; Udine, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Museo friulano di Storia naturale (UD), Quaderni Habitat, 2000, cit. pg.13.

⁸ Giuseppe Muscio ha contribuito con il suo intervento alla realizzazione del volume citato in nota 7.

⁹ A. Rosset, D. Sartorio, B. Grillo (a cura di) [Unione Speleologica Pordenonese, C.A.I. Pordenone], *Geologia e carsismo delle rocce carbonatiche*; Pordenone, Tipografia Mascherin, 2007.

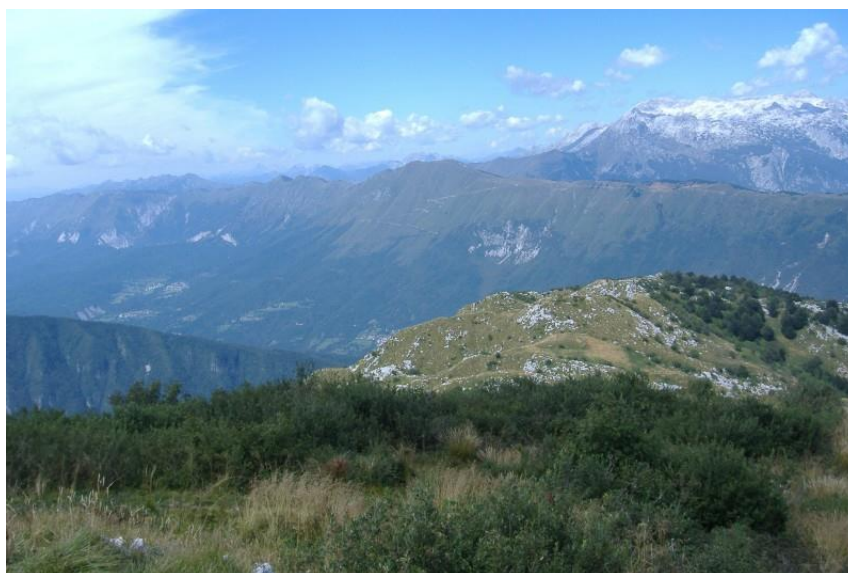
¹⁰ *Ibidem*

simbolo del Parco.

In generale il settore prealpino si caratterizza per le abbondanti precipitazioni, alle quali si deve lo sviluppo di foreste di faggio, oltre alla presenza dell'Acero montano, del Frassino maggiore e del Pino nero, che è presente soprattutto sui versanti impervi, riuscendo così a consolidarne i pendii.

Per quanto riguarda, invece, i versanti meridionali delle catene prossime alla pianura, è possibile registrare una situazione opposta, ovvero un innalzamento della temperatura media annua mentre la piovosità decresce. In questo settore le formazioni boschive crescono su suoli aridi e superficiali e sono costituite tipicamente dal Carpino nero, l'Orniello e la Roverella. Essi vengono sostituiti da popolamenti arborei dominanti da Carpino bianco e Frassino maggiore oppure da Castagno in condizioni di maggiore fertilità ed umidità del terreno.

In merito alla vegetazione erbacea è possibile evidenziare la particolarità delle Prealpi Clautane e Tramontine dove è possibile trovare diverse specie di provenienza insubrica, ovvero presenti anche nell'area adiacente al lago di Garda e al lago Maggiore, come la Campanula e la Primula che conferiscono al paesaggio delle particolari colorazioni¹¹.



Panorama delle Prealpi Giulie dal Monte Matajur

Fonte: www.skiforum.it

¹¹ www.regione.fvg.it

1.2 L'Alta pianura

L'Alta pianura pordenonese coincide con le parti settentrionali delle conoidi di deiezione, i conoidi detritici che dalla base delle montagne si allargano verso la pianura. Quella principale è il conoide Cellina-Meduna che da Montereale a Maniago si protende a ventaglio fino a Cordenons e Pordenone. All'origine di quella che vista dai satelliti appare come una macchia bianca dalla forma a V al centro del territorio provinciale, sta l'opera dei torrenti fluvioglaciali al termine dell'ultima glaciazione. Con il graduale innalzamento delle temperature i torrenti acquisirono vigore assieme e forza erosiva, alimentati direttamente dalla fusione dei ghiacciai alpini in via di scioglimento. Nel Quaternario, infatti, le glaciazioni erano caratterizzate da periodi di peggioramento climatico intervallati in modo irregolare da aumenti di temperatura, e questo spiega il fatto che la successione dei depositi non si presenta continua: a diversa profondità sono interposte superfici erosive e lembi di antichi suoli che stanno ad indicare come in questa particolare epoca storica il fenomeno di aggradazione, ovvero lo sviluppo del conoide, ha subito lunghi periodi di stasi. In questi momenti di miglioramento climatico è presumibile che i corsi d'acqua incidessero le zone superiori e centrali del conoide, favorendo in tal modo la pedogenesi¹² nei depositi all'esterno degli alvei, dando vita ad una conformazione che si potrebbe definire simile all'attuale. E' durante la fase di peggioramento climatico che la formazione del conoide riprendeva e con lo sviluppo dei ghiacciai montani aumentavano le masse detritiche oltre che le portate dei corsi d'acqua, le quali rilasciavano gradualmente il carico solido allo sbocco in pianura, colmando in tal modo i solchi torrentizi preesistenti e continuando successivamente a disperdere gli altri detriti al di sopra. L'evoluzione del conoide risulta essere avvenuta, quindi, con successivi spostamenti dei corsi d'acqua nella zona settentrionale e centrale. Durante l'era postglaciale essi si approfondiscono nuovamente nei loro depositi, dopo aver abbandonato le aree dei conoidi sui quali precedentemente l'acqua scorreva liberamente. In questa fase i materiali erosi venivano abbandonati a valle delle aree terrazzate in forma di conoidi minori, andandosi a sovrapporre ai depositi di quelli più antichi. I depositi alluvionali costituiscono l'ossatura principale dell'Alta pianura ed il substrato su cui si sviluppano i Magredi, un'area compresa tra i torrenti Cellina e Meduna situata a sud dei rilievi delle Prealpi Carniche. Il termine "magredo" significa "terra magra", ovvero terra arida, povera d'acqua per via della forte

¹² Per *pedogenesi* si intendono "l'insieme di processi fisici, chimici e biologici che portano alla formazione di un suolo, nel corso del tempo, a partire dal cosiddetto substrato pedogenetico, un materiale roccioso derivante da una prima alterazione della roccia madre (il materiale litologico originario)". www.wikipedia.org

permeabilità del terreno¹³ ed è proprio a questo che si devono i depositi ghiaiosi di cui è prevalentemente costituita e che le conferiscono il caratteristico aspetto di paesaggio steppico. L'aridità del terreno è dovuta anche al fatto che le acque del Cellina vengono completamente assorbite dalle alluvioni già poco a valle di Maniago, quelle del Meduna all'altezza di Arba e quelle del Cosa a Lestans. Il territorio magredile (che nel complesso misura circa 50kmq e rappresenta la metà della superficie di pianura e quasi un quinto di tutto il territorio provinciale) corrisponde all'area compresa tra la linea pedemontana e pedecollinare e la linea delle risorgive, tra il corso del Livenza ad ovest ed il grande alveo del Tagliamento ad est interessando totalmente o parzialmente una ventina di Comuni. Quest'area, oltre a rappresentare un vero e proprio ponte tra montagna e bassa pianura, costituisce nel suo complesso un ambiente unico nel suo genere anche perché abbraccia contesti fisico-morfologici differenti¹⁴, oltre ai Magredi, e nello specifico: la collina e le risorgive. Il primo ambito risulta di limitata espansione, ed estendendosi a nord-est dell'area tra i corsi del Meduna e del Cosa ed i centri di Sequals e Usago, emerge visivamente dal territorio pianeggiante con le sue forme ondulate che sono valorizzate dalla densa copertura boschiva. Le risorgive, invece, sono localizzate a valle della grande pianura ghiaiosa magredile lungo l'asse Cordenons-Pordenone ed è a partire da qui che, dopo aver percorso in subalveo l'Alta pianura, le acque del Cellina e del Meduna riemergono in superficie.

¹³ L'acqua piovana viene assorbita completamente dal terreno in poco tempo che ne impedisce in tal modo la circolazione superficiale per lunghi periodi dell'anno. Questo fa sì che sia inevitabile la presenza di zone aride che, a seconda della corrispondenza con depositi di conoide più antichi o recenti, prendono rispettivamente il nome di "praterie" o "magredi". Solo in concomitanza di periodi eccezionalmente piovosi le acque riescono a scorrere in superficie per tutto il tratto che interessa l'Alta Pianura. S. Fabian (a cura di) [Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, Servizio di caccia, risorse ittiche e biodiversità], *I Magredi ieri, oggi e domani*; Roveredo in Piano, Grafiche Risma, 2011.

¹⁴ S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone. Le ultime praterie*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, Servizio di caccia, risorse ittiche e biodiversità, 2011.



Visuale panoramica di uno scorcio dell'Alta pianura pordenonese (sopra) e paesaggio dei Magredi (sotto)

Fonte: www.gelindo.it e www.panoramio.com



1.3 L'anfiteatro morenico del Friuli collinare

Un'altra sezione del contesto geografico che merita un approfondimento è l'area collinare del Friuli centrale, la quale comprende ben 15 comuni sotto la provincia di Udine¹⁵ occupando la parte centrale della regione. La particolarità di questo territorio è data dalla sua origine geologica, in quanto è stato generato a seguito dell'accumulo dei materiali detritici depositati dai ghiacciai alpini¹⁶, lungo quello che è l'attuale corso del fiume Tagliamento. Questi sedimenti andarono così a generare l'anfiteatro morenico e quindi il sistema collinare attuale, che visto dall'alto risulta essere costituito da tre raggruppamenti¹⁷:

- *Prima cerchia*: è quella più esterna e comprende i territori amministrativi di Ragogna, San Daniele, Moruzzo fino a Tricesimo a Qualso (comune di Reana del Rojale). Essa testimonia anche la posizione che il fronte glaciale raggiunse 20.000 anni fa;
- *Seconda cerchia*: è formata da due archi, il primo si estende da San Daniele fino a Colloredo e Treppo Grande, congiungendosi al secondo comprendente il territorio da Cassacco fino a Tarcento. Questa cerchia presenta la caratteristica di essere stata generata durante la fase di regresso del ghiacciaio dovuta al progressivo innalzamento delle temperature;
- *Terza cerchia*: anch'essa sdoppiata in due archi, rispettivamente estesi da Majano fino a San Stefano di Buja e da Monte di Buja a Magnano in Riviera.



Immagine aerea dell'anfiteatro morenico in Sinistra-Tagliamento

Fonte: www.letrevenezie.net

¹⁵ Nello specifico: Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande.

¹⁶ Il periodo della cosiddetta "Glaciazione di Würm", tra 120.000 e 10.000 anni fa, era caratterizzato da temperature estremamente rigide, e dal fatto che i ghiacciai andavano a formare un reticolo che si potrebbe definire quasi fluviale.

¹⁷ F. Sgobino, *L'anfiteatro morenico* in AA.VV., *Le Tre Venezie, Friuli Collinare*; Treviso, Grafiche Antiga, n°3 marzo, 2000.

Un'altra particolarità morfologica è data dalla presenza di ampi avvallamenti paludosi tra un raggruppamento e l'altro, imputabili al ristagno delle acque dovuto all'impossibilità di defluire data la presenza della prima cerchia che ne ostacolava il passaggio. Attraverso gli spiragli, però, riuscirono a scorrere il Tagliamento assieme al fiume Corno, Cormôr, Lavia e Torre¹⁸.

¹⁸ *Ibidem*

1.4 I caratteri idrografici

Il Friuli occidentale, compreso tra i fiumi Tagliamento e Livenza¹⁹, è attraversato da due corsi d'acqua principali, entrambi tributari di quest'ultimo: il Meduna ed il Cellina confluenti tra loro all'altezza di Cordenons. Questi due torrenti nascono tra i monti del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, dove ricevono l'apporto idrico di consistenti torrenti come ad esempio il Cimoliana ed il Settimana, affluenti del Cellina, ed il Viellia, il Chiarzò ed il Silisia per quanto riguarda il Meduna. Quest'ultimo nasce presso Selis, a 569 metri s.l.m. dalla confluenza del Canal Grande di Meduna proveniente da nord e del Canal Piccolo da ovest e prosegue il suo corso in direzione est-ovest fino alla confluenza del Torre Viellia, presso Tramonti di Sopra²⁰. Scorrendo verso la pianura le acque del fiume vengono parzialmente deviate in alcune rogge irrigue mentre la parte rimanente viene drenata dal conoide di Podenone e va a rimpinguare la falda sotterranea. In corrispondenza della cittadina di Visinale di Prata, vi confluisce il fiume Noncello, il quale nasce a Cordenons e lambisce i comuni di Pordenone, Prata e Porcia. Un altro corso d'acqua tributario del Livenza e che va a congiungersi al Meduna nel comune di Vivaro, è il torrente Colvera che nasce presso il Monte Raut, una delle vette più alte della catena prealpina in ambito pordenonese, che occupa una posizione sovrastante la località di Andreis.

Il torrente Cellina, invece, nasce a Margons, una piccola località del comune di Claut, per poi percorrere la Valcellina per circa trenta chilometri. Una volta all'uscita dalla valle, le acque del torrente proseguono fino a scomparire in un ampio ghiaione dopo la diga di Ravedis, la quale ha formato un'enorme superficie lacustre che ricopre ben 3km² e dalla quale prende il nome. Il deposito si è formato col passare dei secoli ed il flusso idrico che scorre nel sottosuolo va poi a sfociare nel Meduna più a valle per poi riapparire, unito ad esso, in corrispondenza dell'area delle risorgive compresa tra Vivaro e Cordenons²¹.

La fascia delle risorgive si svolge nel suo complesso da Polcenigo attraverso Fontanafredda fino a Cordenons, Zoppola e Casarsa della Delizia proseguendo oltre il Tagliamento in direzione sud-est da Codroipo a Palmanova. Da questa zona traggono origine numerosi corsi d'acqua tributari del Livenza, del suo affluente Meduna (fiume Sentirone e Noncello) e del Lémene (fiumi Fiume, Sile

¹⁹ Il Livenza nasce tra Caneva e Polcenigo da sorgenti che sono alimentate da infiltrazioni idriche dell'altopiano del Cansiglio. Il fiume si suddivide in tre rami attraversando la cittadina di Sacile dopo aver ricevuto il contributo dell'Artugna e di qualche altro rio pedemontano. Esso, poi, riceve il fiume Meschio che, con le sue abbondanti acque, altera il regime regolare del Livenza stesso. G. Marson, *Il fiume Livenza*; Treviso, Canova, 1997.

²⁰ L. Zin, *Uomini e Acque 3: Il Meduna*; Pordenone, Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, 1998.

²¹ L. Zin, *Uomini e Acque 2: Il Cellina*; Pordenone, Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, 1997.



Le risorgive del Vinchiaruzzo

Fonte: www.bioforestblog.wordpress.com

Loncon, Reghena ed altri minori). In particolare, dal punto di vista geologico, con il termine “risorgive” “*si definiscono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti*”²² e questo sta ad indicare che le acque della falda che circolano all'interno dei sedimenti affiorano quando incontrano livelli più fini, e conseguentemente meno permeabili.

Un particolare settore di quest'area, forse il meglio conservato per quanto concerne l'assetto naturale,

è quello della zona del Vinchiaruzzo²³ posta nella parte sud-orientale del territorio del comune di Cordenons, dove a monte si estende l'ambito dei Magredi. Il lato settentrionale può essere fissato lungo la strada che da Cordenons porta a Domanins, attraverso i guadi sui torrenti Cellina e Meduna. Essa aveva una notevole rilevanza nell'antichità, era chiamata “via maestra” in quanto metteva in comunicazione l'Italia con i Paesi germanici mantenendosi in questo tratto al di sopra delle aree acquitrinose delle risorgive²⁴. Ad ovest, invece, questo territorio è delimitato da una linea irregolare che si estende tra le località di Comugna e Pasch, mentre a sud-est il fiume Meduna costituisce un confine naturale ben marcato. L'ambito delle risorgive è incluso nel *Parco del Meduna, Cellina e Noncello*, di cui rappresenta la parte più significativa, dove il Meduna va a costituire il recipiente naturale di tutte le acque in emersione²⁵. A ovest del Vinchiaruzzo, trae origine il fiume Noncello, precisamente da Cordenons, e si arricchisce rapidamente di acqua lungo il percorso proseguendo in direzione sud-ovest parallelamente al Meduna, nel quale si immette dopo aver attraversato la città di Pordenone.

²² A. Minelli (a cura di), *Risorgive e fontanili. Acque sorgenti di pianura dell'Italia Settentrionale*; Udine, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Museo Friulano di Storia Naturale (UD), Quaderni Habitat, 2002, cit. pg.13.

²³ L'origine del nome *Vinchiaruzzo* deriva dal toponimo friulano locale *Vinciarús*, a sua volta modifica di *vinciarêit*, bosco di salici. I vimini, rami flessibili dei salici (*vencs* o *vinciârs*, dal latino *vinculum*, che significa appunto vincolo, legame) servivano in agricoltura come legature e, opportunamente trattati, per fare ceste, panieri ed altri oggetti. Il toponimo è quindi chiaramente indicativo di un ambiente umido favorevole allo sviluppo di piante idrofile. T. Pasqualis (a cura di) [Consorzio di Bonifica Cellina- Meduna e C.A.I – Club Alpino Italiano – sezione Pordenone], *Le risorgive del Vinchiaruzzo del parco fluviale Meduna, Cellina e Noncello*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992, cit. pag.17.

²⁴ *Ibidem*

²⁵ I principali corsi d'acqua che interessano l'ambito delle risorgive sono: Curiéi di Confinuzza (il più orientale), Curiéi delle Fontane, Scolo Curiéi (nasce in località Fontane), Scolo Vinchiaruzzo (raggiunge direttamente il Meduna come i due precedenti), Scolo Mulignán (o Mulignana), Scolo Gravotti (Gravós), Vena Storta (Vena Stuerta), Torrente Roiál, Fosso Preclara (o Preclama), Rio Mulin Brusát ed il Canale Industriale. E. e D. Feruglio, *La zona delle risorgive nel Basso Friuli tra Tagliamento e Torre: uno studio geologico, idrologico e agronomico*; Udine, Stabilimento Tipografico Friulano, 1925.

Per quanto riguarda gli specifici aspetti idraulici, la fuoriuscita dell'acqua avviene per il semplice sfioramento sul fondo oppure nelle infossature dei fontanili²⁶, denominati localmente "gorcs". Ma le risorgive del Vinchiaruzzo presentano anche la caratteristica di ospitare molte specie animali tipiche, come rane e pesci (la trota Fario e la trota Iridea), la tartaruga d'acqua, l'orbettino e altri rettili. Sono presenti anche la lepre, il capriolo, la volpe, la puzzola, e dato che costituisce un habitat ideale per la nidificazione, è possibile trovare anche diversi volatili: il Nibbio, l'Albanella, l'Aquila reale, la Starna, l'Occhione, il Cuculo dal ciuffo, il Martin pescatore, l'Upupa.

Un altro corso d'acqua che, all'interno del patrimonio idrografico assume un particolare rilievo, è sicuramente il Tagliamento, che fa parte dei tre fiumi principali della regione assieme al già menzionato Livenza e Isonzo²⁷. Il fiume è lungo 170 chilometri ed è il più importante in quanto costituisce l'unico esempio all'interno del contesto alpino, ed uno dei pochi a livello europeo, ad aver conservato il particolare assetto a canali intrecciati²⁸, i quali costituiscono una rete all'interno dell'alveo ghiaioso, e per questo motivo gli è stato assegnato l'appellativo di "Re dei fiumi alpini", data anche la particolarità dell'habitat fluviale.

Nello specifico, il Tagliamento nasce dalle Alpi Carniche sotto il Passo della Mauria e verso Tolmezzo riceve diversi torrenti minori per poi accogliere il Fella²⁹ a monte di Venzone. Da qui prosegue raggiungendo Osoppo e successivamente fluisce fino a Pinzano, dove riceve le acque dei torrenti Venzonassa e Ledra, sul lato sinistro, e quelle del Leale e dell'Arzino sul lato destro. A valle della stretta di Pinzano (dove dal ponte è possibile ammirare il fiume in uno scorcio molto suggestivo) esso scorre tra due rive terrazzate per poi aprirsi in pianura con un largo letto ghiaioso, sancendo la fine del medio corso. Il fiume, una volta superata Spilimbergo sulla sponda destra e Dignano in sponda sinistra, a valle di Gradisca di Spilimbergo accoglie il Cosa, che costituisce l'ultimo suo affluente prealpino, il quale, scorrendo verso sud, attraversa diversi comuni: Castelnovo del Friuli, Travesio, il già citato Pinzano al Tagliamento e Sequals. Il corso inferiore del Tagliamento non è

²⁶ Il fontanile non è un fenomeno naturale, come nel caso nelle risorgive, ma costituisce il prodotto dell'intervento antropico che ha modificato una risorgiva o ne ha "provocata" una a seguito di un'operazione di scavo. A. Minelli (a cura di), *Risorgive e fontanili*, op. cit. pg.14.

²⁷ Si tratta del corso d'acqua più orientale della regione che per gran parte della sua lunghezza scorre sul territorio sloveno prendendo il nome di Soča. Esso nasce da alcune sorgenti tra il monte Gialuz e la cima Moistrocca a 940 metri d'altitudine, facendo la sua comparsa sul territorio italiano a Gorizia, in particolare in località San Mauro, dove alcuni affluenti minori ne aumentano la portata d'acqua. Continuando a fluire verso sud, il fiume riceve l'apporto idrico degli ultimi chilometri del Vipacco, attraversando, poi, a sud-ovest l'Altipiano Carsico e i colli di Farra. A. De Cillia, *I fiumi del Friuli Venezia Giulia: risalendo la storia*; Udine, Gaspari, 2000 e www.fiumeisonzo.com

²⁸ F. Bianco (a cura di), *Il Tagliamento*; Verona, Cierre Edizioni, 2006.

²⁹ Il fiume ha origine presso Malborghetto Valbruna scendendo dalla Valcanale e dal Canal del Ferro. Assieme agli affluenti Pontebbana, Dogna, Raccolana, Resia, Aupa ed altri minori, drena quasi interamente il settore nord-orientale del Friuli. Si tratta di tutti corsi d'acqua a regime torrentizio, e quindi, pur restando in secca per qualche periodo, vengono ingrossati a seguito delle piogge primaverili ed autunnali. A. De Cillia, *I fiumi del Friuli Venezia Giulia*, op. cit. pg.15.

ancora concluso, infatti il fiume giungendo a valle di Latisana prosegue poi sul confine con il Veneto per finire nella foce a Lignano.



Visuale aerea del fiume Tagliamento (medio corso)

Fonte: www.udine20.it

1.5 Flora e fauna

Le specie animali e vegetali presenti all'interno dell'area geografica considerata (dall'Alta pianura pordenonese fino alle colline del Friuli centrale, sulla sponda sinistra del Tagliamento) sono numerose, e per dare un'esaustiva visione d'insieme sono stati presi in esame gli habitat maggiormente caratterizzanti. All'interno dell'Alta pianura i magredi costituiscono sicuramente la risorsa ambientale più importante. Il primo elemento da evidenziare è costituito dal fatto che la vegetazione attuale non corrisponde a quella delle epoche in cui si sono formati i suoli, infatti dalla scoperta di alcuni resti fossili si è potuto dedurre che buona parte fosse un tempo occupata dal bosco³⁰ ed il rivestimento selvoso doveva essere costituito da querce, frassini, carpini, noccioli. Attualmente, infatti, il terreno sassoso ostacola di per sé un notevole e vigoroso sviluppo del bosco, a cui si aggiunge la rovinosa azione esercitata nei confronti della vegetazione e del suolo dalle periodiche alluvioni che nel tempo hanno investito gran parte di questo territorio. Come conseguenza, da secoli, è sopravvissuto fino ai giorni nostri l'originale ambiente dei Magredi friulani in corrispondenza dei margini dei greti del Cellina-Meduna, denominati localmente "grave". Essi si contraddistinguono per la presenza di un paesaggio steppico, dove per *steppa* si intende un ambiente aperto caratterizzato da estese praterie aride e dominato soprattutto dalle graminacee. Questa distesa di erba viene interrotta ogni tanto solo da radi arbusti o da qualche albero. In riferimento all'habitat dei Magredi si preferisce parlare di *steppe edafiche* (o *parasteppe*) volendo sottolineare il particolare panorama della vegetazione e la situazione ecologica locale, i quali risultano simili per molti aspetti a quelli riscontrabili in alcune regioni interne dell'Europa continentale, qui non sono determinati dalla mancanza di precipitazioni ma piuttosto dalle caratteristiche del terreno. Stefano Fabian³¹ azzarda una similitudine del paesaggio steppico dei Magredi con quello della savana: "*soltanto che qui l'erba è molto più bassa e gli alberi ed arbusti non sono rappresentati dalle acacie spinose, ma piuttosto dal rovo (Rubus), dalla Rosa canina, e dal ranno spinello (Rhamnus saxatilis)*"³².

³⁰ R. Pavan, *Flora dei Magredi: dai monti alle risorgive*; Sacile, Associazione Naturalisti Sacile, 2004.

³¹ Stefano Fabian è una figura di spicco all'interno del contesto regionale, dato il suo impegno per la salvaguarda dei Magredi e degli habitat più fragili nell'area pordenonese, i quali sono stati oggetto di diversi libri, monografie e articoli.

³² S. Fabian (a cura di), *Magredi, un territorio da scoprire*; Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2001, cit. pg.20.

Procedendo dal letto del torrente è possibile riscontrare una sequenza di fasce corrispondenti a tre diverse tappe evolutive della vegetazione: il Greto, il Magredo primitivo ed il Magredo evoluto³³.

- *Il Greto* - In questa prima fascia è possibile notare le piante pioniere³⁴ che penetrano con le radici tra i sassi e le sabbie, avendo elaborato una serie di adattamenti utili a conservare la poca umidità. Nelle fasi iniziali di questo processo di colonizzazione partecipano innanzitutto i licheni ed i muschi, ai quali fecero seguito la presenza di radi arbusti e di erbe che crescono in semplici steli. La presenza di muschi su suoli così permeabili non deve stupire, in quanto è sufficiente per la loro sopravvivenza la presenza di un po' d'acqua superficiale in primavera e autunno;
- *Il Magredo primitivo* - La vegetazione appare discontinua ma la trama delle zolle erbose e delle piante a crescita prostrata tende a chiudere le maglie di una rete che diventa sempre più fitta, assumendo la fisionomia del prato arido. In questa seconda fascia le erbe con foglie di consistenza coriacea e con i fusticini legnosi e striscianti, chiamate *Camefite suffruticose*, vanno a formare macchie di vegetazione distesa fra i sassi. Delle specie che si possono incontrare di sovente sono la *Globularia cordifolia* e l'endemica *Centaurea dichroantha*. Ma il paesaggio viene definito anche grazie alle erbe e agli arbusti risparmiati dalle piene che hanno potuto imbrigliare e stabilizzare le ghiaie concorrendo alla nascita di uno strato sottilissimo di suolo relativamente fertile e con presenza di humus;
- *Il Magredo evoluto* - Le aree più lontane rispetto al greto, e quindi più al riparo dalle alluvioni, sono costituiti da prati naturali per la presenza della graminacea *Chrysopogon gryllus*.

Come si è potuto notare, quest'area, a differenza di quello che si potrebbe pensare erroneamente, risulta ricca di specie vegetali, le quali vengono suddivise dai botanici in tre grandi contingenti in base alla provenienza:

- *Specie orientali* - Il Friuli Venezia Giulia ha svolto da sempre un ruolo storico di corridoio di passaggio importante per le migrazioni umane ma non solo, infatti è stato un territorio interessato agli scambi con specie vegetali ed animali provenienti dall'Europa orientale e

³³ *Ibidem*

³⁴ "Le piante pioniere sono quelle piante o formazioni che, essendo variamente adattate a fattori ambientali e pedologici estremi (mandanza assoluta di suoli o presenza di suoli incoerenti, scarsità d'acqua, esposizione a temperature elevate, o a venti tali da provocare un aumento della traspirazione, ecc...), colonizzano per prime un substrato sterile, favorendo così la trasformazione dei fattori ambientali e il successivo insediamento di altre specie e comunità vegetali". www.treccani.it

continentale. A testimonianza di questo ancora oggi è possibile rilevare specie botaniche quali la campanula siberiana (*Campanula sibirica*) ed il lino delle fate (*Stipa eriocaulis*);

- *Specie alpine* - Altri rapporti di scambio rilevanti furono quelli con le regioni alpine. Grazie al processo di trasporto che viene denominato *fluitazione*, ad opera del Cellina e del Meduna, alcuni semi di piante che crescono normalmente sui ghiaioni prealpini possono attecchire anche in questo territorio. Così il *dealpinismo* fa in modo che non sia strettamente necessario recarsi in montagna per osservare queste specie che è possibile ammirare nei Magredi durante la stagione primaverile. Le specie in questione sono: il camedrio alpino (*Dryas octopetala*), il *Gypsophila repens*, la violaccioca alpina (*Matthiola carnica*), il garofano di bosco (*Dianthus monspessulanus*), la genziana primaticcia (*Gentiana verna*) e la *Linaria alpina*. E' da notare come alcune di queste crescano solitamente ad un'altitudine compresa tra i 1000 ed i 2500 metri s.l.m.
- *Specie endemiche* - La specie botanica che costituisce un esempio di endemismo è sicuramente la *Crambe tataria*³⁵, tipica delle regioni steppe dell'Europa centro-orientale oltre alla *Brassica glabrescens*³⁶.

La specie vegetali e quelle animali instaurano tra loro stretti rapporti alimentari e reciproche forme di controllo dalle quali dipende l'equilibrio ecologico di questo ambiente. Per comprendere meglio questo scambio risulta utile una ricostruzione schematica della "Piramide alimentare" di questo territorio³⁷:

- Alla base si trova la vegetazione costituita dalle praterie aride e dagli arbusteti;
- Al secondo livello si trovano gli erbivori, come la lepre;
- I predatori si trovano al terzo livello della piramide e sono costituiti da specie come il biacco (*Coluber viridiflavus*) e la volpe;

³⁵ Nel 1928 la naturalista Silvia Zenari (alla quale è stato intitolato nel 2007 il Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone), durante le sue ricerche lungo i greti del pordenonese, identificò la pianta. Le successive indagini evidenziarono che la sua presenza nei Magredi era ristretta ad un piccolo comprensorio vicino alla confluenza tra Cellina e Meduna e tutt'oggi costituisce l'unica stazione in Italia in cui la specie è reperibile. In particolare la si associa alla popolazione barbarica degli Ungari, che intorno al IX e X secolo d.C. transitò per il Friuli attraverso la cosiddetta *Strata Hungarorum*. Questo portò a pensare che la *Crambe tataria* fosse stata trasportata involontariamente da queste popolazioni forse attraverso i semi attaccati agli zoccoli dei loro cavalli. Altri studiosi invece interpretano la sua presenza come la traccia di un antico "relicto culturale": la pianta, con l'inizio della stagione calda, dopo essere stata sfiorata si distacca lasciandosi trasportare dal vento ed i suoi cespi rinsecchiti si disperdono diffondendo i semi. S. Fabian (a cura di), *I Magredi ieri*, op. cit. pg.9.

³⁶ Questa specie venne scoperta negli anni '70 dal Professor Livio Poldini, studioso dell'Università di Trieste, durante lo svolgimento di alcuni rilevamenti nei Magredi. A seguito di ulteriori indagini, si appurò che anche questa pianta non si trovava in nessun'altra parte del mondo se non in alcuni tratti dei greti presso i comuni di San Quirino, Vivaro e Cordenons. *Ibidem*

³⁷ F. Perco (a cura di), *La fauna del Friuli Occidentale*; Fiume Veneto, GEAP, 1994.

- All'apice si trovano i superpredatori come il nibbio bruno, gheppio, biancone, nibbio e aquila reale.

Procedendo con ordine è possibile individuare un'ampia varietà di specie animali rintracciabili nell'ambito dell'Alta Pianura, infatti qui si trovano molluschi come il Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), crostacei, di cui il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) costituisce un esempio, e poi diversi insetti: Cervo volante (*Lucanus cervus*), Eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*).

Tra i vertebrati invece, sono stati rilevati dei pesci in corrispondenza delle risorgive, lungo la fascia di transizione tra Alta e Bassa pianura, come lo Scazzone (*Cottus gobio*), il Virone (*Leuciscus souffia muticellus*), il Barbo comune (*Barbus plebejus*), la Lasca (*Chondrostoma genei*), la Trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) e la Lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*), che per le sue caratteristiche³⁸ non viene considerata in senso stretto un pesce.

L'ambiente magredile non risulta ideale per gli anfibi in senso lato, ma nonostante la sua caratteristica aridità, alcune specie pioniere riescono comunque a sopravvivere sfruttando gli habitat umidi temporanei come raccolte di acqua e piccole pozze. Nelle aree marginali, poi, data la presenza di una vegetazione fitta, sono presenti le condizioni ideali per un ambiente umido, che permette agli anfibi di riprodursi regolarmente. Altre specie sono osservabili maggiormente nella zona delle risorgive e tra le tante vanno la pena di essere menzionate: l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*).

Nonostante gli adattamenti tipici dei rettili, alcune specie sono comunque legate ad ambienti freschi e con livelli di umidità anche piuttosto elevati. Alcuni esempi sono costituiti dalla Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), abbastanza frequente in Friuli e reperibile presso le Risorgive del Vinchiaruzzo, e la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

I mammiferi, invece, sono molto frequenti nell'ambiente dei Magredi e da un lato si fa riferimento a quelle specie che occasionalmente vi si stabiliscono, come il cinghiale, e quelle che scelgono di viverci stabilmente, ed è questo il caso della Lepre. Molte specie frequentano anche la fascia esterna ai Magredi e ai greti, dove comincia a comparire una cotica erbosa continua mista a siepi e piccoli

³⁸ Questo animale appartiene ad un gruppo arcaico di vertebrati, gli Agnati, i quali si caratterizzano per l'assenza di un sistema masticatorio con mandibole e mascelle, differenziandosi dai pesci, ed hanno invece un'apertura boccale a ventosa circolare ricoperta di dentelli. S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*, op. cit. pg.9.

boschetti. Fra queste, il Capriolo costituisce una delle specie che tendono ad espandersi, ed altre ancora, come ad esempio la Volpe, risultano molto frequenti nelle aree coltivate o presso le zone abitative.

Per quanto riguarda l'area delle risorgive e delle fasce boscate attorno alla Torbiera di Sequals³⁹, esse risultano essere caratterizzate da una maggior presenza di biomassa vegetale ospitando diversi mammiferi più o meno legati all'ambiente umido. Fra i più piccoli e frequenti sono sicuramente il Riccio o lo Scoiattolo. Tra i carnivori degni di nota, invece, vi sono il Tasso, la Donnola e la Puzzola. Anche qui è presente il Capriolo che frequenta aree semiaperte caratterizzate da fasce con una buona copertura boschiva o arbustiva in cui rifugiarsi. Da segnalare è anche la presenza del Gatto selvatico, una specie non comune per la pianura. Le specie ornitologiche, poi, costituiscono una fetta particolarmente importante della fauna presente in quest'area, tanto da attirare l'interesse della Comunità Europea che si è adoperata per la protezione e la tutela di ben 57 esemplari⁴⁰. Anche l'area dei Magredi riveste una certa importanza europea in quanto SIC⁴¹ proprio per la conservazione di diverse specie legate alla steppa, ad ambienti aperti e con tendenzialmente poca vegetazione. Si tratta di uccelli che hanno la necessità di avere a disposizione ampi spazi isolati specialmente durante il periodo riproduttivo. Il magredo primitivo costituisce, in quest'ottica, l'ambiente di maggior pregio, assieme a tutte le aree con presenza di ghiaie superficiali che ospitano una vegetazione erbacea non fitta, con cespugli ed alberi radi o del tutto assenti. Originariamente questo ambiente tendeva a rinnovarsi periodicamente nell'arco di qualche anno successivamente al passaggio delle piene sui depositi alluvionali dei greti del Cellina e del Meduna.

³⁹ Essa costituisce un biotopo di 12 ettari che nel 1998 è diventato area protetta. In generale le torbiere sono ambienti connotati da basse temperature ed abbondanza d'acqua dal movimento lento. Qui va a svilupparsi una vegetazione di tipo prevalentemente erbaceo, caratteristica di luoghi umidi, assieme a graminacee ed altre specie. T. Pasqualis, *Acque del Friuli Venezia Giulia. Aghis dal Friül Vignesie Julie*; Provincia di Pordenone, 2005.

⁴⁰ www.astorefvg.org: è il sito dell'Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche del Friuli Venezia Giulia ed è risultato particolarmente utile per la ricerca delle specie che popolano l'area considerata. Il portale viene anche utilizzato per la promozione di iniziative e progetti a sfondo ambientale.

⁴¹ Il Sito di Importanza Comunitaria "è un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un certo tipo di habitat naturale [...] in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 [...] e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione". Cit Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, www.federaccaccia.org. In particolare la perimetrazione dell'area magredile è cominciata nel 2006 ad opera del WWF di Pordenone. Con la collaborazione dei comuni interessati (Cordenons, Montebelluna, Valcellina, Maniago, San Quirino, San Giorgio della Richinvelda, Vivaro, Zoppola) assieme ai loro tecnici e all'operato della Forestale Regionale, è stato possibile individuare i punti di posizionamento più idonei per le bacheche informative e le segnaletiche riportanti le attività consentite sulla base della Legge Regionale 17/06.

In particolare, tra le tante specie, è possibile individuarne dieci notevoli⁴²: l'Albanella minore (*Circus pygargus*), il Re di quaglie (*Crex crex*), l'Occhione (*Burhinus oedicnemus*), l'Upupa (*Upupa epops*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Calandro (*Anthus campestris*), l'Allodola (*Alauda arvensis*), l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e l'Averna cenerina (*Lanius minor*).

Anche il Tagliamento risulta essere un habitat di pregio, e la sua importanza sotto il profilo naturalistico è stata riconosciuta anche in questo caso dall'Unione Europea, la quale ha definito SIC l'area del greto del fiume e quella della valle del medio corso. Quest'ultima si sviluppa parzialmente sui pendii prealpini, sull'ampia area dell'aveo ghiaioso del Tagliamento oltre che sulla piana umida di Osoppo (esteso tra le Prealpi a nord e l'area collinare dell'anfiteatro morenico a sud) ed è caratterizzata da una ricca biodiversità: dai rettili e gli anfibi, come la Vipera del corno (*Vipera ammodytes*), ai molluschi, ad esempio il gambero di fiume. Quest'area, poi, è risultata particolarmente adatta alla proliferazione dei pipistrelli, in quanto le femmine riescono a trovare i ripari ottimali, ed oltre ad essi va fatta particolare menzione relativamente alla fauna ittica. Essa è costituita da alcune specie di interesse comunitario come la Lampreda Padana (*Lethenteron zanandreae*) e la Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) mentre tra i mammiferi quello più comune è la puzzola. Per quanto concerne la flora, la valle del medio corso del Tagliamento presenta una certa varietà di specie proprio per la posizione geografica che occupa, per il fatto di mettere in comunicazione habitat di tipo montano con quelli della pianura . Per questo è possibile individuare tre aree ben precise⁴³: la prima è costituita dal greto, dove è presente una vegetazione pionieristica ed alpina, mentre la seconda area faunistica coincide con un habitat di tipo steppico, magredile, in concomitanza dei margini del fiume. Il terzo habitat è di tipo umido e di risorgiva all'interno dell'area della piana di Osoppo, con particolare riferimento alle risorgive di Bars (località Rivoli a sud di Osoppo), caratterizzate dall'alternarsi di zone aride ed altre particolarmente umide⁴⁴: all'interno delle prime crescono le specie caratteristiche dei pascoli aridi, come le orchidee selvatiche, di cui l'*Ophrys holoserice* e la *Cephalanthera longifolia* costituiscono degli esempi, mentre

⁴² R. Parodi, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone (Friuli Venezia Giulia)*; Pordenone, Museo Civico di Storia Naturale, 1987.

⁴³ www.magredinatura2000.it: è il portale gestito dalla Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità, ed interamente dedicato ai quattro Siti di Importanza Comunitaria dei Magredi del Cellina, Greto del Tagliamento, Valle del Medio Tagliamento e della Confluenza Torre Natisone. Qui è possibile reperire tutte le informazioni utili per conoscere questi habitat oltre alle diverse iniziative proposte dall'ente e alle attività didattiche.

⁴⁴ www.comuneosoppo.it

nelle zone umide si trovano diversi prati stabili progressivamente trasformati per la produzione di foraggio a seguito dell'intervento antropico.

In merito al sito del greto del Tagliamento, che si estende fino alla stretta di Pinzano per poi fluire verso la pianura, è costituito in primis dall'alveo attivo, caratterizzato da un ambiente ghiaioso con vegetazione pioniera (ad esempio il dente di leone di Berini - *Leontodon berinii*), saliceti assieme ad alcuni esemplari alpini come l'ambretta di Rössmann (*Knautia ressmanni*). La sponda destra, invece, è caratterizzata dalla presenza di aree di tipo golenare, ovvero zone pianeggianti che ricevono solo saltuariamente l'acqua da parte del fiume e che sono posizionate tra la riva e l'argine. Qui sono presenti allo stesso tempo i prati aridi di tipo primitivo, in relazione all'aridità del terreno, e di arbusti, tra cui spicca il salice di ripa (*Salix eleagnos*). Per quanto concerne la fauna, che trova riparo soprattutto in ambito golenare, sono riscontrabili diverse specie di volatili nidificanti⁴⁵, tra i quali si ricordano: la rondine di mare (*Sterna hirundo*), pur essendo un esemplare caratteristico di ambienti marini, l'Averna piccola (*Lanius collurio*) ed il Topino (*Riparia riparia*).

⁴⁵ E. Vito (a cura di), *Il Tagliamento un fiume da scoprire*; Portogruaro, Nuova Dimensione, 1992.

2. La presenza antropica

2.1 Cenni storici

Tra VII e VIII nacquero le *curtes* ad opera dei Longobardi⁴⁶, le quali andavano a costituire dei centri piuttosto grandi forniti di mulini, magazzini, botteghe di artigiani e venivano fondate nelle posizioni maggiormente difendibili e/o in condizioni agrarie più felici, ed in tal modo si spiega il ripopolarsi in quel periodo del centro di Cordenons piuttosto che di quello di Pordenone, dove la palude ancora imperversava. Ma anche Cividale presenta dei forti legami con la civiltà longobarda, tanto da costituire da un punto di vista storico un'importantissima testimonianza del passato: infatti il re longobardo Alboino nel 568 occupò "Forum Julii"⁴⁷ facendola diventare capitale longobarda del Friuli, il primo dei trentacinque ducati italiani.

All'aprirsi dell'anno Mille la selva, la brughiera e la palude trionfavano, ma successivamente cominciarono a sorgere tutto attorno ai Magredi nuove fortificazioni, i castelli. Questo alla luce del fatto che proprio durante la prima metà del X secolo orde di Ungari percorsero a cavallo l'Italia attraverso quella porta spalancata che era rappresentata dal Friuli e per questo motivo si assistette ad una vera proliferazione dell'incastellamento. Il fenomeno che si delinea in questo periodo storico è una fase intermedia di una situazione creata nel lungo periodo, infatti, a livello nazionale il territorio era coperto di antichi castelli romani, romano-bizantini, utilizzati dai Goti e dai Longobardi, altri improvvisati per far fronte alle incursioni ungheresi, certi costruiti da vescovi, signori e ricchi proprietari terrieri⁴⁸.

Quella che si configurava come una convulsa e disordinata attività creatrice di insediamenti difensivi era l'espressione della forte paura e della necessità di difesa che in quel periodo presero di fatto il sopravvento. Questa fu anche una delle principali ragioni del perché molti castelli decadde precocemente⁴⁹. Non sempre, quindi, si può parlare di una vera e propria pianificazione strategica

⁴⁶ Per ben 200 anni (dal 568 al 776) i Longobardi hanno fortemente influenzato la storia del Friuli Venezia Giulia, portando in un primo tempo lunghi periodi di lotte sanguinose, congiure ed instabilità politica, e durante il II secolo, invece, un forte sviluppo economico, culturale ed artistico. G. C. Borghesan, G. Ellero, *Paesi dei Longobardi in Friuli*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990 e A. Tagliaferri, *I Longobardi: storia e immagini di un popolo guerriero*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 1989.

⁴⁷ I Romani vi si insediarono tra il 56 ed il 50 a.C. per volontà dell'imperatore Giulio Cesare, che istituì questo *municipium* che prese il nome di "Forum Julii", ovvero "mercato di Giulio". N. V. Rodaro, *Castelli del Friuli e della Venezia Giulia*; Milano, Itinera Edizioni, 2000.

⁴⁸ G. Fasoli, *Castelli e signorie rurali in Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*; Spoleto, XII Settimana, 1966.

⁴⁹ Un esempio è costituito dal castello di Fratta (Fossalta di Portogruaro), sorto su fondazioni precedenti e sperduto tra selve e paludi. Verso la metà del XIII secolo, essendo già decrepito, i Signori omonimi, stanchi di una posizione emarginata dal traffico fluviale, resistiscono il feudo al vescovo di Concordia e se ne vanno. Istituto Italiano dei Castelli – Sezione Friuli Venezia Giulia, *Castelli del Friuli Venezia Giulia vol. 1*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1974.

anche se essa è sicuramente presente nella realizzazione di quei castelli che sorsero lungo il *limes* orientale longobardo e nelle chiusure sorte a sbarramento delle vie alpine nelle strettoie di fondo valle⁵⁰.

Il castello non può essere però considerato un centro esclusivamente militare ma piuttosto come un complesso amministrativo: si tratta di un sistema coerente di strutture che in determinati periodi e circostanze svolge sì una prevalente funzione militare ma che finisce per esaurirsi completamente lasciando spazio alla struttura giurisdizionale, con tutte le sue implicazioni politiche, sociali ed economiche che sopravvivono alla breve vita materiale del castello. Questi cambiamenti, nel corso dei secoli, sono rilevabili nelle trasformazioni della struttura architettonica e nella pianta, rendendo particolarmente difficoltosa, nella maggior parte dei casi, la precisa ricostruzione dell'aspetto originario⁵¹. Si deve aggiungere che tra i presupposti delle operazioni di fortificazione, in merito alla scelta dell'ubicazione va tenuto in considerazione il principio secondo il quale i luoghi strategici non mutano, sempre che non cambino le condizioni politico-geografiche che hanno ispirato il piano o il quadro strategico originario⁵². In questo senso nella Patria del Friuli, sono riscontrabili diversi esempi sul territorio della Destra-Tagliamento: Montereale, Toppo, Torre, Valvasone, Spilimbergo che sorsero in luoghi ove in epoca romana o tardo antica si elevarono torri, specole e in genere ripetitori di avvistamento.

Per quanto riguarda il suo collocamento, il castello può sorgere ovunque appaia necessario per ragioni di interesse militare o economico, ma due requisiti, salvo casi eccezionali, sono stimati di estrema importanza: la vicinanza di un insediamento umano e la disponibilità di un'altura o almeno, dove quest'ultima manchi, la possibilità di usufruire di acque e paludi a difesa. Ma anche in questi casi talvolta la terra ricavata dallo scavo del fossato può servire a formare un rialzo sul quale fondare la fortificazione. Ogni castello, poi, doveva essere provvisto di un minimo di infrastrutture viarie, ma la stessa necessità della difesa impediva che esso potesse situarsi in una posizione troppo vicina alle strade principali di scorrimento tra una regione e l'altra, quali potevano essere le grandi strade consolari romane, utilizzate senza rilevanti modificazioni per tutto il Medioevo. A trovarsi direttamente sui nodi stradali erano invece altre istituzioni utili a viaggiatori e mercanti come ospizi, monasteri e

⁵⁰ T. Miotti, *Castelli del Friuli/4. Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*; Udine, Del Bianco Editore, 1980.

⁵¹ Nel migliore dei casi l'edificio apparentemente superstite non è altro che un rifacimento o comunque un rinnovamento dell'antico manufatto realizzato in forme più civili che militari tra il Cinquecento ed il Settecento. N. V. Rodaro, *Castelli del Friuli*, op. cit. pg.25.

⁵² *Ibidem*.

soprattutto le pievi, che nell'ordinamento periferico ecclesiastico costituivano le organizzazioni più importanti e complesse⁵³.

E' tra XII e XIII secolo che la costruzione di castelli raggiunge l'apice in Friuli, tanto che le terre incastellate si moltiplicarono⁵⁴ ed è in questo contesto che il potere dei feudatari patriarcali crebbe sia politicamente che economicamente, tanto che le dimore signorili divennero il fulcro amministrativo ed economico della subordinazione sociale delle popolazioni rurali. In un periodo in cui nel resto d'Italia si andava affermando una divisione del lavoro fra città e campagna, in Friuli il castello del signore feudale della zona diventava il massimo centro economico ed amministrativo, il fulcro della subordinazione sociale delle popolazioni rurali. Diventa così sempre più rilevante la dimensione economica legata a questa tipologia di insediamento, diventando talmente forte da relegare in secondo piano qualsiasi altra motivazione originaria. In questi termini l'area della Destra-Tagliamento offre ancora diversi esempi che illustrano in modo ottimale il processo, con particolare riferimento alla dimensione dello scambio, e si identificano con i centri di Portogruaro⁵⁵ S. Vito⁵⁶, Cordovado⁵⁷ e Pordenone⁵⁸ mentre sulla sponda sinistra del Tagliamento merita una menzione particolare il centro di Palmanova⁵⁹.

⁵³ T. Miotti, *Castelli*, op. cit. pg.26.

⁵⁴ Specialmente sulle cime dei numerosi colli del Friuli, da Polcenigo-Maniago-Spilimbergo alle colline moreniche (Gramogliano, Brazzano, Manzano, ecc...), mentre nella pianura sorgono pochi castelli (Pordenone, Porcia, S. Vito, Meduna, Cusano, ecc...). *Ibidem*.

⁵⁵ Nel 1140 il vescovo di Concordia promuove lo sviluppo di Portogruaro, che già aveva un vecchio castello, con la creazione di un porto sul fiume Lemene. Le accresciute opportunità commerciali della città consigliano successivamente al Patriarca e i Veneziani di rafforzarne le difese ed a partire dal 1420 essa costituisce un punto insostituibile della rete commerciale lagunale. L'itinerario commerciale che ha il suo punto di forza in Portogruaro è talmente radicato e vitale, sia per i Veneti che per i locali, che qualsiasi tentativo messo in atto per abbreviarne e facilitarne il percorso, tagliando fuori il guado sul Tagliamento e incanalando il traffico parte per via mare e parte per via fluviale e terrestre su un nuovo asse laguna di Marano-Ausa-Palmanova-Udine-Venzone, è destinato regolarmente a fallire con inutile dispendio di capitali pubblici. Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Friuli Venezia Giulia, *Castelli*, op. cit. pg.25.

⁵⁶ Il castello di San Vito sulla antica via Concordia-Norico, con il borgo dentro e la villa fuori delle mura, è un altro esempio di rapida espansione economica e di conservazione di efficienti manufatti fortificati: l'incontro necessario tra struttura economica e struttura militare sembra avvenire nella seconda metà del Duecento, quando a quest'ultima si pone mano apportando notevoli rafforzamenti. *Ibidem*.

⁵⁷ Il riferimento a Cordovado risulta utile per illustrare l'importanza del percorso commerciale che da Tarvisio e S. Daniele aveva il suo termine a Portogruaro: qui, tuttavia, l'originaria configurazione idrografica della zona (ubicazione isolata del castello in epoca altomedievale tra il Lemene e un ramo del Tagliamento in direzione di Ramuscello) sembra escludere inizialmente la funzione economica con un innesto tardivo commerciale. In ogni caso in epoca veneta, Cordovado appare nei documenti come un'importante e ben assestata stazione commerciale. T. Miotti, *Castelli*, op. cit. pg.26.

⁵⁸ Il castello di Pordenone (in località Torre) per secoli, dopo le incursioni ungariche, è stato al centro di lotte e diatribe fra confinanti e giurisdicenti in rapida successione. L'aspetto più rilevante è relativo all'economia pordenonese, la quale si basava su due settori trainanti: lanificio e commercio, in gran parte di transito con adeguate infrastrutture portuali sul Noncello, che consentivano di ricevere e trasmettere le merci da e per Venezia e l'Adriatico mediante il Meduna e il Livenza. Inoltre, stretti legami commerciali erano mantenuti con il Canal del Ferro per la via Spilimbergo-Ragogna con Trieste e ovviamente con la parte nord-occidentale delle Venezia. F. Amendolagine, *Pordenone: Torre e il suo castello*; Venezia, Marsilio, 2003.

⁵⁹ Essa venne edificata dalla Serenissima come suo baluardo in Friuli dopo che la fortezza di Gradisca era stata conquistata dalla Casa d'Austria nel 1511. I lavori per la realizzazione di questa particolare fortificazione, caratterizzata dall'essere un poligono con 18 lati, durò per quasi trent'anni, restando inespugnata fino alla caduta della Repubblica Veneta. S. Bertossi, *Storia di Palmanova*; Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009.

Restando nell'ambito delle colline moreniche, il fenomeno dell'incastellamento si manifestò fortemente soprattutto tra Duecento e Trecento, quando le fortificazioni venivano erette per fini difensivi, militari oltre che essere l'espressione del potere nobiliare⁶⁰. Anche qui i principi che regolavano il collocamento di queste fortificazioni seguivano un'ottica di tipo strategico, tramite la scelta di luoghi impervi, presso lo sbocco di valli, strette o valichi a controllo delle vie di comunicazione, come il castello di Osoppo e di Ragogna, del quale si approfondirà specificatamente all'interno della proposta turistica. Un altro elemento rilevante per la comprensione di quest'area è costituito dal rinvenimento in alcuni di questi siti di reperti risalenti all'epoca romana, e di questo ne è un esempio il colle di San Daniele, sopra il quale, con una certa probabilità, sorgeva una torre romana per l'avvistamento ed il controllo su una via di comunicazione⁶¹. Altri ritrovamenti vennero fatti anche presso i castelli di Forgaria e Flagogna, dove, con particolare riferimento per quest'ultimo, uno scavo clandestino ha portato alla luce alcuni elementi strutturali.

A seguito delle devastanti invasioni ungheresi del X secolo, si può dire che solo i centri di Aquileia e Cividale fossero sopravvissuti, ed è in questo contesto che va a consolidarsi rapidamente il potere del Patriarca della Chiesa di Aquileia su tutto il territorio regionale, tanto da essere lui stesso possessore di diversi castelli⁶². Contemporaneamente, però, si fa spazio quel netto distacco tra l'aristocrazia feudale e il clero da una parte, e la popolazione dall'altra, la quale doveva provvedere alla manutenzione delle strutture fortificate per potersi rifugiare nei momenti di pericolo.

Durante questo periodo il castello assume una sua ben precisa tipologia strutturale facente perno su tre elementi principali: la cinta, la residenza signorile ed il mastio, vale a dire la torre di guardia dove si posizionavano gli arcieri⁶³. In ambito collinare costituiscono un esempio i castelli con mastio, e con una struttura piuttosto ben definita, come quelli di Colloredo di Mont'Albano e Rive D'Arcano.

Tra Quattrocento e Cinquecento i castelli friulani perdono totalmente la loro funzione militare, infatti molti di essi appaiono fatiscenti ed i loro occupanti si trasferiscono in residenze più comode e spesso situate entro le cortine delle città murate. A determinare tale situazione furono l'uso delle artiglierie, le modificazioni nella strategia militare, l'avanzata crescente di aggregati urbani e rurali relativamente

⁶⁰ L. Cargnelutti, *Feudo e comunità. Il Friuli collinare dall'età medievale all'età napoleonica*; Udine, Forum Edizioni, 2011.

⁶¹ *Ibidem*

⁶² L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare del Friuli*; Udine, Roberto Vattori Editore, 1984.

⁶³ *Ibidem*

autonomi, la decadenza e la sparizione del principato aquileiese⁶⁴. Durante i primi decenni di dominazione veneta, la Serenissima concesse ai signori di terraferma e ai nobili della Laguna di sfruttare il suolo in forma autonoma e quindi incontrollata. Questo periodo risulta caratterizzato da una sostanziale immobilità da un punto di vista economico, dove il maggior incentivo alla circolazione monetaria e alle transazioni commerciali era dato dalla rendita fondiaria. Essa è commerciata o consumata per una frazione all'interno della stessa giurisdizione castellana, ma la tendenza è il suo trasferimento entro gli aggregati urbani e le cinte urbane, ove molti dei giurisdicenti fissano la loro residenza invernale e ove possono, al tempo stesso, controllare e manovrare a loro piacimento le amministrazioni delle più importanti istituzioni cittadine.

Quanto rimane del prodotto agricolo, dopo il prelevamento della rendita, basta appena alla sussistenza contadina, ed in particolare l'infeudamento delle campagne, che erano particolarmente estese in area magredile, gettò i meno abbienti nella miseria più assoluta. Infatti per far pascolare le mandrie furono costretti a prendere in affitto quelle terre che un tempo erano comunali o a trasferire gli animali nell'ancora più magro greto di torrenti dove l'erba era stentata a causa del poco humus. Così tra il 1656 e il 1737 un totale di 7737 campi comuni 4012 furono venduti e 3000 vennero ricoperti dalle ghiaie del Cellina⁶⁵. In quel periodo interi boschi scomparvero e assieme a loro anche la selvaggina, motivo per il quale i lupi scesero a valle fino all'abitato, mentre nel Friuli la popolazione si era triplicata in seguito all'aumento delle terre coltivate e all'introduzione di nuove colture alimentari (specialmente patata e granturco). Fra i Magredi e le Risorgive l'agricoltura non riusciva a far quadrare il bilancio, tanto che risultò necessario ricorrere nuovamente ed in modo massiccio alla pastorizia: quattro sole comunità (Rorai, Cordenons, S. Quirino e S. Foca) per un totale di 5900 abitanti, possedevano da sole un quarto del patrimonio ovino dell'intero Friuli⁶⁶. Ormai la privatizzazione dei fondi faceva sì che patrizi friulani e veneti tenessero sotto controllo il 48% delle terre coltivate⁶⁷ mentre ai diseredati non restava altro che raccogliere le forze ed arare fino ai cigli delle strade, prendere a prestito buoi da lavoro, tini ed attrezzature e pagare con quote in natura, specialmente in vino, oppure emigrare in zone più povere o meno controllate e spremute, o finire all'estero, specialmente in Austria, Ungheria, Germania e persino Russia.

⁶⁴ Nel 1445, infatti, il Patriarca Ludovico Trevisan accetta il concordato imposto da Venezia che andava di fatto ad abolire il diritto di indipendenza del Friuli. Questa fu la conclusione della battaglia che vide fronteggiarsi dal 1411 l'esercito imperiale che era schierato con Cividale, contro quello veneziano schierato con Udine.

⁶⁵ A. Stefanutto, *Saggi di Storia Friulana*; Collana Strumenti di Storia del Friuli, Forum Edizioni, 2006.

⁶⁶ P. Gaspari, *Storia popolare della società contadina in Friuli. Agricoltura e società rurale in Friuli dal X al XX secolo*; Monza, Officine Grafiche Piffarero, 1976.

⁶⁷ *Ibidem*

2.2 Il paesaggio agrario

A seguito dell'insediamento atropico il territorio è sempre stato soggetto a delle trasformazioni, e questo lo si può riscontrare anche nell'area presa in considerazione, tra l'Alta pianura e la zona collinare sulla Sinistra-Tagliamento. Le trasformazioni agrarie più radicali si verificarono durante il secolo scorso, e furono accompagnate da un nuovo rapporto con la terra, il quale andava a



Filari di vite presso Raucedo

Fonte: www.youtube.com

scardinare definitivamente i vincoli con il passato, come la mezzadria⁶⁸, fortissima in questa terra, per lasciare spazio all'industria che muoveva i primi passi in Italia e più lentamente in Friuli. La coltura del gelso, del mais, della vite e l'allevamento in piccole aziende rappresentano le coordinate che regolano il paesaggio dell'Alta pianura pordenonese:

furono perciò ridotte a prato le terre ancora a pascolo, si fece spazio il vigneto di ampie dimensioni con ciliegi e peschi lungo i filari. Nacquero le primissime cooperative che convogliavano il latte nelle latterie assieme alla comparsa delle filande, che tolsero dai campi le donne più giovani ed altra manodopera femminile venne attratta dai primi cotonifici, verso la metà del secolo scorso. La filatura del cotone, infatti, trovava l'ambiente ideale nella zona umida delle risorgive⁶⁹.

Negli anni Cinquanta la maggior parte dell'Alta pianura risultava occupata dai Magredi naturali o seminaturali, ovvero da praterie o da zolle erbose alternate ai ciottoli e alle ghiaie, da cui solo le greggi transumanti riuscivano ad ottenere un magro pascolo stagionale. Livio Poldini⁷⁰ fornisce degli elementi importanti per comprendere l'assetto dell'Alta pianura, affermando come i Magredi si estendessero un tempo in un grandioso semicerchio, abbracciando da un lato all'altro gran parte del territorio pedemontano della Regione. Il suolo sassoso, l'aridità superficiale e la sua estrema permeabilità hanno fatto sì che fino agli interventi di bonifica ed irrigazione i Magredi potessero

⁶⁸ Si trattava di un contratto agrario tra il proprietario di un fondo ed il mezzadro tramite il quale si stabiliva la divisione di prodotti e degli utili derivanti dalla lavorazione in comune del podere. G. D'Aronco, *Il Friuli a Mezzadria*; Udine, La Nuova Base, 2008.

⁶⁹ Alcuni esempi sono costituiti dalla 1a Filatura e la Tintoria a Torre, la Tessitura meccanica di Rorai Grande, il Cotonificio di Pordenone, lo stabilimento per la filatura e la tessitura di Fiume Veneto e Raetz di Cordenons.

⁷⁰ Emerito professore di botanica dell'Università di Trieste è autore di diverse pubblicazioni, tra le quali si ricordano: *La diversità vegetale del Carso fra Trieste e Gorizia. Lo stato dell'ambiente e Guida illustrata alla flora della Val Rosandra (Trieste)*.

essere poco sfruttabili. L'esito colturale, infatti, con particolare riferimento a colture produttive a ciclo primaverile-estivo come il mais, dipendeva dall'andamento delle piogge, e in una condizione del genere anche solo pochi giorni di siccità, assieme ad un'elevata ventosità, risultavano disastrosi per la produzione. Così la maggior parte di questi terreni non venne mai sfruttata a livello agricolo, se non marginalmente mediante sfalcio e pascolo. La problematica della scarsità d'acqua permase solo fino agli anni Trenta del Novecento, anche se comunque prima di quel momento le esigenze idriche della scarsa popolazione residente erano soddisfatte grazie ad una rete di "rogge"⁷¹, dei piccoli canali che distribuivano ai paesi magredili parte dell'acqua del Cellina e del Meduna. L'avanzata dell'irrigazione ha dunque consentito la messa a coltura di gran parte dei suoli "magri" un tempo ricoperti da prati e pascoli.

Fu negli anni Quaranta che ebbe effettivamente inizio il processo evolutivo del paesaggio agrario, legato in modo particolare alle gigantesche opere di regimentazione delle acque⁷². Gli interventi presero la forma di sbarramenti e grandi invasi che permisero una pianificazione irrigua di vaste aree coltivate, la cui espansione è così aumentata progressivamente fino ai giorni nostri in parallelo all'intensificazione delle esondazioni ed alla messa in sicurezza dei fiumi a prevalente carattere torrentizio.

Una seconda fase evolutiva è riconducibile agli anni Sessanta e Settanta, periodo in cui oltre alle trasformazioni legate all'incremento della superficie irrigua si aggiunsero le opere di ricomposizione fondiaria. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta l'Alta Pianura pordenonese è stata toccata dal processo di meccanizzazione dell'agricoltura, il quale ha portato all'accorpamento delle proprietà con la conseguente cancellazione degli elementi divisorii dei campi, come siepi, fasce boscate e fossati. Con l'avanzare dell'industrializzazione e la crescita urbana molte aree poste in prossimità dei centri abitati ed investite recentemente dall'agricoltura di tipo intensivo, sono state occupate progressivamente da opere edilizie e da altre infrastrutture. L'espansione dell'irrigazione e i paralleli interventi di bonifica e ricomposizione fondiaria hanno condotto ad una progressiva semplificazione della maglia podereale e quindi dell'agroecosistema⁷³. L'eliminazione graduale più o meno spinta delle

⁷¹ F. e N. Aprilis, *Nel comprensorio del Cellina-Meduna l'utilizzo delle acque per l'agricoltura e l'industria*; Rassegna Tecnica Friuli Venezia Giulia, n°6, Udine, 2001.

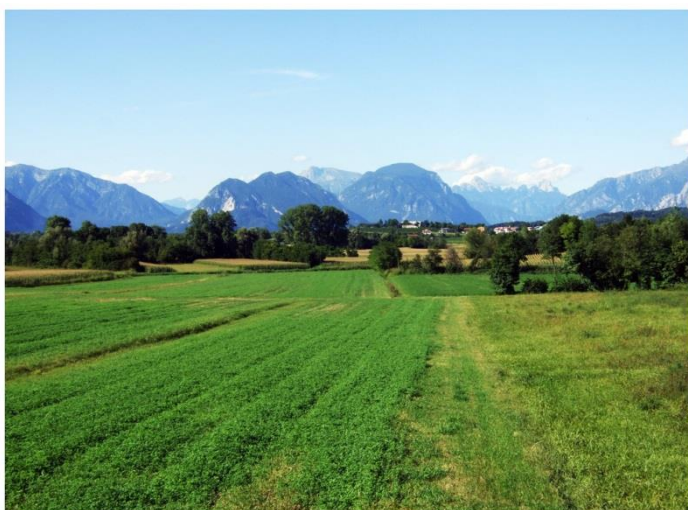
⁷² S. Fabian (a cura di), *Magredi*, op. cit. pg.17.

⁷³ L'agroecosistema è un ecosistema secondario caratterizzato da un'elevata specializzazione e dalla riduzione della diversità biologica. Questo è dovuto all'intervento antropico sull'ecosistema naturale che, con l'apporto di diversi fattori produttivi esterni, esalta la produttività delle specie agrarie coltivate eliminando tutti quei fattori nocivi (come insetti, microorganismi) in grado di alterarla.

“infrastrutture ecologiche”⁷⁴ tipiche del paesaggio rurale tradizionale, anche nei Magredi e nelle vicine risorgive, ha condotto ad una maggiore razionalizzazione e produttività dell'agricoltura.

Per quanto concerne il contesto collinare della sponda sinistra del Tagliamento, esso è costituito da diversi ambienti che ne conferiscono una certa particolarità. Il paesaggio è costituito da una giustapposizione di terreni con caratteristiche differenti: gli appezzamenti coltivati, i boschi e le siepi alberate, i quali interagiscono tra loro dando vita all'aspetto attuale del territorio⁷⁵.

In particolare gli appezzamenti coltivati si intervallano in modo continuativo a macchie boscate, e questo permette da un lato di proteggere le colture smorzando l'azione del vento, e dall'altro riescono a offrire un riparo a numerose specie di uccelli. Le siepi alberate, invece, nonostante l'intervento antropico, svolgono un importante ruolo di conservazione della flora, infatti sulle colline sono riscontrabili sia specie tipiche della Penisola Balcanica, come l'elleboro verde (*Helleborus verde*) sia piante dalle caratteristiche mediterranee sui pendii meridionali, ad esempio il pungitopo ed il leccio.



Le campagne presso San Daniele del Friuli

Fonte: www.fotocommunity.it

All'interno di questo contesto, assumono importanza anche le strade campestri, che molte volte sono visibili dalla strada principale anche solo per un breve tratto. Esse rendono agibile l'accesso alle terre coltivate ed allo stesso tempo possono essere riqualificate secondo un'ottica turistica in piste ciclabili o percorsi pedonali. Grazie a queste stradine viene facilitato l'accesso alle aree boscate soprattutto in vista delle operazioni di manutenzione. I terreni coltivati risultano avere dimensioni diverse, andando così ad occupare il territorio collinare in modo estremamente disomogeneo e disordinato fino quasi alle porte dei centri abitati. Si tratta di una confusione generata dalle diverse grandezze

⁷⁴ “Queste sono così definite poiché svolgono funzioni ecologiche ed accessorie all'agricoltura. Esse sono rappresentate soprattutto dal reticolo di siepi, filari, boschetti ripariali, prati, fossi, fasce boscate inerbita e piccole pozze d'acqua. Oltre a costituire degli habitat seminaturali, sono un aspetto fondamentale del paesaggio storico tradizionale e permettono lo spostamento, il rifugio e l'alimentazione delle specie selvatiche ed in particolare di molti uccelli.” S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*, op. cit. pg.9, cit. pag.87.

⁷⁵ L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare*, op. cit. pg.28.

delle aziende operanti nel settore, le quali non sono state in grado di realizzare un'azione pianificata in modo da rendere il paesaggio maggiormente omogeneo⁷⁶.

A determinare il paesaggio odierno sono state da un lato, le attività antropiche come orticoltura, frutticoltura e viticoltura, e dall'altro l'azione della natura stessa: 12.000 anni fa, a seguito dello scioglimento dei ghiacciai, all'interno di una depressione tra due colline è nato il lago di Ragogna⁷⁷. Esso rappresenta l'unica testimonianza di lago intermorenico in buone condizioni e che viene



Visuale aerea del lago di Ragogna

Fonte: www.geoscienze.units.it

alimentato dai ruscelli provenienti dalla colline vicine oltre che dalla pioggia. Il lago si trova in un'area tra Ragogna e San Daniele ricca di terreni agricoli che vengono sistematicamente arati, di macchie boscate e prati.

Per trovare un'ulteriore diversificazione paesaggistica, è necessario prendere in considerazione l'area della Piana di

Osoppo, dove gli appezzamenti vengono occupati dai cereali e sono attraversati da filari di olmi, gelsi, pioppo ai quali talvolta vengono fatte appoggiare le viti⁷⁸.

Verso il margine meridionale e ad est, compaiono delle piccole zone di tipo paludoso costituite da una vegetazione composta da salici, ontani e pioppi, dove riaffiorano diverse risorgive.

⁷⁶ L'argomento verrà trattato più specificatamente all'interno del capitolo **2.4 La rete insediativa: verso una nuova economia** a pg.38.

⁷⁷ Esso presenta una superficie di 25 ettari ed una profondità di 9-10 metri. www.prolocoragogna.it.

⁷⁸ L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare*, op. cit. pg.28.

2.3 Produzioni tipiche e agricoltura

Considerando da principio l'area dell'Alta pianura pordenonese, si è avuto modo di notare il ruolo importante svolto dal settore agricolo. In particolare la struttura delle aziende è contraddistinta da un numero contenuto di imprese di ampia superficie produttiva, affiancate da una più consistente presenza di piccole-medie aziende, gestite a livello familiare anche se la conduzione dell'impresa in conto di terzi risulta comunque diffusa⁷⁹.

Il primo tipo di produzione che si può riscontrare è quello del mais, la cui crescita è favorita dall'ampia superficie di pianura e dall'abbondanza di piogge durante il periodo primaverili ed estivo. L'espansione della sua coltivazione intensiva è avvenuta parallelamente a quella delle nuove superfici irrigue disponibili. Con l'irrigazione è stato possibile integrare la disponibilità idrica portata dalle precipitazioni facendo sì che fossero garantite delle buone produzioni anche nel corso di stagioni particolarmente siccitose oltre che nell'area magredile.

La viticoltura costituisce un'altra attività piuttosto rilevante e gestita con criteri ecosostenibili⁸⁰. Questo tipo di conduzione lascia intuire una gestione tecnica che tiene in considerazione sia le esigenze economiche e di qualità del prodotto, sia quelle agroambientali, dando vita ad un approccio che viene promosso e disciplinato, soprattutto per quanto riguarda i trattamenti e le concimazioni, dall'ERSA⁸¹, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si adopera per portare miglioramento ed innovazione al settore agricolo nel suo insieme. L'espansione di questo tipo di produzione all'interno dell'Alta pianura pordenonese, in particolare nelle zone vicine ai Magredi, e tra la provincia di Pordenone e Udine, ha portato alla produzione di vini di pregio, tanto da essere tutelati dalla Denominazione di Origine Controllata "Friuli Grave" DOC⁸², la quale occupa il primo posto tra le Denominazioni regionali con oltre il 50% della produzione. Nello specifico, tra i vini bianchi si ricordano: Tocai Friulano ora "Friulano", Riesling, Sauvignon, Pinot Bianco, Verduzzo Friulano,

⁷⁹ Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre 2012*; San Vito al Tagliamento, Ellerani Tipografia, 2012.

⁸⁰ I vigneti sono spesso impiantati con pali di legno, un materiale che presenta un minor impatto rispetto al cemento o al ferro e l'inerbimento, spesso praticato tra un filare e l'altro, oltre a garantire la percorribilità del vigneto in cattive condizioni meteorologiche, tutela gli strati di suolo profondi oltre alla falda dai trattamenti fitosanitari e dalla concimazione. Infine la maggior evaporazione e traspirazione determinata dalla presenza del coticco erboso, porta anche ad un miglioramento della qualità del vino, perché soprattutto negli anni piovosi determina un maggior contenuto zuccherino nei grappoli d'uva. www.ersa.fvg.it

⁸¹ L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale è "un ente strumentale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che opera nel settore dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Trova le sue origini nelle stazioni sperimentali istituite nella seconda metà dell'Ottocento per portare le innovazioni tecniche anche nel mondo rurale." Cit *Ibidem*.

⁸² La Denominazione viene riconosciuta il 20 luglio del 1970, il 23 novembre 1972 nasce il Consorzio e due anni dopo cominciano ufficialmente le diverse attività. In particolare la politica del Consorzio mira alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione della Denominazione stessa oltre che del territorio e dei vini che vengono prodotti. www.docfriuligrave.com

Chardonnay, Traminer Aromatico e Spumante. Fra i rossi, invece: Pinot nero, Refosco dal peduncolo rosso, Merlot, Cabernet Sauvignon oltre a Cabernet Franc e Novello.

Il vivaismo viticolo che si è sviluppato nell'area dei Magredi fa fulcro attorno al territorio di Rauscedo, ed ha acquisito nel tempo livelli di produzione record, sia in senso quantitativo che qualitativo, dal momento che questi vivai costituiscono una realtà cooperativa consolidata che affonda le sue radici nella storia. Nella zona vengono coltivati oltre 1500 ettari di piante madri marze, più di 1000 ettari di piante madri portainnesti, oltre a 1000 ettari di vivai per il radicamento delle talee, con una produzione totale di circa 60-70 milioni di barbatelle innestate⁸³. Alcuni terreni agricoli, seppur con intervalli piuttosto lunghi tra un ciclo colturale e l'altro, sono periodicamente interessati dalla presenza sia di impianti di viti madri, sia di talee innestate, impiantate per diventare barbatelle. Le pause culturali sono legate alla necessità della rotazione, al fine di consentire un periodo abbastanza ampio di tempo, prima di ripetere la coltivazione delle giovani piante di vite su di uno stesso appezzamento. L'avvicendamento presenta degli aspetti agronomici positivi, poiché facilita la lotta alla fillossera. All'interno di questo contesto, anche la zootecnia trova una sua collocazione⁸⁴. Le imprese del settore costituiscono un numero relativamente alto che riguarda principalmente gli allevamenti di bovini e suini ed assumono caratteristiche particolarmente intensive soprattutto in alcuni comuni: San Quirino, San Giorgio della Richinvelda, Vivaro e Maniago. Negli ultimi decenni il numero degli allevamenti ha subito un calo sensibile soprattutto per le stalle bovine, calo cui è corrisposto un aumento dei capi allevati in quelle rimanenti. A tale proposito si evidenzia che le variazioni percentuali dal 2000 al 2010 corrispondono rispettivamente a circa -21% per le stalle e a +15,7% per il numero di capi bovini⁸⁵. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori concomitanti, che vanno dall'invecchiamento degli operatori che non vengono più rimpiazzati dalle nuove generazioni, alla scarsa redditività delle aziende zootecniche tradizionali. Come per altri ambiti, questo tracollo è imputabile principalmente alla concorrenza serrata con altre realtà produttive europee, maggiormente competitive. Tutto ciò ha fatto sì che la prosecuzione dell'allevamento potesse

⁸³ Esse nascono dalla coltivazione delle piante "madri", chiamate così perché da esse si ottengono i portainnesti, ossia le talee (brevi tralci di vite), pronte per essere innestate con le varietà che si intendono coltivare. Una volta innestate, le talee vengono da prima "forzate" per ottenere l'unione tra portainnesto e marza, successivamente poste a dimora su terreni adatti per favorire la radicazione del primo. Quando si sviluppa un apparato radicale sufficientemente espanso e il punto di unione tra portainnesto (o piede) e innesto (o epibionte) viene saldato, esse prendono il nome di barbatelle e possono venire estirpate: le giovani piantine di vite sono così pronte per essere vendute ed impiantate nei vigneti di destinazione. La scelta del portainnesto rappresenta un momento fondamentale nella realizzazione di un nuovo impianto, in quanto conferisce alla futura pianta, oltre che la resistenza alla fillossera, anche la capacità di regolare ed equilibrare il difficile rapporto tra vitigno ed ambiente.

⁸⁴ S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*; op. cit. pg.9.

⁸⁵ Istituto Nazionale di Economia Agraria sede regionale del Friuli Venezia Giulia www.inea.it.

avvenire solo nell'ambito di strutture di una certa dimensione ed in grado di operare nel quadro di un'economia di scala. Un'ultima attività da menzionare è quella legata al pascolo tradizionale, che costituisce uno dei fattori che ha permesso la conservazione del tipico paesaggio aperto dei Magredi. Questo è avvenuto negli ultimi secoli soprattutto dopo gli interventi di regimentazione delle acque (di cui si è precedentemente fatta menzione), poiché il passaggio delle greggi transumanti ha contribuito a bloccare la naturale tendenza delle praterie ad evolvere verso la boscaglia a causa del venire



Raccolta delle olive a Nimis, vicino Tarcento

Fonte: www.itsawineworld.wordpress.com

meno del rimaneggiamento fluviale.

Anche il territorio collinare sulla Sinistra-Tagliamento presenta alcuni prodotti tipici fortemente legati al territorio. Oltre al prosciutto di San Daniele, la cui lavorazione affonda le radici nella tradizione locale con una stagionatura ottimale garantita dal particolare microclima, vanno segnalati: l'olio di oliva, i formaggi e i distillati⁸⁶. Pur essendo un comparto di nicchia, quello dell'olio di oliva

vede localizzati la maggior parte dei propri stabilimenti, considerando l'ambito della provincia di Udine, nell'area dei Colli Orientali fino a Cividale del Friuli oltre che sulle colline di Buttrio e Manzano e nella fascia pedemontana fino a Tarcento e Gemona. Con particolare riferimento alla zona dell'anfiteatro morenico, la produzione si concentra tra Tarcento e San Daniele⁸⁷.

Anche il settore caseario costituisce un elemento di tipicità gastronomica. Il Latteria di Fagagna, infatti, è un formaggio che deve le sua qualità ai fattori ambientali caratterizzanti il territorio, ed in particolare al clima delle collina moreniche assieme alla scelta della razza di bovini ed alle particolari attenzioni rivolte all'allevamento e alla sua alimentazione, costituita da foraggio essiccato al sole⁸⁸. Questo prodotto può essere degustato a diverse età di maturazione e soprattutto quello fresco è ricco di proprietà nutritive.

Entro i comuni di Martignacco e Rive d'Arcano è possibile rilevare la produzione e distillazione di grappe e liquori da parte di poche aziende specializzate, le quali però hanno cercato di preservare i procedimenti tradizionali per la realizzazione di un prodotto di qualità. Tra le più rappresentative va

⁸⁶ www.friulitipico.org

⁸⁷ P. Parmegiani, *La coltivazione dell'olivo nel Friuli Venezia Giulia*; Trieste, B. B. Arti Grafiche, 2004.

⁸⁸ www.latteriadifagagna.it

segnalata la distilleria Buiese di Martignacco, attiva dal 1918 e dedita alla realizzazione di grappe friulane tradizionali, liquori, ed acquavite⁸⁹.

⁸⁹ www.buiese.it

2.4 La rete insediativa: verso una nuova economia

Nella ricerca del punto di equilibrio ottimale all'interno del rapporto tra uomo e ambiente, prima dell'avvento dell'industrializzazione i centri abitati erano disposti lungo il margine dei territori magredili, ai bordi dei più fertili depositi di sedimenti nelle valli prealpine, sui terrazzi meglio esposti. La stessa organizzazione dell'insediamento, che tendeva a mantenere l'equidistanza fra i vari centri rurali e la rete viaria, di limitata capacità ma razionale nella sua disposizione, era in funzione di un'economia di tipo rurale, che si esauriva in uno spazio limitato e in una società chiusa ed autosufficiente. La dimora rurale, nella sua tipologia caratteristica a corte chiusa e chiamata anche "dimora prealpina", era uno specchio fedele di questa economia, di questa società⁹⁰.

L'incrementarsi dell'economia manifatturiera ha provocato dei bruschi cambiamenti nell'organizzazione dello spazio⁹¹. Anche nei centri che sono stati soggetti ad un incremento di popolazione, il passaggio da un settore economico ad un altro è stato interessato dall'abbandono delle dimore rurali e dal sorgere disordinato di quel tipo di dimora unifamiliare che, se si deve ascrivere ad un modello culturale, bisogna assegnare a quello della società dei consumi. In questo modo i centri, pur con una diminuzione demografica, si sono ampliati e il disordine urbanistico che ne è derivato si è trasformato in spreco di territorio.

Anche i rapporti gerarchici e di gravitazione fra i centri dell'Alta pianura si sono modificati, perché al posto di un'organizzazione sostanzialmente incentrata sulle medesime potenzialità dei centri maggiori, si è andata evidenziando una netta dominanza di Pordenone con una gravitazione di tutti i centri verso il capoluogo.

Complessivamente i centri abitati dell'Alta Pianura sono raggruppabili in cinque microaree⁹²:

- La "conurbazione" tra Pordenone e Cordenons, che si sviluppa come un unico conglomerato urbano;
- Gli insediamenti allineati tra Meduna e Tagliamento, tra cui Sequals, Lestans e Usago a nord, il nodo di Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, Rauscedo, Domanins fino a toccare Casarsa della Delizia. Queste località, assieme ai centri minori, hanno conservato nel tempo alcuni dei caratteri distintivi dell'architettura dell'Alta Pianura friulana;
- I centri pedemontani collegati tra loro dalla SS464: Montereale Valcellina e Maniago;

⁹⁰ P. Gaspari, *Storia popolare*, op. cit., pg. 29.

⁹¹ S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*, op. cit. pg.9.

⁹² *Ibidem*

- I centri agricoli ad ovest del Cellina: S. Leonardo, S. Foca, S. Quirino, che costituiscono dei tipici agglomerati urbani dei Magredi, allineati e connessi alla SS251;
- L'area inclusa tra i corsi del Cellina e del Meduna accoglie i centri di Arba, Tesis, Basaldella, Vivaro, allineati lungo la SP36. Qui sopravvive l'antica tradizione insediativa dei villaggi compatti e ben distinti gli uni dagli altri dove l'emblema dell'architettura locale è costituito dalle case in sasso con corte interna.

L'insieme delle iniziative industriali si dispone nel territorio dell'Alta Pianura pordenonese su tre assi che vanno a delimitare l'area considerata⁹³.

- **Primo asse** – E' quello meridionale che collega i comuni appena a nord dei grandi centri industriali di Pordenone e Porcia. Da ovest a est si trovano Roveredo in Piano, San Quirino, Cordenons (oggi però strettamente interconnesso con Pordenone) e Zoppola.
- **Secondo asse** – Esso delimita la Pianura verso nord-ovest, costituendo il sistema che al limite della vasta pianura ghiaiosa da Polcenigo raggiunge Travesio. Altri comuni interessati sono: Budoia, Aviano, Montereale e Maniago.
- **Terzo asse** – Si allunga alla destra del Tagliamento, e più precisamente da Spilimbergo a Valvasone passando per Arzene e S. Giorgio della Richinvelda.

Il primo effetto, dovuto al passaggio da un'economia prevalentemente agricola ad una di tipo commerciale ed industriale, è senza dubbio legato alla distribuzione della popolazione nella sezione settentrionale della provincia pordenonese. Un incremento demografico dovuto in gran parte all'esodo che interessò soprattutto i comuni prealpini, oltre a quelli che tra gli anni '60 e '70 non erano esclusi dall'immediato contatto con Pordenone⁹⁴.

Per il territorio di pianura le iniziative industriali contribuiscono a trattenere parte della popolazione evitando in tal modo un tracollo demografico. Il settore dal quale l'industria ha succhiato le proprie forze è quello primario, che conseguentemente ha perso buona parte dei suoi addetti con un generale decadimento dell'attività agricola e allevatrice facenti parte di un sistema sostanzialmente chiuso, di pura sussistenza e quindi negato ad ogni tipo di competitività. Al contrario, le attività

⁹³ Associazione Italiana Insegnanti di Geografia Sottosezione Pordenone – Friuli Venezia Giulia, *Magredi e Risorgive del Friuli Occidentale. Atti del primo Convegno di Studi sul territorio della Provincia di Pordenone 20-21-22 maggio 1977*; Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1977.

⁹⁴ *Ibidem*

industriali locali di più ridotte dimensioni, hanno permesso la sopravvivenza di un'agricoltura *part-time*, ma solo nella misura in cui sono riuscite a trattenere parte della popolazione.

Ad una localizzazione disordinata degli stabilimenti industriali, che sarebbe stata un elemento di grave alterazione della qualità del territorio, si è cercato di ovviare organizzando alcune zone industriali in modo sia da ridurre i costi sociali, sia da aumentare le economie esterne per aziende utenti delle aree. Allo scopo di realizzare economie di gestione e di evitare concorrenzialità dannose, queste zone industriali sono a loro volta riunite nel "Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone" con sede a Maniago. Il Piano Urbanistico Regionale, poi, prevede un'altra zona, quella di Spilimbergo, anch'essa gestita da un apposito Consorzio, e vasta quanto quella di Maniago, situata nei Magredi a nord di Istrago.

Come si può osservare, i fenomeni più interessanti di organizzazione del territorio ai fini d'industrializzazione si registrano nella fascia superiore della pianura, a contatto con la regione prealpina, mentre nella fascia meridionale, a contatto col nucleo pordenonese, la razionalizzazione del territorio destinato alle attività trasformative è affidata solamente ai piani urbanistici comunali.

Ad esclusione di Pordenone, i centri nei quali si concentra la fetta più rilevante di attività produttive sono Maniago, Spilimbergo e Cordenons. Maniago risulta un centro particolarmente attrattivo rispetto ai comuni limitrofi diventando la cittadina del "Distretto industriale del coltello"⁹⁵, costituendo di fatto il secondo polo industriale della provincia. I comuni di Cordenons, S. Quirino e Zoppola gravitano attorno al Distretto della componentistica, in stretta correlazione con la filiera della meccanica e della gommoplastica. All'interno di questo contesto assume particolare spicco un esempio tra tutti, ovvero l'Electrolux-Zanussi⁹⁶ di Porcia, che vicinissima a Pordenone dà lavoro a centinaia di operai provenienti anche dai comuni vicini all'area dei Magredi.

Prendendo in considerazione l'area collinare, per comprendere la sua struttura insediativa, risulta necessario porla in relazione con l'area gravitante più direttamente attorno al polo urbano di Udine. In quest'ottica il territorio di cui si sta trattando si connota per un certo dinamismo registrato a partire dagli anni '70 per via della generale crescita occupazionale nel settore industriale a seguito del progressivo rientro della manodopera friulana emigrata⁹⁷.

⁹⁵ Il distretto comprende anche i comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Montereale Valcellina, Sequals, Vajont e Vivaro, contando più di 200 unità locali specializzate nella lavorazione dei metalli e 2.800 addetti. www.starnet.unioncamere.it

⁹⁶ Si tratta di un'azienda che ha segnato la realtà economica regionale per decenni assumendo rilievo anche a livello nazionale.

⁹⁷ L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare*, op. cit. pg.28.

La concentrazione occupazionale prende vita in vere e proprie zone, le quali risultano tendenzialmente rivolte ad una produzione specializzata. I comuni che sono stati interessati a questo tipo di localizzazione sono Osoppo e Majano, i quali riescono a concentrare assieme il 40% dell'incremento dei posti di lavoro dell'intero comprensorio, ed in misura minore risultano toccati anche San Daniele, Fagagna, Buja, Cassacco e Coseano. Si viene evidenziando, così, un panorama di zone industriali disposte in modo omogeneo e concentrate lungo gli assi stradali principali: la S.S. n° 463 (Rivoli di Osoppo – Maiano – San Daniele), la S.S. n° 464 (Fagagna - Coseano) e la S.S. n° 13 "Pontebbana" (Cassacco).

Passando all'individuazione dei settori industriali trainanti, relativamente a quelli nati dall'imprenditoria locale o da attività tradizionali, vanno menzionati quello alimentare (legato alla produzione del prosciutto di San Daniele), quello dolciario ed il settore della distillazione di bevande alcoliche, quello calzaturiero (che pur essendo meno forte degli altri riesce comunque a generare un'occupazione nei comuni di San Daniele e Fagagna) ed infine il settore relativo al mobilio e all'arredamento. Questo settore risulta di particolare importanza per l'economia locale, in quanto particolarmente affermato sia sul mercato nazionale che internazionale⁹⁸. Per quanto concerne le attività industriali legate al contesto regionale, esse riguardano le imprese del settore siderurgico e meccanico oltre che quello dell'impiantistica industriale.

Da un punto di vista urbanistico, il comparto legato all'industria è riuscito in qualche misura ad organizzarsi, risultando sostanzialmente compatibile con i centri abitati e le loro strutture, mentre lo stesso non è stato per il settore artigianale⁹⁹. Nel tempo esso si è espanso in modo irregolare con la localizzazione delle aziende in modo disordinato all'interno o comunque nelle strette vicinanze dei centri abitati, andando così a scontrarsi con la quotidianità dei paesani oltre che con le attività del settore agricolo. Anche quest'ultimo, però, si pone in una posizione conflittuale nei confronti del territorio collinare: oltre ad un tendente disordine per quanto concerne la localizzazione, è riscontrabile come accanto a poche aziende di medie dimensioni operino diverse centinaia di piccole e piccolissime aziende a conduzione prevalentemente diretta o *part-time*. A livello paesaggistico quello che emerge è la presenza, da un lato, di appezzamenti di ampie dimensioni riordinati in modo poco razionale, mentre dall'altro si assiste alla presenza di aree soggette ad una forte parcellizzazione e frantumazione.

⁹⁸ Tra le aziende più importanti figurano: Sanidero a Maiano, Fantoni a Osoppo, Patriarca e Comini a Cassacco.

⁹⁹ L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare*, op. cit. pg.28.

3. La sostenibilità turistica

3.1 Teoria e prassi

La competitività di un territorio e del settore turistico che in esso si sviluppa, è garantita nel lungo periodo grazie ad un'ottica di sostenibilità. Per sostenibilità si intende *"lo sviluppo che soddisfa le esigenze delle generazioni attuali senza pregiudicare la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie"*¹⁰⁰. Quindi è possibile desumere come questa sia una forma di sviluppo che necessariamente non deve ricoprire un ruolo antagonistico nei confronti dell'equità intergenerazionale, bensì deve garantire un benessere comune anche per le generazioni future. Lo sviluppo sostenibile si svolge nel tempo, in quanto legato ad un determinato momento, e nello spazio, in riferimento all'area, al territorio sul quale va ad incidere, e si basa su tre dimensioni ben precise: la prima è la sostenibilità sociale, con riferimento all'equità e alla giustizia sociale oltre che alla partecipazione alle scelte per la gestione razionale delle risorse; la sostenibilità ecologica, che consiste nel dosaggio dei prelievi di risorse e dell'immissione di rifiuti nell'ambiente in modo da permetterne la rigenerazione; ed infine la sostenibilità economica, che si riferisce al mantenimento del capitale artificiale-manufatto, del capitale sociale umano e di quello naturale.

Questa riflessione ci porta a quella che è la definizione ufficiale in relazione all'ambito turistico data dall'UNWTO¹⁰¹ nel 1988: *"Lo sviluppo turistico sostenibile soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi"*. In più definisce come attività turistiche sostenibili quelle che *"[...] si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche"*. Il turismo sostenibile in tutte le sue forme ed in

¹⁰⁰ Definizione data dalla WCED (World Commission on Environment and Development) nel Rapporto Brundtland del 1987, un documento che andava ad introdurre per la prima volta la teoria dello sviluppo sostenibile. Fondamentale fu il contributo della norvegese Gro Harlem Brundtland, da cui prende nome il rapporto, che al tempo presiedeva la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo che aveva l'obiettivo di elaborare un'"agenda globale per il cambiamento". www.w3.uniroma1.it: è la sezione del sito dell'Università di Roma Sapienza dedicato alla DIAR (Didattica Innovazione Architettura Ricerca Ambiente) del Dipartimento di Architettura e Progetto dove sono riportati aggiornamenti, notizie, iniziative e rapporti sull'ecologia e la sostenibilità.

¹⁰¹ Il World Tourism Organization, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, è l'agenzia delle Nazioni Unite responsabile per la promozione di un turismo responsabile, sostenibile ed universalmente accessibile. E' l'organizzazione leader a livello internazionale in campo turistico e promuove questo settore in quanto driver per la crescita economica. Svolge anche un'azione di incoraggiamento allo sviluppo e la sostenibilità ambientale, offrendo supporto ed avanzando conoscenze e politiche turistiche in tutto il mondo. L'UNWTO è costituito da 155 paesi, 6 membri associati e più di 400 membri affiliati rappresentanti il settore privato, le istituzioni educative, le associazioni turistiche e le autorità turistiche locali. www.unwto.org

ogni tipo di destinazione garantisce nel lungo periodo il giusto equilibrio prima di tutto nell'utilizzo delle risorse ambientali in maniera ottimale, preservando i processi ecologici essenziali e supportando la salvaguardia delle risorse naturali e della biodiversità. Permette anche il rispetto dell'autenticità socio-culturale delle comunità locali, conservandone il patrimonio tangibile e vivente oltre ad i valori tradizionali, promuovendo la comprensione interculturale. Questa forma di turismo è in grado di garantire un giusto equilibrio anche nella realizzazione e nel mantenimento di attività economiche vitali sul lungo periodo, offrendo a tutti gli *stakeholders* vantaggi socio-economici equamente distribuiti, tra i quali la stabilità lavorativa, l'accessibilità a benefici e servizi sociali da parte della comunità locale, contribuendo alla riduzione della povertà¹⁰²

Questa forma particolare di turismo risulta realizzabile solo attraverso l'informazione e la partecipazione di tutti gli attori rilevanti, oltre che mediante una forte direzione politica che promuova un'ampia partecipazione e condivisione dei valori e continui monitoraggi degli impatti delle attività turistiche, da realizzare attraverso l'attuazione di misure preventive e/o correttive dove risulta necessario. Un altro aspetto da non trascurare risulta anche il perseguimento di un alto livello di soddisfazione dei turisti, infatti è importante contribuire ad aumentare la loro consapevolezza su temi riguardanti la sostenibilità, incoraggiando in tal modo delle buone pratiche di condotta.

Anche il W.W.F.¹⁰³ si esprime in merito, individuandolo come *“un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno”*¹⁰⁴.

Per il WTTC¹⁰⁵ *“Il turismo sostenibile è un turismo, con associate infrastrutture che, ora e nel futuro, opera entro le capacità naturali per la rigenerazione e la produttività futura delle risorse naturali; riconosce il contributo all'esperienza turistica di popolazioni, comunità, costumi e stili di vita; accetta*

¹⁰² P. Galli, M. Notarianni, *La sfida dell'ecoturismo*; Novara, DeAgostini Editore, 2002.

¹⁰³ www.wwfnature.it: è il portale W.W.F. che si concentra su temi relativi alla natura e al turismo responsabile. All'interno è possibile leggere diverse recensioni di luoghi affascinanti ed incontaminati, accedere a *dossiers*, *reportages*, video oltre ad altre informazioni utili per chi è interessato a vivere un viaggio a stretto contatto con la natura: in particolare è possibile cercare la destinazione ideale in base alle esigenze dell'utente (scuole, famiglie, adulti, singoli).

¹⁰⁴ Cit. www.ermes.net: è un sito interamente dedicato ai viaggi sostenibili dove oltre al reperimento delle informazioni riguardo a questa specifica forma di turismo, si può cercare la tipologia più adatta di vacanza che meglio soddisfa le proprie esigenze (periodo di partenza, tipo di attività da svolgere, strutture ricettive, guide, ecc...).

¹⁰⁵ Il World Travel & Tourism Council, l'Organizzazione mondiale del viaggio e del turismo, è l'organo leader nel campo dell'industria del viaggio e del turismo. Esso si occupa di affrontare tutte le problematiche legate al comparto ed in particolare cerca di promuovere delle collaborazioni tra il settore pubblico e quello privato, tentando in tal modo di conciliare i bisogni economici, delle autorità locali e regionali e delle comunità locali da un lato, con quelli del business dall'altro. La traduzione della citazione è stata ricavata da www.wttc.org, il sito ufficiale dell'Organizzazione.

*che le popolazioni debbano avere un'equa distribuzione dei benefici economici del turismo; è guidato dalle aspirazioni delle popolazioni locali e delle comunità dell'area ospite*¹⁰⁶.

Nel rapporto 2011-2012 intitolato "*Progress and Priorities*"¹⁰⁷, l'organizzazione mette in luce quelli che sono quattro principali *drivers* di trasformazione dai quali dipende direttamente il futuro del settore turistico, ovvero: la connettività globale, la pressione della crescita demografica, gli eco-limiti, lo sviluppo socio-economico ed il benessere. Il *report* definisce anche le misure che l'industria turistica nel suo complesso deve attuare per rendere realizzabile il turismo di domani. Il primo aspetto fondamentale è la sostenibilità, ovvero l'industria stessa deve essere responsabile delle sue azioni, dei suoi impatti misurandoli e monitorandoli, rendendo anche visibili ed accessibili i risultati da parte di terzi, assicurando in tal modo una certa trasparenza. Questo impegno nella sostenibilità deve anche incoraggiare alti standard qualitativi concependoli come una componente normale del "fare business" e della realizzazione di solidi progetti.

Anche la collaborazione costituisce un elemento importante per la realizzazione del turismo di domani, infatti il business deve individuare nuovi partner e nuovi modi di collaborare durante la fase di espansione della sua rete di relazione.

Il turismo sostenibile, alla luce delle definizioni fin ora segnalate, risulta presentare delle caratteristiche ben precise¹⁰⁸, ovvero:

Durevole: si tratta di un modello turistico che si basa sugli effetti di medio-lungo termine e cerca di mettere in armonia: crescita economica, conservazione dell'ambiente e identità locale.

Dimensionato e rispettoso dell'ambiente: dimensionato nel tempo, per ridurre gli effetti legati alla stagionalità, e nello spazio, individuando la capacità d'accoglienza del territorio e limitando l'affluenza dei turisti in funzione delle caratteristiche fisiche del luogo considerato. A questo proposito risulta utile soffermarsi sul rapporto tra domanda e offerta che pone al centro le risorse naturali come principale elemento di attrattiva per una determinata destinazione. Queste risorse sono caratterizzate da una particolare fragilità, in quanto non sono riproducibili e risultano essere anche sensibili alla presenza antropica che potrebbe danneggiarle in modo irreversibile.

¹⁰⁶ A. Bruscano, *Il Turismo Sostenibile*; Padova, libreriauniversitaria.it Edizioni, 2011, cit. pg.8.

¹⁰⁷ *Ibidem*

¹⁰⁸ www.ermes.net e report a cura di Smile Puglia Agenzia per la Formazione e lo Sviluppo Locale, *Laboratorio locale per un turismo sostenibile e competitivo (nell'ambito della programmazione del Sistema Turistico Locale)*.

E' quindi all'equilibrio tra domande e offerta che viene applicato il concetto di capacità di carico¹⁰⁹, la quale viene espressa in:

- *capacità fisica/ecologica*: il limite espresso in numero di turisti che una risorsa naturale o storico-artistica può sopportare prima che la stessa venga danneggiata;
- *capacità economica*: il limite oltre il quale la qualità della vita si riduce a causa dell'incapacità di gestione del fenomeno turistico;
- *capacità sociale*: il limite espresso in numero di visitatori oltre il quale le funzioni non turistiche risultano ostacolate o danneggiate portando degrado nella vita della popolazione.

Questi indicatori fanno riflettere su quella che è da sempre una natura ambivalente del turismo, che da un lato contribuisce allo sviluppo sociale ed economico della località interessata al fenomeno, e dall'altro costituisce causa di degrado ambientale, soprattutto in relazione al turismo di massa. Alla luce di questa prospettiva risulta fondamentale un'operazione di informazione e sensibilizzazione sulla sostenibilità in modo da predisporre un atteggiamento più rispettoso e consapevole da parte del turista.

Integrato e diversificato: il modello turistico sostenibile è aperto al territorio circostante in modo da coinvolgere, all'interno dell'offerta turistica, anche gli spazi naturali delle località vicine. La diversità urbana, paesaggistica e naturale dell'insieme sarà in grado di rafforzare l'attrattiva dell'esperienza proposta.

Pianificato: implica un'analisi accurata delle condizioni presenti, delle problematiche da affrontare e delle prospettive future, assieme alla presa in considerazione delle diverse variabili che intervengono durante il processo turistico e che vanno a condizionare la presa delle decisioni.

Economicamente rilevante: si propone quale modello alternativo di crescita per il benessere della comunità locale, costituendo un settore generante nuovi possibili posti di lavoro.

Partecipato: tutti i soggetti presenti sul territorio, tutti i portatori di interesse, devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo della località, e questo risulta possibile solo grazie all'instaurarsi di rapporti di collaborazione secondo un approccio *bottom-up*¹¹⁰.

¹⁰⁹ P. Cassola, *Turismo Sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni*; Pisa, Edizioni ETS, 2005.

Nella trattazione di questo argomento vanno menzionati anche degli importanti documenti, sia a livello nazionale che a livello europeo, che hanno fatto emergere il problema della sostenibilità turistica:

- *Agenda 21* (1992): un documento approvato durante la Conferenza di Rio de Janeiro dell'ONU e rappresenta un vero e proprio piano d'azione per il XXI secolo, includendo anche il turismo e soprattutto sottolineando il suo ruolo nella salvaguardia delle risorse naturali ed ambientali¹¹¹;
- *Carta di Lanzarote* (1995): prodotta dalla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, definisce le priorità, gli obiettivi ed i mezzi necessari per promuovere il turismo futuro, in modo tale da salvaguardare le risorse naturali assieme al patrimonio storico-culturale per le generazioni future. In appendice viene proposto un *Piano d'Azione del Turismo Sostenibile* che stabilisce delle concrete linee di azione e raccomanda l'adozione di specifiche misure per promuovere l'integrazione del turismo all'interno della strategia complessiva di sviluppo sostenibile¹¹²;
- *Dichiarazione di Berlino* (1997): evidenzia le responsabilità a livello locale dello sviluppo durevole del turismo sottolineando la necessità di un controllo e di una gestione accorta dello stesso¹¹³;
- *Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette* (1999): elaborata dai rappresentanti europei delle aree protette, manifesta la volontà delle istituzioni che gestiscono le aree protette stesse e dei professionisti del turismo di favorire un turismo conforme ai principi dello sviluppo sostenibile¹¹⁴;

¹¹⁰ Secondo questo approccio è fondamentale che sia la comunità stessa a gestire ed organizzare l'offerta, svolgendo così un ruolo attivo come promotrice di se stessa ed artefice dei cambiamenti che risultano necessari. M. Lanfranchi (a cura di), *Agroalimentare e turismo: fattori aggreganti dell'identità rurale*, Messina, Edizioni EDAS, 2008.

¹¹¹ A. Lanza, *Lo sviluppo sostenibile*; Bologna, Il Mulino, 1997; E. Tiezzi, N. Marchettini, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?*; Roma, Donzelli Editore, 1999 e M. Mascia, pubblicazione *Lo sviluppo sostenibile e le politiche per l'ambiente*; www.ause.it (il sito dell'Associazione Universitaria Studi Europei).

¹¹² A. Cicerchia, *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*; Milano, Franco Angeli, 2009 e www.aitr.org; è il portale dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), un ente associativo senza scopo di lucro che svolge azioni di promozione, ricerca, divulgazione di contenuti culturali con particolare riferimento alle pratiche connesse al turismo sostenibile. Essa si ispira anche a principi democratici ed etici sostenendo questa tipologia di turismo mediante la sensibilizzazione e la promozione di stili di vita e di consumo solidali e sostenibili. Dal sito è stato possibile trovare le informazioni riguardanti la Carta di Lanzarote.

¹¹³ A. Lanza, *Lo sviluppo sostenibile*; op. cit. pg.47.

¹¹⁴ Tesi di Laurea Magistrale in Sistemi Forestali e Ambientali a cura di Elenia Salaris, *Strumenti per la Gestione e la Valorizzazione delle Aree Protette: La Carta Europea del Turismo Sostenibile*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Agraria, A.A. 2010-2011 e www.parks.it; è il portale dei parchi italiani dove è possibile reperire informazioni utili riguardo alle aree protette del nostro Paese oltre ad itinerari, pubblicazioni e proposte turistiche. Tra i riconoscimenti europei è possibile accedere ad una sezione specifica riguardante la *Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette*. È stato consultato anche il sito www.europarc.org dove si è presa visione dello *European Charter for Sustainable Tourism in*

- *Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile* (2001): considera le destinazioni del turismo di massa e le priorità su cui concentrare e promuovere gli sforzi e gli impegni per i prossimi anni. Manifesta, inoltre, l'urgenza di un'azione concentrata in grado di essere efficace nei confronti della crescente domanda ed offerta turistica¹¹⁵.

“La Carta d'Identità dei Viaggi Sostenibili” promossa dall'AITR¹¹⁶ e firmata a Verona nel 1997, costituisce, alla luce dello scenario precedentemente delineato, un ulteriore focus in riferimento al viaggio sostenibile. In particolare vengono individuate le sue tappe (prima della partenza, durante e dopo il viaggio) ed i tre attori che generalmente vengono coinvolti nella relazione: la comunità locale ospitante, l'utente (inteso come viaggiatore individuale o in gruppo) e l'organizzatore (Tour Operator, Agenzia di viaggi, Associazione culturale del paese di appartenenza). Il rapporto che intercorre tra loro viene guidato, regolato da precise necessità ai fini della realizzazione di un viaggio che sia a tutti gli effetti considerabile come sostenibile. Prima di tutto è necessario lo sviluppo di una interazione maggiore, più aperta tra i turisti, l'industria turistica e la comunità locale in modo da far emergere le diversità culturali tipiche di quell'area, favorendo, di conseguenza, un migliore adattamento ad un contesto diverso da quello di provenienza. I turisti devono acquisire coscienza del proprio ruolo all'interno della relazione con particolare riferimento alla popolazione ospitante. E' dalle scelte dell'utente, dal suo comportamento che dipende il futuro e la qualità della vita di una determinata comunità, ed è in questi termini che risulta vitale la riduzione al minimo degli impatti socioculturali ed ambientali negativi prodotti dai flussi turistici stessi.

D'altro canto anche il ruolo dell'industria turistica non è secondario, infatti il suo compito è quello di realizzare un'offerta che consideri i principi della sostenibilità, che nella pratica si possono tradurre, ad esempio, nella scelta di una tipologia di accoglienza tipica del luogo, nella formazione di gruppi ristretti di partecipanti per permettere un'interazione con la destinazione a basso impatto turistico, nell'usufruire dell'aiuto di un accompagnatore formato opportunamente in grado di ricoprire anche il ruolo di facilitatore interculturale.

Protected Areas, ovvero della Carta del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette. Questo documento costituisce uno strumento utilizzato dall'Europarc Federation (un'organizzazione non governativa che cerca di salvaguardare le aree protette in tutta Europa), la quale considera il turismo come un'attività in grado di contribuire all'equilibrio economico, sociale ed ambientale delle suddette aree. Sono coinvolti nel progetto, nel così detto *Charter Network*, ben 407 aziende a livello locale e fornitori di servizi turistici nelle 23 aree individuate dalla Federazione.

¹¹⁵ Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna, atti della *Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile: Rimini, Palacongressi, 28-30 giugno 2001*; Rimini, Provincia di Rimini, 2001. www.provincia.rimini.it

¹¹⁶ www.aitr.org

Alle comunità locale spetta il diritto di decidere riguardo al turismo in riferimento al proprio territorio, e questo aspetto deve essere rispettato oltre che incoraggiato anche mediante dei rapporti continuativi nel tempo e configurati come una cooperazione solidale con l'industria turistica.

3.2 L'ecoturismo

Una forma particolare di turismo sostenibile è l'ecoturismo, termine che venne coniato da Héctor Ceballos-Lascuráin¹¹⁷ nel 1983 e fatto proprio dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN)¹¹⁸: *“L'ecoturismo è viaggiare in modo responsabile nell'ambiente e visitare aree naturali relativamente indisturbate, al fine di godere ed apprezzare la natura (e qualsiasi attrattiva culturale alla quale si abbina – sia passata che presente), promuove la conservazione, ha un impatto meno negativo, e provvede a fornire un coinvolgimento socio-economico benefico e attivo per la popolazione locale”*¹¹⁹.

Anche The International Ecotourism Society (TIES)¹²⁰ ha definito il fenomeno, connotandolo come un tipo di turismo che applica principi di rispetto e responsabilità nei viaggi in aree naturali contribuendo in questo modo a conservare l'ambiente e a migliorare il benessere delle comunità locali. Kelly Bricker¹²¹, presidentessa del Consiglio di Amministrazione, sottolinea, all'interno della *mission* dell'organizzazione, l'impegno nella facilitazione della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Ella sostiene anche l'importanza cruciale della necessità di riconoscere la fragile e critica struttura ambientale, una consapevolezza che costituisce il punto di partenza per individuare le azioni adatte ad assicurare la conservazione della biodiversità ed un futuro sostenibile del mondo dalla quale dipende.

L'ecoturismo, nel paradigma della sostenibilità, si connota come la versione “sostenibile” del turismo diretto in aree naturali e include elementi del turismo rurale e culturale oltre a definire un preciso

¹¹⁷ Architetto messicano autore di numerose pubblicazioni sul tema, è attualmente Direttore generale per il Programma di Consulenza Internazionale sull'Ecoturismo (PICE) e Consulente Speciale in materia di Ecoturismo alla IUCN. www.ceballos-lascurain.com: è il sito dell'architetto dove è possibile reperire tutte le informazioni relative alla sua carriera e soprattutto scoprire i progetti architettonici (nazionali ed internazionali) che ha realizzato fino ad oggi: dai parchi ecoturistici agli hotel ecologici, tutti accomunati da un unico principio ispiratore, ovvero la sostenibilità ambientale. Grazie alla consultazione del sito www.ecoclub.com, dedicato all'International Ecotourism Club, ho potuto leggere un'intervista di Lascuráin dove parlava della sua professione e della nascita dell'ecoturismo.

¹¹⁸ Fondata nel 1948, con sede a Ginevra, la IUCN (International Union for Conservation of Nature) è stata la prima organizzazione di calibro mondiale che si sia mai occupata della questione ambientale ed è anche Osservatore Permanente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La sua missione è quella di *“persuadere, incoraggiare ed assistere le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità e la diversità della natura e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile”*. Cit. www.iucn.it, il portale ufficiale del comitato italiano.

¹¹⁹ *“Ecotourism is environmentally responsible travel and visitation to relatively undisturbed natural areas, in order to enjoy and appreciate nature (and any accompanying cultural features – both past and present) that promotes conservation, has low negative visitor impact, and provides for beneficially active socio-economic involvement of local populations”* Cit. www.cellabos-lascurain.com

¹²⁰ The International Ecotourism Society costituisce un *network* internazionale di professionisti del settore e di leader d'impresa. In quanto risorsa globale di conoscenza e sostegno all'ecoturismo, esso offre degli strumenti educativi pratici oltre a promuovere la capacità di creare opportunità per i professionisti ispirando dei cambiamenti positivi a livello di sostenibilità, con particolare riguardo nei confronti dell'industria turistica. www.ecotourism.org: è il sito ufficiale dell'organizzazione dove è possibile trovare tutte le informazioni relative alle sua attività (programmi, eventi, workshop, iniziative) e su come diventare membro.

¹²¹ Professore associato presso la *Department of Parks, Recreation and Tourism* dell'Università dello Utah. *Ibidem*

segmento di mercato¹²². La differenza tra “turismo natura” ed “ecoturismo” sta proprio nell'esigenza di programmazione, gestione e monitoraggio. Infatti, il primo viene definito unicamente in base agli interessi, le motivazioni ed il comportamento dei singoli turisti, mentre il secondo è un concetto più ampio che contempla un approccio pianificato da parte delle regioni o degli Stati che ricevono i flussi turistici, nonché degli organizzatori di viaggio, mirato a raggiungere obiettivi di ampia portata che vanno al di là di quelli dei singoli, pur includendoli.

Dal punto di vista organizzativo questa forma di turismo è determinata dalla presenza di imprese di piccola-media dimensione operanti su piccola scala in aree naturali. L'attività consiste per lo più nell'accompagnare piccoli gruppi nell'osservazione di ambienti naturali tramite l'ausilio di guide specializzate e formate per interpretare l'ambiente naturale e culturale delle destinazioni. Esse svolgono anche l'importante ruolo di tramite nei confronti della cultura locale, aiutando i visitatori a sviluppare un corretto approccio al viaggio, oltre che agli aspetti legati alla fruizione e alla conservazione della natura, agli elementi culturali e sociali dei luoghi. La nascita spontanea dell'ecoturismo e le sue potenzialità di mercato hanno portato ad un proliferare di principi, approcci, certificazioni e sin dagli anni '90 si è tentato di definirne le linee guida a livello internazionale¹²³. Questo obiettivo costituì uno dei propositi fondanti dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo (2002) conclusosi con la “Dichiarazione di Québec”¹²⁴, che ha fornito un contributo sostanziale alla definizione di quegli standard, di quelle linee guida comuni che risultava necessario definire sotto tre fronti principali. In particolare vengono esortati i governi nazionali, regionali e locali a fornire il supporto tecnico e finanziario, oltre a quello relativo alle risorse umane, per il sostegno delle piccole e medie imprese col fine della realizzazione della loro attività secondo i canoni dell'ecoturismo. Il documento incoraggia anche l'industria turistica ad instaurare delle cooperazioni con le organizzazioni governative ai fini della salvaguardia e della conservazione delle aree protette, promuove un'organizzazione dell'offerta turistica che tenga conto dei criteri di sostenibilità mettendo anche in luce l'importanza di trasmettere e promuovere un comportamento responsabile ai turisti mediante iniziative di educazione ambientale. Per quanto concerne le organizzazioni intergovernative, le istituzioni finanziarie internazionali e le agenzie di assistenza per lo sviluppo,

¹²² P. Galli, M. Notarianni, *La sfida dell'ecoturismo*, op. cit. pg.44.

¹²³ *Ibidem*

¹²⁴ La “Dichiarazione di Québec” venne redatta in seno all'Anno Internazionale dell'Ecoturismo (World Ecotourism Summit) che ebbe luogo nella città di Québec, capitale dell'omonima provincia canadese, dal 19 al 22 maggio 2002. Al *summit* parteciparono i rappresentanti dei governi locali e nazionali, associazioni del settore, organizzazioni non governative, istituzioni accademiche e finanziarie internazionali oltre a comunità locali. Vennero redatte una serie di raccomandazioni e di linee guida, offrendo un contributo di particolare rilievo in merito al processo di creazione e di gestione dell'offerta ecoturistica assieme ad indicazioni concrete e priorità per il successo del settore. www.onuitalia.it

esse devono venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese ecoturistiche per assicurarne, nel lungo periodo, la sostenibilità economica. Viene altresì suggerito che le suddette istituzioni mettano in atto dei meccanismi finanziari per la formazione e lo sviluppo imprenditoriale, tenendo conto delle risorse e del tempo necessari per permettere la partecipazione allo sviluppo dell'ecoturismo da parte delle comunità locali.

In conclusione, riprendendo il fondamentale contributo del TIES, ai fini del potenziamento delle externalità positive derivanti dal turismo ecosostenibile, è possibile sintetizzare i principi nel modo seguente:

- Costruire la consapevolezza ed il rispetto per la cultura e l'ambiente della destinazione;
- Fornire esperienze positive sia per i turisti che per la popolazione locale;
- Fornire benefici finanziari destinati alla conservazione delle risorse;
- Stimolare il coinvolgimento della popolazione residente;
- Aumentare la sensibilità dei visitatori in merito alle tematiche legate all'ambiente;

Tutti questi aspetti fanno riferimento ad una forma di turismo specifica, che si traduce nella centralità delle sue caratteristiche, a partire dal fatto di essere basato sulla risorsa naturale in quanto principale attrattiva, prevede degli aspetti educativi e di gestione sostenibile sia delle risorse che dell'offerta turistica nel suo insieme, ed essendo di piccola scala deve sempre cercare di minimizzare gli impatti negativi per massimizzare quelli positivi, fornendo un'alternativa occupazionale e un'opportunità di reddito oltre a promuovere il valore della conservazione del patrimonio culturale-ambientale.

3.3 Le tendenze

Negli ultimi tempi si è fatta sempre più forte la necessità di vivere esperienze autentiche¹²⁵. Questo è dovuto, in primo luogo, all'incremento della ricchezza materiale e culturale degli individui e alla crescente disponibilità di tempo. Anche le risorse da investire a disposizione dei singoli consumatori sono cresciute, ed è anche cambiato il modo in cui queste vengono impiegate, con particolare riferimento al crescente fabbisogno di identificazione ed allo stesso tempo di distinzione.

A tutto questo va aggiunta l'importanza dell'immaginazione individuale e del concetto di sé: l'immaginazione ha assunto il ruolo di elemento principale nell'equilibrio con la realtà, rendendo indubbiamente e relativamente vero ciò che l'individuo immagina di vivere piuttosto che ciò che egli vive. Il concetto di sé, invece, si è "frammentato", assumendo dinamicità nel corso del tempo e una pluralità di profili. Da ciò conseguono scelte di consumo volte ad acquisire simboli e significati di valore individuale, alla cui creazione contribuiscono i contesti sociali e culturali nell'ambito dei quali l'esperienza è vissuta¹²⁶.

Ma concentrandoci più specificatamente sul turista, il soggetto al quale l'offerta viene indirizzata, è possibile notare ulteriori elementi di cambiamento rispetto al passato soprattutto se teniamo presente le tappe più importanti della storia del turismo¹²⁷. Tra 1500 e 1800 nacque la moda del così detto "Grand Tour" che si diffuse progressivamente dalla Gran Bretagna alle classi aristocratiche dell'Europa continentale, soprattutto francesi e tedesche, poi all'alta borghesia ed infine ad artisti e scrittori. Il Grand Tour consisteva in un viaggio d'istruzione e formazione per i giovani rampolli dell'alta società, i quali, grazie alla guida di uno o più tutori, svolgevano un viaggio della durata di tre o quattro anni in tutta Europa. Questo momento costituiva la fase conclusiva del percorso di studi.

Un'altra tappa importante della storia del turismo, prima di giungere ai giorni nostri, è costituito dal fenomeno del Turismo di massa, sviluppatosi nel XX secolo. Esso si riferisce alla partecipazione al turismo di un numero elevato di persone, ed è in questo senso che *"[...] il termine è utilizzato in contrasto con la partecipazione limitata [...] dei decenni precedenti. Turismo di massa è una nozione essenzialmente quantitativa, basata sulla proporzione di popolazione che fa turismo o sulla dimensione dell'attività turistica"*¹²⁸. All'interno di questo contesto va a svilupparsi in Italia negli anni Settanta un nuovo modo di fare vacanza: esso prevedeva l'uso dell'automobile per gli spostamenti,

¹²⁵ M. Addis, *Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager*, Addison Wesley Pearson, 2007.

¹²⁶ G. Fabris, *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*; Milano, Franco Angeli, 2003.

¹²⁷ P. Battilani, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*; Bologna, Il Mulino, 2002.

¹²⁸ J. Burkart, R. Medlik, *Tourism: Past, Present and Future*; London, Heinemann, 1974, traduzione cit. pg.43.

era un viaggio che coinvolgeva il nucleo familiare ed aveva come meta preferita le località balneari, si concentrava durante i mesi estivi e l'alloggio poteva avere luogo nei campeggi o nelle residenze estive.

Tra gli anni Novanta ed i primi anni Duemila la situazione ha subito dei radicali mutamenti, tanto che attualmente la domanda turistica presenta nuove caratteristiche rispetto al passato. Prima di tutto si rileva una certa eterogeneità dei mezzi di trasporto che è possibile scegliere per il proprio viaggio, dall'aereo al treno, dalla nave all'automobile oltre al cambiamento dei soggetti che fanno turismo. A questo proposito, infatti, va segnalato come, rispetto ad una volta, siano ormai ampiamente diffusi i viaggi fatti singolarmente, in modo autonomo ed esternamente al nucleo familiare. Per quanto concerne le destinazioni, esse si sono diversificate nel tempo, tanto che oggi è possibile scegliere tra una varietà considerevole di località dove vivere delle esperienze uniche, sempre nuove (si parla infatti di vacanze all'esterno, vacanze esotiche, ecocompatibili, ecc...). La scelta risulta altrettanto ampia anche per quanto riguarda le strutture ricettive: villaggi turistici, ostelli, *bed&breakfast*, hotel, campeggi, residenze estive ed agriturismi, solo per citarne alcuni. Il tempo dedicato alle vacanze, poi, si è accorciato sensibilmente, tanto che il turista preferisce soggiornare nella destinazione solo per pochi giorni ripetendo l'esperienza di viaggio più volte durante l'arco dell'anno, senza concentrare le sue ferie in un unico mese come succedeva durante il *boom* del turismo di massa. L'evoluzione della domanda turistica è stata anche il frutto dell'emersione di innumerevoli motivazioni che spingono le persone a viaggiare: si parla non più solo di turismo balneare, montano e culturale, ma anche, ad esempio, di turismo termale, naturalistico, enogastronomico. Da non trascurare è anche l'elevato grado di mobilità, che costituisce una caratteristica ormai assodata del turista di oggi, sempre più propenso a spostarsi.

Tutti questi cambiamenti sono riconducibili a tre indicatori di diversa natura: quelli economici, sociali e politici¹²⁹. Tra gli indicatori economici si fanno rientrare la disponibilità di reddito dei Paesi sviluppati, la propensione a spendere, la presenza di diverse fonti di finanziamento, l'ampliamento degli istituti di credito ed un utilizzo nuovo del denaro in riferimento alle carte di credito/bancomat e alla possibilità di pagare telematicamente tramite la propria carta prepagata.

Gli indicatori sociali, invece, fanno capo al maggior grado di cultura della società, che ha pressoché sconfitto la piaga dell'analfabetismo (grazie alla lettura e alla presenza dei media), e dall'altro l'aumento del tempo libero che il singolo ha a disposizione, derivato dalla nuova organizzazione del

¹²⁹ *Ibidem*

lavoro (una volta il sabato era un giorno lavorativo come gli altri). Ed è sempre in ambito lavorativo che si registra anche un nuovo fenomeno coinvolgente il nucleo familiare, infatti dati i ritmi lavorativi, esso va a ricomporsi il sabato e/o la domenica, costituendo un momento di pausa dalla frenesia quotidiana e di ricongiungimento con i cari. Si è manifestato anche un diverso ruolo della figura femminile all'interno della società, che da moglie, madre e massaia si è emancipata diventando anche lavoratrice, non più segregata all'interno delle mura domestiche a sbrigare le faccende di casa. Anche il rispetto per l'ambiente costituisce una tendenza caratterizzante la sfera sociale, e che risulta particolarmente rilevante per le giovani generazioni. Essa si traduce nella pratica, ad esempio, con l'acquisto di cibi sani, genuini (anche certificati), l'utilizzo di servizi a basso impatto ambientale ed una serie di gesti quotidiani in grado di diminuire lo spreco energetico.

Attualmente sono rilevabili, rispetto ad un tempo, delle condizioni politiche generali più stabili (anche se con le dovute eccezioni) accompagnate da una maggiore sicurezza ed un miglioramento delle condizioni di mobilità dovuti all'abbattimento delle frontiere. Tutti elementi che rappresentano degli indicatori di carattere politico.

All'interno del panorama appena delineato, sono emersi recentemente nel settore turistico dei nuovi *trends* che risulta utile considerare. La prima tendenza è proiettata verso una vacanza della durata di una o due settimane realizzate in più periodi nell'arco dell'anno, e gli *short breaks*, vacanze di pochi giorni nei mesi primaverili ed autunnali. Questo è accompagnato dal *low-cost* e dal *last-minute*, grazie ai quali è possibile rispettivamente viaggiare risparmiando ed in qualsiasi momento. Negli ultimi anni sono letteralmente proliferati i siti dove è possibile prenotare il proprio volo, l'alloggio o trovare l'offerta di viaggio più conveniente e commisurata alle proprie esigenze ed aspettative.

Nella vacanza si ricerca sempre di più l'evasione dal quotidiano, dalla frenesia cittadina per un'immersione in ambienti autentici, conservati e tutelati. Alla luce di questo si manifesta un modo di vivere l'esperienza lentamente, godendosi ogni momento al massimo e gustando anche il piacere di bere e mangiare sano. Il turista svolge anche un ruolo attivo, che si manifesta sia nell'interesse verso gli usi e costumi appartenenti ad una cultura diversa dalla propria, sia nella sua volontà di partecipare al "confezionamento" dell'offerta finale¹³⁰.

Un'ulteriore nuova tendenza è quella del turismo "verde" inteso nella sua accezione più generale, il quale risulta in aumento assieme all'interesse per gli aspetti culturali che comprendono sia le

¹³⁰ M. Addis, *Ad uso e consumo*, op. cit. pg.53.

peculiarità artistiche della destinazione, sia il piacere di scoprire e toccare con mano le tradizioni ed il modo di vivere dei locali. Il *Fair Tourism*, poi, ovvero il turismo “giusto”, corretto da un punto di vista etico-sociale, si concretizza nel contributo da parte dei turisti a creare “un mondo migliore”, e nello specifico un'indagine effettuata da Goodwin¹³¹ riesce a far emergere più spiccatamente il concetto: il 29% dei turisti britannici è disposto a pagare di più per la propria vacanza se il prezzo del viaggio garantisce dei buoni stipendi e delle degne condizioni di lavoro per la comunità locale. I temi della giustizia sociale, dell'etica anche negli affari, la tutela dei diritti umani e la questione relativa all'equità nella distribuzione della ricchezza a livello mondiale, costituiscono ormai dalla fine degli anni Novanta-primi Duemila, questioni delle quali il singolo è pienamente consapevole e che nella pratica si traduce in quello che viene definito come “consumo critico”¹³². Questo tipo di tendenza di acquisto va anche ad influenzare la scelta dell'offerta turistica, della propria vacanza.

Stanno prendendo piede sempre più anche altre tendenze¹³³ come la domanda crescente di qualità del prodotto¹³⁴ e la maggior propensione a spendere e a viaggiare da parte del segmento della “terza età”. In crescita è anche la ricerca di scoprire località meno affermate, esterne al circuito delle destinazioni del turismo di massa, in grado di offrire un'esperienza unica ed autentica a tutti gli effetti. Questi orientamenti permettono di avere sotto gli occhi lo stato dell'arte, le motivazioni, le esigenze che spingono il singolo a scegliere una determinata destinazione e fanno anche emergere uno specifico approccio, sempre più in ascesa, nei confronti del viaggio.

¹³¹ H. Goodwin, pubblicazione dal titolo *Responsible Tourism and the Market*; 2001 e H. Goodwin, C. Townsend, *The british ecotourism market*; report per il WTO (World Tourism Organisation), www.haroldgoodwin.info.

¹³² D. Secondulfo, *Sociologia del consumo e della cultura materiale*; Milano, FrancoAngeli, 2012.

¹³³ Direzione Studi e Ricerche TCI, *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*; Libro Bianco del Touring Club Italiano, 2005.

¹³⁴ Il consumatore è sempre più interessato ed attento alla qualità dei prodotti che acquista, ed in particolare al mondo in cui viene realizzato, al territorio di provenienza e alle sue proprietà nutritive. Rilevanti risultano anche i marchi e le certificazioni che costituiscono per il consumatore una garanzia di qualità. Una menzione particolare va fatta in merito al “prodotto tipico”, che è distinguibile in tre macro-categorie: prodotti indifferenziati di alto consumo (ampiamente riconosciuti, produzione e commercializzazione delocalizzata, processo produttivo a carattere industriale, filiera lunga), prodotti tipici certificati (aree di produzione e commercializzazione ristrette, dotati di certificazioni di qualità come DOP, IGP, DOC, ecc...) e prodotti tipici non certificati (nessun marchio di riconoscimento, elevata commercializzazione locale con potenziale di vendita altissimo in aree diverse). M. Lanfranchi (a cura di), *Agroalimentare e turismo: fattori aggreganti dell'identità rurale*; Messina, EDAS, 2008.

3.4 Il turismo natura in cifre

Il 10° Rapporto sul Turismo Natura di ECOTUR – Nature Tourist Workshop¹³⁵ costituisce un'indagine¹³⁶ utile al fine di estrapolare i dati più significativi per comprendere il fenomeno del turismo natura prima di tutto a livello macro, ovvero a livello nazionale.

Il primo aspetto da considerare riguarda la motivazione del viaggio, la scelta di questo determinato tipo di offerta turistica. Dalla figura 1 emerge un'evidente preponderanza dell'interesse a svolgere attività sportive, all'aria aperta, seguito dalla voglia di relax e di evasione dalla frenesia quotidiana, dall'enogastronomia e dalla riscoperta delle tradizioni.

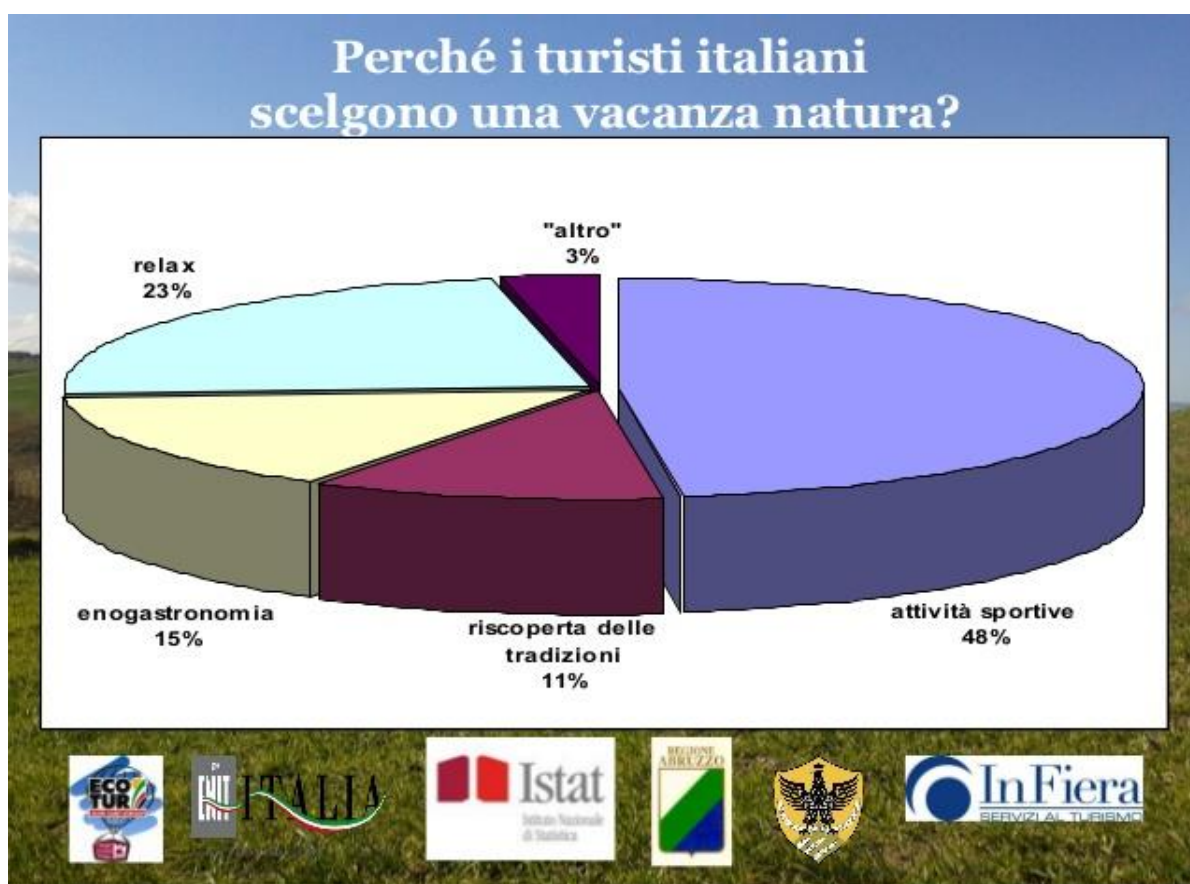


Fig.1: Le motivazioni che spingono il turista a scegliere una vacanza natura

Fonte: www.infiera-ecotur.it

¹³⁵ E' la Fiera e Borsa Internazionale del Turismo Natura che viene organizzata con la collaborazione della Regione Abruzzo, Enit e Alitalia, e da 22 anni rappresenta un punto di riferimento per oltre 80 operatori del settore (sia italiani che stranieri) che hanno l'opportunità di promuovere e commercializzare le proprie offerte turistiche. Quest'anno la fiera ha avuto luogo a Chieti il 12-13-14 aprile. www.infiera-ecotur.it : è il portale di InFiera, un'organizzazione senza scopo di lucro promossa dalla Confesercenti che si occupa, attraverso diverse iniziative, di favorire il rispetto dell'ambiente, lo sviluppo del turismo a livello nazionale ed anche in Abruzzo. Qui è possibile trovare tutti i workshop, le iniziative e le presentazioni dei rapporti Ecotur che sono comodamente scaricabili.

¹³⁶ Rapporto realizzato con la collaborazione di: Enit, Istat, Università degli Studi dell'Aquila, Regione Abruzzo.

In particolare, il presidente di ECOTUR Enzo Giammarino sottolinea che: *“Fra le attività preferite dei turisti natura, il cicloturismo balza al primo posto (31% contro il 23% della precedente rilevazione) superando per la prima volta l'escursionismo (che passa dal 23% al 21%). Il biking è dunque la vera sorpresa di questi anni, in un'ottica di forte espansione delle attività sportive in generale”*¹³⁷ (riferimento alla figura 2).

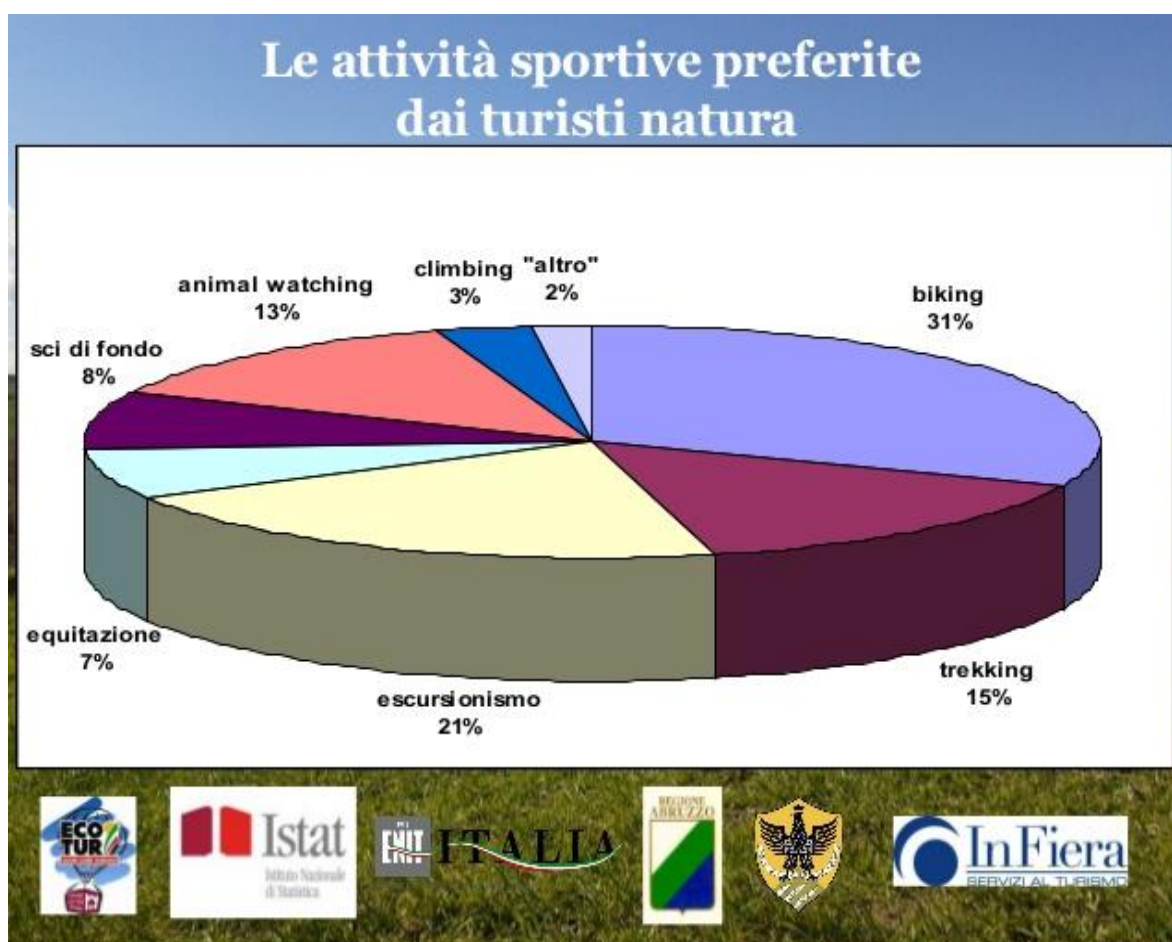


Fig.2: Le attività del turismo natura

Fonte: www.infiera-ecotur.it

¹³⁷ Cit. www.infiera-ecotur.it

Il turismo natura è costituito da un insieme di diverse tipologie di offerta aventi come comune denominatore l'ambiente (figura 3). Tra tutte il maggiore interesse viene manifestato nei confronti dei parchi e dalle aree protette¹³⁸ (24%), che rappresentano l'esempio classico di esperienza a contatto con la natura, seguiti dalla montagna (16% circa delle preferenze), dall'agriturismo¹³⁹ (15%) e dalla visita ai borghi più belli¹⁴⁰ (meno del 15%).

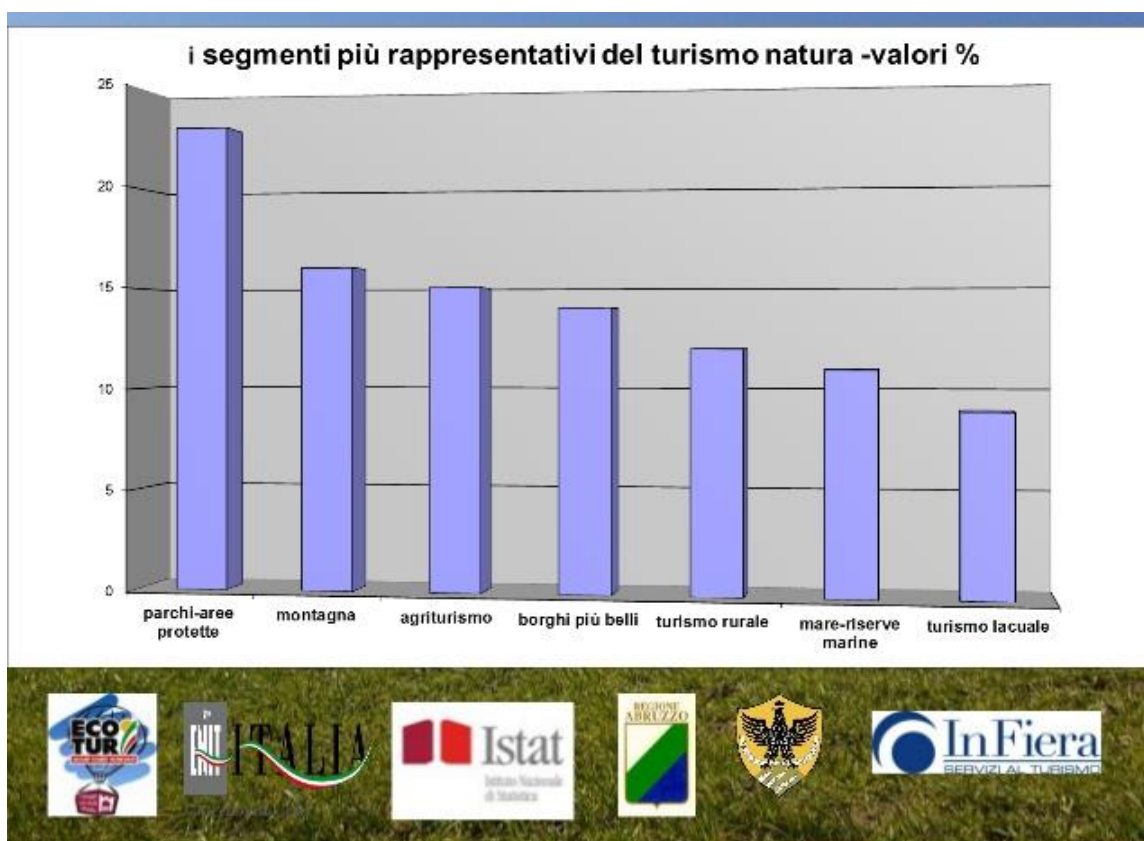


Fig. 3: I segmenti del turismo natura

Fonte: www.infiera-ecotur.it

¹³⁸ I parchi maggiormente richiesti ai T.O. domestici sono il Parco Naturale d'Abruzzo, il Parco Nazionale del Gran Paradiso ed il Parco Nazionale dello Stelvio. *Ibidem*

¹³⁹ L'alloggio nelle aziende agricole dotate di posti letto a disposizione dell'ospite costituisce un modo di fare turismo sicuramente alternativo, a contatto diretto con la natura, e rappresenta un'occasione, soprattutto nel caso delle fattorie didattiche, di far conoscere ai più piccoli, e non solo, il mondo agricolo.

¹⁴⁰ I borghi costituiscono un forte elemento di attrattiva per un turista alla scoperta di una realtà locale tipica e diversa da quella di sua provenienza. Essi costituiscono delle vere e proprie risorse da tutelare, ed un esempio di associazione le cui attività sono volte al perseguimento di questo obiettivo è il club "I borghi più belli d'Italia". Esso fa parte dell'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, e si occupa di promuovere e proteggere i Comuni riconosciuti come Borghi più belli d'Italia attraverso la costruzione di un circuito turistico di qualità e favorendo la comunicazione tra le diverse realtà locali, in un'ottica di collaborazione reciproca. Il sito ufficiale, poi, risulta molto utile per la ricerca dei borghi nell'area geografica di interesse, e attraverso il servizio Borghi Travel si può verificare la disponibilità di alloggio ed effettuare la prenotazione. www.borghitalia.it

Anche il turismo rurale¹⁴¹ (13% circa) configura un modo di fare vacanza a stretto contatto con la natura e l'ambiente, assieme al mare-riserve marine (poco più del 10%) ed il turismo lacuale¹⁴² (meno del 10%).

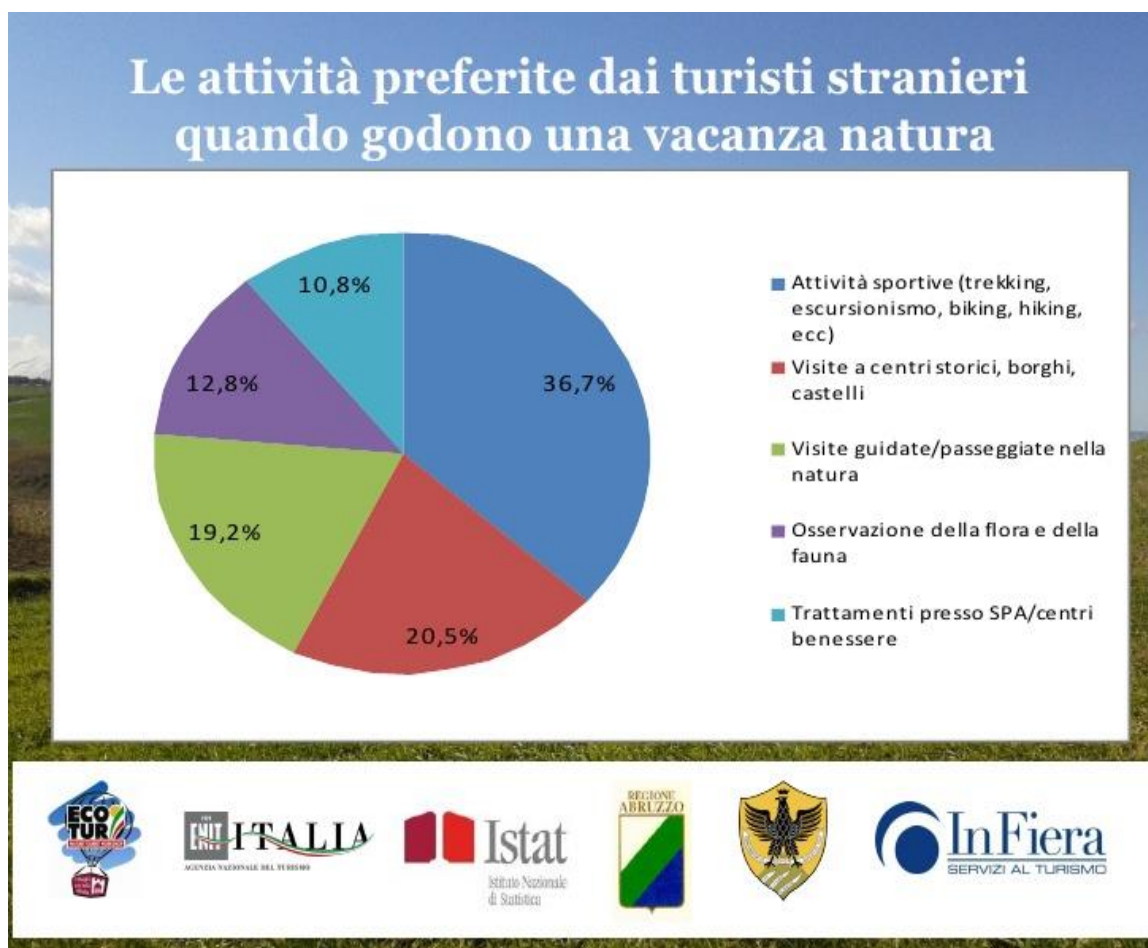


Fig. 4: Le attività preferite dai turisti natura stranieri

Fonte: www.infiera-ecotur.it

¹⁴¹ Viene definito come turismo rurale "quella forma di turismo avente per destinazione delle località fortemente caratterizzate, nella storia e nel paesaggio, dall'attività agricola, e in cui la motivazione principale è il godere della natura intesa come ambiente in cui rilassarsi e praticare attività attinenti alle tradizioni locali (come l'enogastronomia e le attività culturali finalizzate alla scoperta della vita contadina)". F. Marangon, *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*; Milano, FrancoAngeli, 2006, cit. pg.144. L'offerta turistica, poi, deve essere perfettamente integrata nel contesto rurale: le strutture che erogano i più svariati servizi turistici diventano, secondo questo orientamento, parte integrante del paesaggio, rappresentando un elemento dello scenario che contraddistingue la località rurale.

¹⁴² Si tratta di una tipologia di turismo che vede come destinazioni del viaggio le località lacuali. La salubrità dell'aria nell'ambiente circostante il lago è un elemento fortemente ricercato soprattutto dai turisti stranieri (tedeschi, inglesi, olandesi, francesi) che vedono in questi luoghi la meta ideale dove potersi rilassare a diretto contatto con la natura. I laghi più famosi sono quelli di Garda, Como, Maggiore e Iseo, anche se quelli dell'Italia centrale sono comunque apprezzati per via del clima più mite che permette dei periodi di balneazione più lunghi. In queste località è possibile praticare diversi sport acquatici come ad esempio la canoa, la vela ed il windsurf oltre ad attività come il trekking o il ciclotour lungo le rive del lago. www.perfeditalia.it : è un portale dove è possibile cercare e scoprire tutti i luoghi, le località e le proposte in Italia attinenti ad una determinata forma di turismo (arte e cultura, mare, montagna, ecc...).

Anche la domanda di turismo natura da parte degli stranieri merita un approfondimento (figura 4), in quanto essi costituiscono da sempre una fetta rilevante degli arrivi turistici nel nostro Paese, soprattutto se consideriamo la percezione di grande attrattività che l'Italia esercita sul mercato internazionale da sempre, anche sotto il profilo naturalistico. Sul territorio nazionale, infatti, si trovano ben 777 Aree Protette, 23 Parchi Nazionali, 24 Aree Marine Protette e ben 105 Parchi Regionali¹⁴³. Come per la domanda turistica nazionale, anche quella estera predilige lo sport (36,7%) tra le attività che può svolgere all'aria aperta. Al secondo posto invece viene manifestato l'interesse per la visita ai centri storici, ai borghi ed ai castelli, i quali costituiscono una testimonianza tangibile della storia insediativa di una determinata comunità. Tra le attività preferite sono state rilevate anche le visite guidate, le passeggiate e l'osservazione della flora e della fauna tipiche dell'area visitata. Da ultimo, i turisti stranieri cercando anche il relax, ad esempio in centri benessere, per poter godere di momenti da dedicare a loro stessi stando all'interno di un contesto ambientale che favorisce il riposo e la quiete.

Ogni tipologia di turista presenta delle caratteristiche peculiari come anche gli appassionati del turismo naturalistico¹⁴⁴. Essi hanno mediamente tra i 26 ed i 45 anni e presentano un alto livello di scolarizzazione (soprattutto laurea e diploma) oltre a presentare una capacità di spesa medio-alta. Si caratterizzano per la propensione alla qualità, sia in relazione alle esperienze che intendono vivere durante il suo soggiorno sia per quanto riguarda per esempio l'alloggio ed il cibo. Come già evidenziato in precedenza, l'orientamento verso attività a stretto contatto con la natura risulta prevalente, e si traduce soprattutto in quelle sportive come la mountain bike o le arrampicate. Un'altra caratteristica riguarda l'interesse nei confronti dell'identità locale: l'artigianato, gli antichi mestieri, le feste e le sagre costituiscono solo alcuni esempi dell'insieme di specificità che costituiscono il patrimonio culturale proprio di un determinato territorio. Questo interesse si estende anche all'ambito enogastronomico, ai prodotti tipici dell'area che stanno visitando, e questo risulta essere collegato anche con la già sopra citata ricerca della qualità. Una particolarità riguarda il viaggio di gruppo, il quale, ampiamente adottato, può essere costituito dal nucleo familiare, dagli amici o semplicemente da gruppi di interesse (come gli appassionati di ciclismo). La voglia di vivere delle esperienze uniche assieme ad altri non è legata ad un periodo dell'anno specifico, tanto che i viaggi possono svolgersi anche durante i mesi di bassa stagione. Va rimarcato anche un secondo

¹⁴³ Rapporto annuale dell'Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (istituito recentemente dal WWF e Legacoop) presentato all'Ecotur. www.infierecotur.it.

¹⁴⁴ *Ibidem*

fenomeno, quello delle gite scolastiche “verdi-blu”, fortemente legato alla riscoperta dei valori ambientali e della sostenibilità, in relazione alla tendenza generale che vede un crescente grado di sensibilità verso queste tematiche.

Quello del turismo natura è un settore che nel tempo è cresciuto sensibilmente, e a dimostrarlo sono i dati raccolti sempre nel *10° Rapporto ECOTUR*. Nello specifico, dal 2006 al 2011, si è assistito ad una progressiva crescita del fatturato (quasi 11 miliardi) che fa ben sperare per gli anni a venire. A sostegno di questa tendenza i dati dell'Osservatorio Permanente sul Turismo Naturalistico fanno emergere come nel 2012 si sia sfondato il muro dei 100 milioni di presenze nelle strutture ricettive su tutto il territorio nazionale, una cifra che corrisponde ad oltre un quarto del movimento turistico italiano complessivo¹⁴⁵. Anche le rilevazioni dei Tour Operator confermano la tendenza¹⁴⁶: nel 65% dei casi essi hanno registrato nel 2012 un aumento, nel 31% una domanda piuttosto stabile, e solo nel 4% una diminuzione. Va anche sottolineato quello che è un reale aumento di interesse da parte del turista (sia italiano che straniero) nei confronti delle risorse naturali che offre il nostro Paese, tanto da far orientare la scelta verso una vacanza natura. Nella fattispecie questo andamento è testimoniato da ulteriori dati, quelli contenuti nel rapporto di Unioncamere “Impresa Turismo 2013”, pubblicato a giugno 2013, dove è stato rilevato come il peso del turismo natura sia sostanzialmente raddoppiato: l'interesse dei turisti (media tra quelli italiani e quelli stranieri) è passato dal 3,6% del 2011 fino al raggiungimento del 7,2% nel 2012.

Parallelamente all'aumento delle presenze si assiste anche ad una crescita del peso della ricettività alternativa rispetto al 2011: infatti se un quinto dei turisti natura continua a preferire gli hotel mentre il 19,5% sceglie gli agriturismi, crescono invece le case private con un aumento delle preferenze che raggiunge l'11%. Il medesimo andamento è registrato anche per i campeggi (8,5%) mentre per quanto riguarda i bed&breakfast, la scelta di questo tipo di ricettività evidenzia un leggero calo. Questa tipologia di vacanza si concilia generalmente con il weekend o con il weekend lungo (una scelta condivisa nel 42% dei casi). Il soggiorno di una settimana, contrariamente, sta subendo una contrazione: solo nel 13% dei casi i turisti fanno questa scelta¹⁴⁷.

Risulta utile tornare alla distinzione tra domanda nazionale e straniera per approfondirne e comprenderne l'andamento: in entrambi i casi, rispetto al 2011, si è registrato un aumento di

¹⁴⁵ www.ilpiugrandelavorosullaterra.it : si tratta di un sito interamente incentrato sul mondo agricolo, e qui è possibile leggere articoli e guardare video su diverse tematiche inerenti al settore (certificazioni di qualità, turismo naturalistico, risparmio energetico, sviluppo agricolo ecc...) grazie al contributo di esperti del settore e agricoltori locali.

¹⁴⁶ www.infiera-ecotur.it

¹⁴⁷ Questa scelta è fortemente condizionata dai nuovi stili di vita di cui si è parlato al capitolo **3.3 Le tendenze** a pg.53.

interesse nei confronti delle mete a carattere naturalistico, infatti dal 3% dei turisti italiani che scelgono queste destinazioni si è passati al 5%, mentre per gli stranieri si è registrato un 4% di interesse iniziale accresciuto fino al raggiungimento del 9%, il 15% dei quali è costituito da austriaci, uno dei mercati di maggiore spicco¹⁴⁸. Per quanto riguarda invece i mezzi attraverso i quali raccolgono le informazioni utili per la scelta della destinazione, per la domanda italiana, oltre al passaparola e alle esperienze positive precedenti, assume un ruolo importante l'utilizzo di internet, che attualmente è la fonte più consultata e di facile accesso. La situazione non è molto diversa per la domanda straniera, infatti al primo posto risulta rilevante l'opinione di amici e parenti e al secondo la consultazione del web, che però rispetto al mercato italiano pesa il 20% in più sulla scelta finale¹⁴⁹. Esso viene impiegato frequentemente per acquisire informazioni ma anche per effettuare l'acquisto di singoli servizi: offerte vantaggiose relativamente all'alloggio, ai mezzi di trasporto (ad esempio prenotazione del volo) o della vacanza intera (pacchetto turistico "tutto compreso"). Da un punto di vista economico, gli italiani spendono in media al giorno 37€ per l'alloggio, 100€ per il viaggio e 65€ procapite di spesa extra nella destinazione, mentre gli stranieri spendono in media 44€ al giorno per l'alloggio, 190€ per il viaggio e 72€ al giorno per le altre spese durante il corso del soggiorno¹⁵⁰.

¹⁴⁸ Fonte dati: Unioncamere www.unioncamere.gov.it

¹⁴⁹ *Ibidem*

¹⁵⁰ Fonte dati: Unioncamere (Camere di Commercio d'Italia), report *Impresa Turismo 2013*.

3.5 Le attrazioni naturalistiche nel contesto regionale

Il Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da pressoché tutte le tipologie ambientali: dal mare alla montagna, dal lago alla laguna, dalla steppa alle risorgive. E' la concentrazione di queste varietà paesaggistiche in un unico territorio che rende la regione unica nel suo genere.

Tra le prime attrazioni naturalistiche è possibile subito menzionare cinque grotte particolarmente importanti: la Grotta di San Giovanni d'Anfro¹⁵¹ (Pulfero – Cividale del Friuli), la Grotta Gigante¹⁵² (omonimo borgo nel comune di Sgonico – Trieste), la Grotta nuova di Villanova¹⁵³ (Frazione Villanova delle Grotte, nel comune di Villanova – Udine) e la Grotta Torri di Slivia¹⁵⁴ (Carso triestino). Esse si inseriscono in un contesto geologico che vede la presenza di ben 10.000 grotte sul territorio regionale, e questo permette agli speleologi e agli appassionati di avere una vasta scelta di visite possibili.



Sezione interna della Grotta Gigante con camminamento

Fonte: www.grottagigante.it

¹⁵¹ E' una delle grotte più antiche del Friuli e le sue origini risalgono a ben 1500 anni fa. La sua particolarità è legata al fatto di costituire parte di un più articolato complesso costituito da diversi luoghi: dalla scalinata principale si accede al castello per poi passare nella cappella di S. Giovanni Battista ed Evangelista e all'antica cappella della Beata Vergine. E' possibile visitare la chiesa, collocata all'interno della prima parte della grotta. www.cividale.com

¹⁵² Dal 1908 è attrezzata per accogliere i visitatori ed è inserita nel Guinness dei Primati per essere la caverna turistica più grande al mondo, con una capacità volumetrica di 600.000 metri cubi, è lunga 130 metri, alta 110 metri e larga 65 metri. F. Forti, *Grotta Gigante (Trieste)*; Trieste, Fachin, 1995 e www.geoscienze.units.it : è il portale dedicato ai geositi del Friuli Venezia Giulia, e qui si possono trovare mappe e carte geografiche consultabili gratuitamente oltre ad una ricca bibliografia in materia e alla scheda dettagliata di ogni risorsa geologica presente sul territorio.

¹⁵³ La sua peculiarità è quella di essere una "grotta del flysch", per il fatto di essersi sviluppata non nel calcare, che costituisce la roccia in cui il fenomeno del carsismo si manifesta, ma nel flysch, ovvero quei sedimenti clastici prodotti dall'azione di deposito ad opera di quelle correnti acquatiche caratterizzate da ricchezza di materiale in sospensione. La grotta è aperta al pubblico ed il visitatore può intraprendere il percorso turistico oppure avventurarsi alla scoperta grazie alle visite speleoturistiche. G. Muscio, *Grotte ed abissi del Friuli*; Udine, Provincia di Udine: Assessorato all'Ecologia, 1987 e www.grottedivillanova.it

¹⁵⁴ Costituisce una delle più belle grotte del Carso Triestino, e deve il suo nome alle numerose torri stalagmitiche che la caratterizzano. Essa venne scoperta dall'ingegnere Costantino Doria, appartenente alla Società Alpinisti Triestini, nel 1885. Le visite guidate che si possono fare nel sito sono organizzate grazie alla collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale ed il Dipartimento di Matematica e Geoscienza dell'Università di Trieste. www.grottatorridislivia.it

Per conoscere le diverse specie vegetali ed animali che vivono sul territorio regionale, è consigliabile la visita alle numerose riserve e parchi naturali. Sia gli amanti dei paesaggi marini e lacuali che gli appassionati di quelli montani hanno la possibilità di scegliere tra aree protette appartenenti a diverse tipologie. In particolare, partendo dall'ambito marino, quella più importante è costituita dalla Riserva Naturale Marina di Miramare, inserita all'interno di un contesto turistico che unisce gli aspetti naturalistici a quelli storico-culturali, data la presenza del parco e del castello di Miramare, il quale è stato riconvertito in museo. In ambito montano, invece, spiccano per essere dei siti di particolare pregio ambientale, il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane¹⁵⁵ (in località Cimolais - Pordenone), le cui vette sono patrimonio dell'UNESCO, ed il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie¹⁵⁶. Del primo i punti di particolare interesse coincidono con la Valcellina, la Val Meduna e la Val Tagliamento¹⁵⁷. In Valcellina, presso il comune di Andreis è possibile visitare l'Area Avifaunistica¹⁵⁸ che ospita diverse specie volatili come falchi, gheppi, poiane, allocchi, sparvieri, un astore e un'aquila reale. Questa esperienza costituisce un'occasione per avvicinarsi al mondo ornitologico assistendo anche alla liberazione degli esemplari feriti che sono stati soccorsi e curati con successo. Ad attrarre visitatori presso questa località è anche il Museo Etnografico dell'Arte e della Civiltà Contadina: esso costituisce un'occasione per entrare in contatto con gli usi e le tradizioni locali attraverso l'esposizione di diversi utensili ed oggetti risalenti dalla seconda metà del XIX secolo alla prima metà del XX secolo¹⁵⁹. A Cimolais, invece, spicca il Centro visite, che è costituito da un'esposizione dedicata interamente alla fauna del Parco attraverso un percorso interattivo e multimediale diviso in quattro sezioni.

¹⁵⁵ Esso si trova sulle catene montuose racchiuse tra il Tagliamento ed il Piave, in posizione sovrastante la Pianura friulana occidentale comprendendo ben 36.950 ettari. www.turismofvg.it

¹⁵⁶ Il parco si estende su poco meno di 100 chilometri quadrati comprendendo i comuni udinesi di: Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone. Esso include anche le parti più elevate di alcune catene montuose, che nello specifico sono: quella del Monte Plauris (m 1958), dei Monti Musi (m 1869) e del Monte Canin (m 2587). Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali: Servizio tutela ambienti naturali e fauna, *Aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2005 e www.parcoprealpigiulie.it

¹⁵⁷ *Ibidem* e www.parcodolomitifriulane.it

¹⁵⁸ Si tratta di un centro di recupero per l'avifauna ferita comprendente un ambulatorio veterinario, delle voliere, un laboratorio naturalistico ed il Centro visite, dove sono state allestite una mostra ornitologica ed una saletta didattica. *Ibidem*.

¹⁵⁹ www.ersa.fvg.it: è il sito dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale, dove è possibile scoprire tutti gli aspetti del mondo agricolo regionale: dai prodotti tipici alla zootecnica, dalla viticoltura ed enologia agli agriturismi, dall'agricoltura biologica al paesaggio rurale.

Nel 1994, a Claut, vennero scoperte le prime impronte fossili di Dinosaurio teropode impresse sopra ad un masso di Dolomia Principale presso Casera Casavento, nei pressi del torrente Ciol de Ciasavent. In occasione dell'evento venne realizzato appositamente un percorso per rendere fruibile la



La diga del Vajont

Fonte: www.sapere.it

visita in loco da parte di chiunque fosse stato incuriosito: vennero allestiti anche dei pannelli informativi e della segnaletica in modo facilitare il raggiungimento del sito. Anche le località di Erto e Casso fanno parte del complesso ambientale della Valcellina, ed è qui che è possibile visitare la gigantesca diga del Vajont, un'imponente opera idraulica la cui fama è tristemente legata alla frana del 1963. Si tratta di un luogo che, da un lato, conserva la memoria storica di una tragedia scatenata dall'uomo¹⁶⁰, e dall'altro costituisce una testimonianza di particolare abilità architettonica, alla luce del fatto che prima della frana essa rappresentava nel suo genere la diga più alta del mondo, misurando un'altezza di 265 metri. Nel Centro Visite di Erto viene ripercorsa tutta la vicenda attraverso la documentazione originale completa, studi, ricerche e foto dell'epoca anche relative al modo di vivere della popolazione locale durante quegli anni. La località risulta essere anche una meta sportiva per gli amanti delle scalate, perché qui si trova una delle più conosciute falesie di arrampicata presenti sul territorio nazionale. Sono presenti circa 300 vie di arrampicata di ogni grado sotto il roccione di Moliesa¹⁶¹, e questo permette anche ad i meno esperti, bambini compresi, di provare un'esperienza così emozionante in percorsi dallo scarso livello di difficoltà.

In Val Meduna, presso il comune di Frisanco, viene offerta l'opportunità di immergersi nel passato, entrando in contatto con quelli che erano gli antichi mestieri, visitando il Centro visite del Parco ospitante la mostra dal titolo "L'Arte Casearia e l'alpeggio nel territorio del Parco". L'edificio è l'ex-latteria di Poffabro dove al piano terra è situato il caseificio vero e proprio mentre al primo piano è

¹⁶⁰ L'intervento antropico, con la costruzione della diga in un contesto ambientale di per sé geologicamente instabile, si rivelò fatale, in quanto favorì di fatto la frana dal Monte Toc (270 milioni di metri cubi). T. Merlin, *Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso Vajont*; , Roma, Cierre Edizioni, 2001

¹⁶¹ www.dolomitfriulane.it

dedicato agli aspetti naturalistici del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e alla Val Colvera.

La terza area di interesse è costituita dalla Val Tagliamento, dove, presso Forni di Sopra è ospitata la mostra intitolata “La vegetazione del Parco”, che è accompagnata da un laboratorio didattico e dal “Sentiero del bambino”, particolarmente adatto per scolaresche e famiglie, mentre a Forni di Sotto è possibile visitare un'altra mostra, “Le tipologie forestali del Parco” presso il Centro visite. E' presente, in collegamento col Centro, un percorso che risale la Val Poschiadea che è caratterizzato dall'installazione di una vecchia teleferica, e durante questa escursione il visitatore può scoprire la particolarità di un'area caratterizzata, da un lato dalle attività erosive, e dall'altro dalla presenza della foresta, in quanto cosituisce un'area specifica di collegamento tra la vallata dell'Alto Tagliamento e quella dell'Alta Valcellina.

Passando al Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie, esso rappresenta un ambiente unico nel suo genere per il fatto di costituire un'area determinata dal contatto tra tre zone geomorfologicamente diverse: mediterranea, pianeggiante ed alpina¹⁶². Esse concorrono a determinare una variegata biodiversità, e per questo sono considerate di grande interesse geologico e naturalistico. Il Parco è attraversato da numerosi sentieri percorribili sia d'estate (momento in cui il visitatore può apprezzare le fioriture) che durante il periodo invernale (facendo delle lunghe passeggiate con sci o ciaspe). Entrambi i Parchi risultano essere delle mete particolarmente attrattive anche per via delle diverse attività che vi si possono svolgere: ad esempio visite guidate, escursioni su specifici sentieri di pregio naturalistico, alpinismo e *canyoning*. Il visitatore, poi, ha la possibilità di usufruire di diversi servizi come il noleggio di mountain bike e ciaspe o i punti informativi.

Gli amanti della natura possono apprezzare anche altre tre aree protette che presentano la caratteristica comune di essere strettamente connesse a dei fiumi tra i più importanti che scorrono sul territorio. Si tratta della Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo¹⁶³, della Riserva Naturale forra del Cellina¹⁶⁴ e della Riserva Naturale Lago di Cornino¹⁶⁵.

¹⁶² O. Marinelli, *Guida delle Prealpi Giulie*; Bologna, Atesa, 1977; F. Recami, *Il Parco delle Prealpi Giulie. Dove l'acqua disegna la terra*; Firenze, Giunti Editore, 2000 e www.prealpigiulie.it

¹⁶³ Essa comprende un'area che misura circa 2400 ettari ed è situata lungo gli ultimi 15 chilometri del corso dell'Isonzo. Il territorio su cui è stato istituito il Parco occupa i comuni di Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Grado (Provincia di Gorizia) e Fiumicello (Provincia di Udine). F. Perco, G. Simonetti, C. Venturini, *La foce dell'Isonzo: riserva naturale regionale*; Firenze, Giunti, 1998 e www.parks.it

¹⁶⁴ Essa si trova nelle Prealpi Carniche interessando i comuni pordenonesi di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina, per un'estensione che nel complesso misura 304 ettari. AA. VV., *Riserva naturale forra del Cellina*; Edizione Parco Naturale Dolomiti Friulane, Cimolais, 2007 e www.riservaforracellina.it.



Isola della Cona – Foce dell'Isonzo

Fonte: www.goodmorningtrieste.it

La Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo (provincia di Gorizia) è costituita da 2350 ettari spalmati in tre aree naturalistiche diverse, ovvero: l'Isola della Cona (sulla sinistra della foce dell'Isonzo), Oasi del Cane¹⁶⁶ (sulla destra) e Valle Cavanata¹⁶⁷ con il Bosco Avertò (palude ad occidente della foce in direzione di Grado). Negli anni Ottanta l'area è stata soggetta ad un importante intervento di ripristino ambientale per mano delle amministrazioni locali e grazie al prezioso contributo di Fabio Perco¹⁶⁸. A costituire il cuore della Riserva è l'Isola della Cona, la quale si trova nel punto in cui l'Isonzo si separa dal canale Quarantia e che in passato veniva sfruttata per il pascolo. A seguito delle operazioni di riallagamento degli argini preesistenti, negli anni Novanta, venne costituita la Riserva che venne successivamente attrezzata per l'accoglienza dei visitatori (passerelle, torrette di osservazione, Centro visite per promuovere l'educazione ambientale) e per praticare diverse attività (escursioni a cavallo, in barca, con la canoa, *birdwatching*). Considerando il sito nel suo complesso, si nota come esso presenti la caratteristica di essere costituito da diverse tipologie ambientali: in particolare il visitatore può osservare paludi di acqua dolce, lembi di foresta, ma non solo, anche

¹⁶⁵ Presenta una superficie di 487 ettari ed è inclusa nei territori dei comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis (Provincia di Udine). F. Sgobino, F. Genero, G. Mainardis, *Il lago di Cornino*; Firenze, Giunti, 2000.

¹⁶⁶ Istituita Riserva Naturale Regionale nel 1996 è costituita da un'ampia estensione a canneto formata da diversi isolotti sabbiosi ed aree semisommerse, un habitat che nel complesso rappresenta un luogo favorevole per il rifugio delle numerose specie ornitologiche (300 specie osservabili di cui 80 nidificanti). L'oasi è visitabile percorrendo le numerose passerelle, e grazie ad alcune torrette si può ammirare il paesaggio dai punti di osservazione migliori. www.viaggioinfriveneziaigiulia.it.

¹⁶⁷ Anch'essa fu istituita nel 1996 e costituisce una zona umida di importanza internazionale riconosciuta nel 1978 dalla Convenzione Internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale e soprattutto come habitat di uccelli acquatici (meglio conosciuta come Convenzione Ramsar firmata in Iran il 2 febbraio 1971). www.vallecavanata.it.

¹⁶⁸ Noto naturalista triestino autore di diversi testi aventi ad oggetto le lagune in Friuli Venezia Giulia e la foce dell'Isonzo.

fasce golenali¹⁶⁹ e barene¹⁷⁰. La Riserva Naturale forra del Cellina, invece, viene gestita dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ed interessa la parte più significativa dell'incisione della valle ad opera del torrente Cellina, prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese. Da un punto di vista morfologico, essa presenta l'aspetto di un vero e proprio canyon formato da rocce ripide¹⁷¹ che scendono fino alle acque sottostanti. Esso è quello più importante all'interno del contesto naturalistico regionale ed il visitatore si trova, così, ad ammirare un vero e proprio sistema di forre confluenti l'una sull'altra, dove vengono coinvolti anche altri due torrenti: Molassa ed Alba¹⁷². La Riserva, per quanto riguarda la flora, è caratterizzata dalla presenza di diverse specie legate al particolare microclima del sito, come il giglio dorato, il rododendro e l'erica. La stessa varietà non è riscontrabile dal punto di vista faunistico, anche se le poche specie presenti risultano pressoché uniche, difficilmente riscontrabili in altri ambienti simili: tra le specie nidificanti si segnalano il falco pellegrino e l'aquila reale, mentre tra gli ungulati emergono il camoscio ed il capriolo, e tra i vari mammiferi è possibile osservare la faina e la volpe mentre nelle forre vivono alcuni rettili come la biscia d'acqua.

All'interno di questo contesto emerge il complesso "Grotte Vecchia Diga"¹⁷³, il quale, sviluppato per 1200 metri, è una risorsa molto importante in quanto al suo interno sopravvive una fauna altamente specializzata grazie alla mancanza di luce, all'umidità e alla temperatura costante¹⁷⁴. Essa è visitata sia dagli speleologi, per effettuare i rilevamenti, che da comuni visitatori e scolaresche interessati a scoprire una realtà ambientale così affascinante come quella dei geositi¹⁷⁵.

¹⁶⁹ Le golene costituiscono lo spazio piano compreso tra la riva di un corso d'acqua ed il suo argine. www.wikipedia.it.

¹⁷⁰ Sono territori di forma tabulare tipici delle lagune periodicamente sommersi dalle maree. Il termine deriva da "baro", che in veneto indica un cespuglio oppure un ciuffo d'erba. *Ibidem*

¹⁷¹ In quest'area sono prevalentemente carbonatiche, risalenti al periodo del Cretaceo (da 135 a 65 milione di anni fa). www.geoscienze.units.it.

¹⁷² AA. VV., *Riserva naturale*, op. cit., pg.67.

¹⁷³ *Ibidem*

¹⁷⁴ S. Zenari, Magistrato delle acque (Ufficio Idrografico), *Studio geo-idrologico del bacino del Cellina*; Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1926.

¹⁷⁵ Il geosito è un bene di tipo geo-morfologico appartenente ad un determinato territorio che costituisce un'importante testimonianza dei diverse processi che hanno portato alla formazione del nostro Pianeta e alla caratterizzazione geologica di una regione. Esso, quindi, costituisce una testimonianza di pregio sotto il profilo scientifico, storico ed ambientale all'interno del patrimonio paesaggistico. www.geomorfolab.it

La terza area naturalistica di pregio è rappresentata dalla Riserva Naturale Lago di Cornino, che occupa una parte considerevole dell'alveo del fiume Tagliamento, in particolare l'area compresa tra l'abitato di Peonis ed il ponte nelle vicinanze di Cornino, per una lunghezza di quasi sei chilometri, ed estendendosi anche ad ovest va ad interessare l'anfiteatro roccioso sopra Somp



Lago di Cornino

Fonte: www.parks.it

Cornino¹⁷⁶. Le caratteristiche della biodiversità¹⁷⁷ e della vegetazione¹⁷⁸ presenti nell'area, sono state condizionate dal contrasto netto che vede da un lato, da un punto di vista morfologico, un terreno carsico, che per questa ragione risulta avere un aspetto arido e selvaggio, e dall'altro una copertura di tipo boschivo o a prati che spicca soprattutto da un punto di vista cromatico sulla superficie rocciosa. La Riserva si contraddistingue per un secondo contrasto, costituito dalla piattezza della Piana di Osoppo, occupata lateralmente dal Tagliamento, ed il ciglione roccioso dell'altipiano del Monte Prat-Ledrania. E' all'interno di questo contesto naturalistico che si inserisce il lago di Cornino, il quale misura 140 metri di lunghezza con una profondità di 8 metri. Esso è stato generato circa 10.000 anni fa durante il ritiro dei ghiacci, un periodo in cui si verificarono anche diverse frane lungo i

¹⁷⁶ www.riservacornino.it

¹⁷⁷ L'area è fortemente caratterizzata dalla presenza di invertebrati oltre che di numerosi rettili come la Vipera del corno, l'Orbettino ed il Biacco. Sul greto del Tagliamento e nelle zone limitrofe è possibile osservare aironi, gabbiani e altre specie tipiche di zone umide, mentre attorno al lago sono riscontrabili, tra i tanti, il Fringuello, l'Usignolo e la Cinciallegra. La particolarità del luogo di trovarsi su un'importante rotta migratoria, rende possibile l'osservazione di esemplari come il Falco pescatore, il Biancone e l'Albanella reale oltre al Gufo reale. Tra i mammiferi, invece, è rilevante la presenza di toporagno, scoiattolo, ghio ma anche di tasso, faina e volpe. F. Sgobino, F. Genero, G. Mainardis, *Il lago di Cornino*, op. cit., pg.68 e AA.VV., *Il lago di Cornino. Riserva Naturale Regionale*; Firenze, Giunti Editore, 2000.

¹⁷⁸ Dato il clima favorevole (che generalmente contraddistingue tutto il settore esterno delle Prealpi Carniche orientali) e l'orientamento delle pareti rocciose che si affacciano sull'alveo del Tagliamento, la vegetazione è costituita in parte da specie floristiche alpine o endemiche del settore carnico prealpino che coesistono assieme ad altre, tipiche del sud Europa o comunque di aree balcaniche (ad esempio il Leccio). In particolare, poi, risulta interessante la presenza di diversi strati di vegetazione, ciascuno dei quali è caratteristico di una specifica fascia morfologica: "Procedendo dal greto del Tagliamento alla sommità del Monte Prat-Ledrania è possibile distinguere: una vegetazione discontinua del letto del Tagliamento; una vegetazione erbaceo- arbustiva e boscaglie ripariali su terreni alluvionali (in cui spicca la presenza dell'Olivello spinoso); coltivi, prati e boscaglie ripariali entro l'arginatura; prati e pascoli dei dintorni del lago; boscaglie termofile; una vegetazione delle rupi (con il Leccio); una vegetazione del lago (alghe verdi e azzurre); una vegetazione dei ghiaioni e delle falde detritiche; prati aridi submontani del ciglione di Monte Prat-Ledrania". Cit. www.riservacornino.it.

fianchi delle valli che fino a quel momento erano state lisce dall'azione del ghiaccio¹⁷⁹. La morfologia riscontrabile attualmente è proprio il frutto di uno di questi crolli e grazie alla circolazione idrica sotterranea risulta possibile un rapido ricambio delle acque (di uno straordinario colore verde-azzurro), il quale conferisce al lago la sua caratteristica trasparenza e limpidezza. La fauna ittica è piuttosto scarsa per via delle basse temperature dell'acqua e della povertà di sostanze nutritive, ma tra le specie più rilevanti è possibile segnalare il gambero di fiume. Gli amanti degli animali apprezzeranno l'iniziativa che prende il nome di "Progetto grifone", la quale mira a garantire la conservazione di questa specie¹⁸⁰ attraverso la creazione di una colonia nidificante. Un'altra attività importante è quella di promozione e sensibilizzazione mediante la fruizione turistica del luogo e la visione degli esemplari nella grande voliera. I grifoni sono visibili, in totale libertà, anche in altre aree della Riserva, e questo grazie all'allestimento di appositi punti di alimentazione. Gli amanti dell'escursionismo, poi, avranno modo di scegliere tra diversi itinerari, ciascuno con una difficoltà e durata variabili.

Un altro ambiente di particolare interesse è costituito dalla Forra del torrente Cosa. Questo luogo si trova presso il comune di Clauzetto (Provincia di Pordenone) ed offre due attrattive: la forra¹⁸¹, intagliata ad opera del torrente Cosa¹⁸², e le Grotte verdi di Pradis¹⁸³. La loro visita permette di entrare in profondo contatto con l'opera spettacolare della natura, in un contesto fortemente connotato dal silenzio e dalla tranquillità.

¹⁷⁹ AA.VV., *Il lago di Cornino*, op. cit, pg.70.

¹⁸⁰ "Il grifone secondo diversi autori, nidificava in Friuli fino al secolo scorso e che attualmente compare regolarmente, durante l'estate, sulle Alpi orientali. Tali movimenti verso nord sono legati agli spostamenti compiuti da una parte degli individui, soprattutto immaturi, delle colonie dei Balcani e sono diminuiti in seguito al declino subito dagli avvoltoi e da altri grandi rapaci nell'Europa sudorientale. Questa situazione è determinata in particolare dalle minacce umane e dall'uso dei veleni nella lotta contro i mammiferi predatori, delle cui carcasse si nutrono avvoltoi e altri necrofagi". Cit. www.riservacornino.it.

¹⁸¹ Per raggiungere il fondo dell'orrido (dedicato a Don G. Bianchini) bisogna scendere una scalinata composta da 207 gradini. L'itinerario è stato sapientemente studiato in modo da non risultare particolarmente difficile.

¹⁸² Da Pradis esso confluisce nel Tagliamento pochi chilometri a sud di Spilimbergo

¹⁸³ Durante gli anni Cinquanta la "Commissione Grotte E. Boegan di Trieste" effettuò le prime esplorazioni e successivamente, grazie all'iniziativa di Don Terziano Cattaruzza (parroco di Pradis di Sotto nel 1964) questo ambiente divenne assieme luogo di culto ed attrazione turistica. La cavità è in grado di contenere fino a 1000 persone e in fondo è stato posizionato un imponente crocifisso ligneo. Amministrazione comunale di Vito d'Asio, *Arzino : una valle da scoprire : i tesori nascosti dell'antica terra d'Asio*; Vito d'Asio, Comune di Vito d'Asio, 2012 e www.arzino.it: il sito dedicato alla Valle d'Arzino, comprendente i comuni di: Anduins, Casiacco, Clauzetto, Pielungo, S. Francesco e Vito d'Asio.



Interno delle Grotte di Pradis

Fonte: www.clubmototuristi.forumfree.it

Il Friuli è una regione in grado di offrire la visita anche a diversi laghi: tra i più suggestivi si ricordano quelli di Fusine¹⁸⁴ (dove è possibile fare delle escursioni di diversa lunghezza), il lago del Predil¹⁸⁵ (qui è stato allestito uno stabilimento

turistico-balneare con una zona spiaggia), il lago di Cavazzo¹⁸⁶ (dove è possibile praticare oltre alla pesca anche degli sport d'acqua) e quello di Barcis¹⁸⁷ (offre diverse opportunità per fare sport, escursioni a piedi ma anche in mountain bike grazie all'allestimento di percorsi ciclabili).

Un altro ambiente di pregio, che merita tutta una parentesi a parte, è quello dei Magredi del quale si è già parlato in fase di analisi territoriale¹⁸⁸: la zona di salvaguardia, a seguito della norma europea 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli"¹⁸⁹ (un insieme di provvedimenti legislativi in favore della conservazione di specie animali), è stata estesa comprendendo l'importante area umida delle già menzionate risorgive del Vinchiaruzzo¹⁹⁰ e dei colli presso Sequals-Lestans. Così quest'area, denominata ZPS, cioè Zona di Protezione Speciale "Magredi di Pordenone", è un luogo dove è severamente vietata qualsiasi attività lesiva per l'habitat naturale e per le specie avifaunistiche

¹⁸⁴ Si trovano all'interno del contesto boschivo di abeti rossi situato alla base del Gruppo del Monte Mangart in località Fusine (Tarvisio).

¹⁸⁵ E' situato a circa 10 chilometri a sud di Tarvisio e si trova in corrispondenza di un'antica conca glaciale. Esso risulta essere particolarmente importante perché, data la sua grandezza, è il secondo lago della regione dopo quello di Cavazzo. www.turismofvg.it.

¹⁸⁶ Viene chiamato anche lago "dei tre comuni" proprio per il fatto di bagnare i comuni di Cavazzo Carnico, Bordano e Trasaghis (Provincia di Udine). Esso presenta una lunghezza di 6500 metri, una caratteristica che gli conferisce il primato di essere il primo lago del Friuli.

¹⁸⁷ E' un lago artificiale situato nel cuore della Valcellina nelle vicinanze della già sopra citata Riserva Naturale forra del Cellina. Il lago manifesta la sua attrattiva oltre che per il contesto montano nel quale è inserito, soprattutto per il caratteristico colore verde smeraldo delle sue acque.

¹⁸⁸ Riferimento al capitolo **1.2 L'Alta pianura** pg.8.

¹⁸⁹ "La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000". Cit. www.minambiente.it : sito del Ministero dell'Ambiente.

¹⁹⁰ Riferimento al capitolo **1.4 I caratteri idrografici** pg.13.

tutelate. A puntualizzare questo aspetto è la Legge Regionale 14/07 che proibisce anche l'organizzazione di manifestazioni fuoristradistiche, la creazione di nuove cave e discariche, e più in generale qualsiasi tipo di attività che possa recare danno a tutti gli elementi naturali e seminaturali tradizionali che costituiscono un patrimonio da tutelare e conservare. La regione, nel 2009, ha avviato la stesura del piano di gestione dell'area che si è concluso recentemente ma non si è concentrata solo su questo aspetto, infatti la direzione in cui ci si sta muovendo interessa anche iniziative educative (ad esempio per le scuole) e di recupero indirizzate ad altri Siti di Importanza Comunitaria: "Greto del Tagliamento", "Valle del medio Tagliamento"¹⁹¹, "Confluenza dei fiumi Torre e Natisone"¹⁹² e "Magredi del Cellina"¹⁹³, i quali fanno parte della più ampia area dei Magredi pordenonesi. Questo progetto coincide con l'iniziativa finanziata dall'Unione Europea "LIFE+ Nature and Biodiversity"¹⁹⁴ che mira proprio alla realizzazione di buone pratiche e provvedimenti atti a salvaguardare assieme all'avifauna anche gli habitat, oltre a fornire aiuto da un punto di vista economico. Il piano strategico per il SIC "Magredi di Pordenone" è strutturato secondo quattro punti fondamentali¹⁹⁵:

Conservazione e miglioramento dell'habitat:

Delle buone pratiche possono essere: assicurare che le zone umide mantengano le caratteristiche sponde, la disponibilità idrica e la qualità delle acque al fine di salvaguardare le specie direttamente dipendenti da questi fattori¹⁹⁶; per i prati stabili è necessario individuare il ciclo di gestione che permetta il giusto equilibrio fra produzione di foraggio e mantenimento della biodiversità; nel caso dei magredi evoluti, lo sfalcio o il pascolo regolamentato servono ad evitarne il lento imboschimento.

¹⁹¹ Entrambi sono stati precedentemente menzionati all'interno del capitolo **1.5 Flora e fauna** a pg.17.

¹⁹² Il Natisone nasce dalla confluenza tra il Rio Bianco ed il Rio Nero seguendo per un tratto il confine con il territorio sloveno per poi entrarvi percorrendo una decina di chilometri. A questo punto torna a percorrere il territorio friulano nei pressi di Stupizza per poi attraversare le Valli del Natisone continuando a scorrere verso sud, e dopo aver superato San Giorgio al Natisone (all'altezza di Palmanova) confluisce col torrente Torre, prima di entrare nella bassa friulana. T. Pasqualis, *Acque*, op. cit. pg.21.

¹⁹³ Il SIC è costituito da un'area pianeggiante caratterizzata da un terreno sedimentato perchè coincidente con il conoide di deiezione del Cellina ed entra in contatto con le Prealpi pordenonesi a nord mentre a sud si sviluppa fino a sfiorare la linea delle risorgive.

¹⁹⁴ www.ec.europa.eu: è il sito della Commissione Europea.

¹⁹⁵ S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*, op. cit., pg.9.

¹⁹⁶ In particolare, per la conservazione delle torbiere e dei prati umidi, occorre fare molta attenzione ad impedire un ulteriore abbassamento della falda superficiale e l'arricchimento di nutrienti del suolo e dell'acqua. Altro fattore negativo è rappresentato dall'abbandono delle pratiche tradizionali, per cui oggi diviene necessario intervenire con operazioni straordinarie di decespugliamento cui far seguire l'ordinaria attività di sfalcio. Torbiere e prati umidi sono oggi così ridotti e isolati fra loro che risulta necessario prevederne l'ampliamento attraverso ripristini posizionati su superfici strategicamente individuate. S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone*, op. cit. pg.9.

Conservazione delle specie:

Occorre considerare innanzitutto gli uccelli per i quali la ZPS è stata designata: è necessario riqualificare l'area dove vivono oltre ad avviare il controllo nei confronti delle specie più problematiche¹⁹⁷. Per quanto concerne l'avifauna migratrice e svernante è importante potenziare il ruolo ecologico della ZSP mantenendo soprattutto le aree meno disturbate ed adatte ad ospitarla. Le stesse operazioni di salvaguardia e controllo devono essere indirizzate anche per quanto riguarda le specie botaniche più rare, localizzate ed endemiche.

Riequilibrio ed integrazione delle attività antropiche:

In particolare una componente fondamentale della conservazione duratura delle specie e degli habitat tutelati è rappresentata dal contenimento dell'impatto derivante dai prelievi idrici e dalle opere idrauliche nei bacini dei torrenti Cellina e Meduna¹⁹⁸. Un primo obiettivo consiste nel raggiungere una gestione ecosostenibile delle risorse idriche e delle opere idrauliche stesse. Per l'abbattimento dell'inquinamento dei corsi idrici e del suolo legato all'agricoltura e alla zootecnica intensive, sia all'interno del sito, sia nelle aree circostanti, è necessario promuovere le pratiche agricole più estensive e a basso impatto, creando e rafforzando una filiera dei prodotti tipici di qualità ed incoraggiando l'adesione volontaria agli incentivi previsti per il settore. Le attività agricole tradizionali oltre che nella conservazione della biodiversità possono assumere un ruolo determinante anche nel promuovere lo sviluppo del territorio locale¹⁹⁹.

Valorizzazione delle risorse del territorio:

Fra le opportunità di sviluppo del territorio dei Magredi vi sono il turismo rurale ed enogastronomico oltre alla promozione dei prodotti tipici di qualità al fine di favorire una visione di "sistema", possibile solo mediante il collegato a realtà più ampie ed affermate come il Parco Regionale delle Dolomiti Friulane, la Riserva Naturale Regionale Forra del Cellina e la vicina città di Pordenone. Occorre dunque sviluppare delle strategie di scala più vasta, che consentano di inserire la ZPS assieme al

¹⁹⁷ Esse, infatti, esercitano o potrebbero potenzialmente svolgere attività di predazione nei confronti di quelle tutelate. R. Parodi, *Uccelli dei Magredi e del Cellina*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, 2007.

¹⁹⁸ T. Pasqualis, *Acque*, op. cit., pg.21.

¹⁹⁹ M. C. Zerbi, F. Fiore (a cura di), *Sviluppo sostenibile e risorse del territorio: il ruolo del patrimonio rurale*; Torino, Giappichelli, 2009.

suo territorio in circuiti turistici di più ampio respiro. Le risorse umane forniscono un complemento essenziale ad ogni strategia di conservazione della biodiversità, perchè il loro sviluppo viene facilitato solo in relazione al miglioramento delle opportunità di informazione, formazione e partecipazione, finalizzate ad accrescere il grado di sensibilità e la consapevolezza dei cittadini. Fra i soggetti da coinvolgere sono inclusi anche i ragazzi delle scuole e più in generale la popolazione, i fruitori del territorio e tutto il personale addetto alle attività di gestione e controllo.

4. Tra terra e acqua: itinerario tematico alla scoperta del Tagliamento

4.1 Introduzione

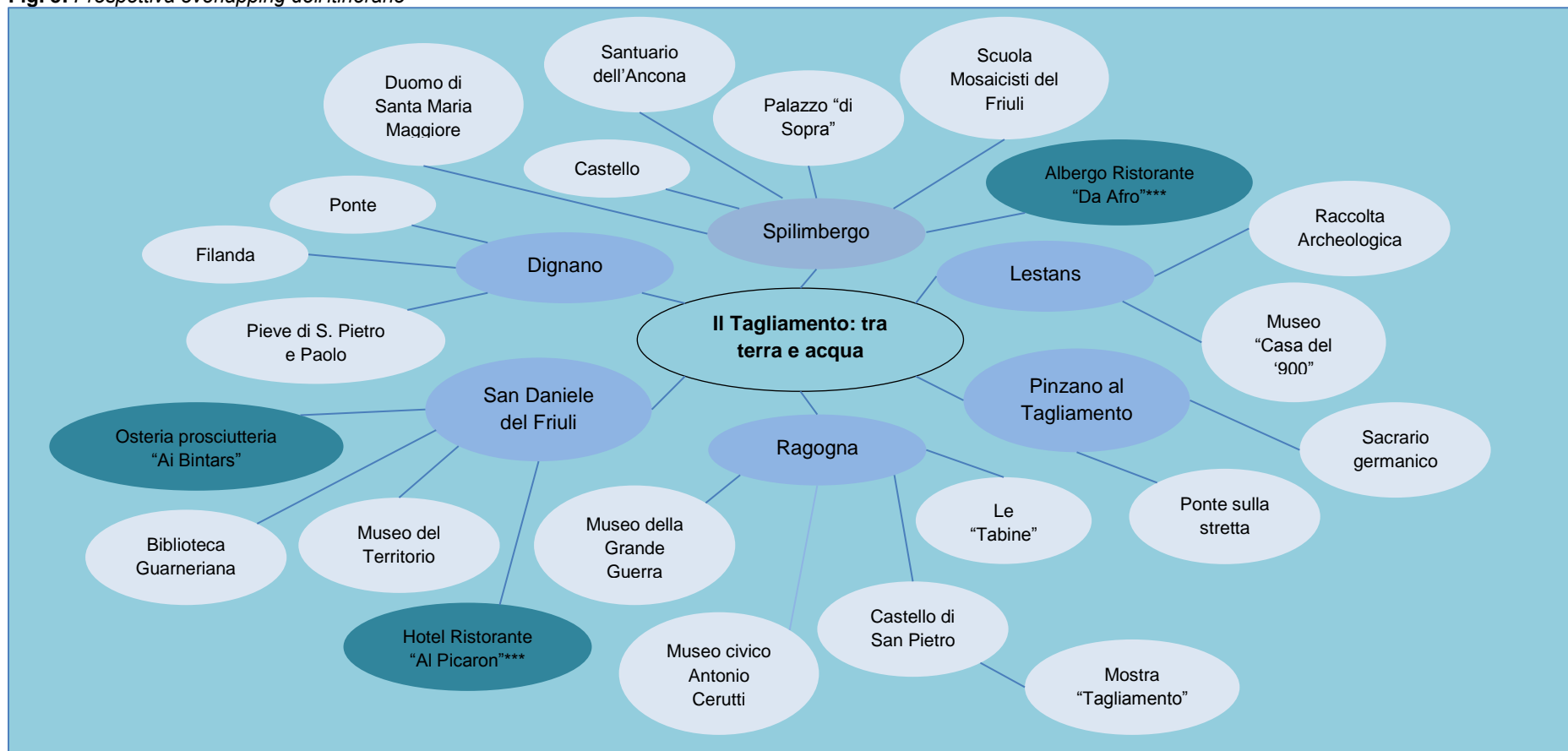
Questa parte dell'elaborato si concentrerà interamente sul progetto di realizzazione dell'itinerario, ma prima occorre evidenziare alcuni aspetti metodologici che stanno alla base della progettazione. Va ricordato che ai fini della buona ideazione di qualsiasi offerta turistica è necessario partire dalla considerazione generale di "prodotto turistico". Esso va inteso come l'offerta turistica proposta da una determinata destinazione, da un Paese o da una località, da una particolare azienda operante nel settore turistico oppure può essere costituita sotto forma di pacchetto ed erogata da una singola azienda²⁰⁰. Le caratteristiche del prodotto turistico sono essenzialmente due: da un lato presenta un carattere composito, in quanto comprende un insieme di servizi offerti da operatori diversi, dall'altro viene analizzato secondo due punti di vista diversi, quello del fruitore/turista e del produttore/azienda turistica²⁰¹. Si tratta, quindi, di un prodotto caratterizzato da un elevato grado di complessità che si traduce nei concetti di "prodotto turistico globale" e "prodotto turistico specifico". La prima componente del prodotto è costituita, in senso generale, dagli elementi attrattivi di una determinata destinazione, assieme ai servizi e alle *facilities* che offre, i collegamenti e le infrastrutture che rendono possibile l'accesso alla località, l'immagine del prodotto turistico (ovvero il modo in cui viene percepito) e l'informazione, fondamentale per far conoscere l'offerta ad un potenziale turista interessato. Ogni prodotto turistico, come si è accennato nella definizione su indicata, è costituito da un insieme di elementi di attrattiva specifici, che di fatto rendono quella determinata proposta unica. In merito a questo aspetto il prodotto turistico specifico non fa riferimento all'esperienza nel suo insieme, bensì rappresenta quella parte specifica di offerta proposta e realizzata dalla singola impresa o dal singolo operatore. Grazie alla prospettiva *overlapping*²⁰² è possibile sovrapporre prodotto turistico globale e specifico riuscendo ad avere una visione d'insieme chiara dell'offerta turistica, che, declinata all'itinerario che si intende proporre, si manifesta come nello schema seguente:

²⁰⁰ F. Casarin, *Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà*; Torino, Giappichelli Editore, 1996.

²⁰¹ Il turista percepisce il prodotto turistico in un'ottica "orizzontale", ovvero lo concepisce come l'aggregazione di un insieme di elementi, di servizi provenienti da diversi settori, ad esempio strutture ricettive, trasporti, ecc... la prospettiva del produttore, invece, è di tipo "verticale", in quanto assume come punto di riferimento la soddisfazione delle specifiche esigenze del cliente. Oltre a questo la sua attenzione è rivolta alle fasi di produzione ed erogazione del prodotto specifico, ponendo la sua attività in relazione alle altre che concorrono alla composizione del prodotto finale. *Ibidem*

²⁰² Questa visione può essere applicata a qualsiasi tipo di prodotto turistico e per un'azienda essa costituisce un'opportunità per comprendere in che modo indirizzare il proprio servizio, la propria offerta, il proprio prodotto. Il modello permette anche di individuare quelli che potrebbero essere i partner più adatti con i quali intraprendere una collaborazione. F. Casarin, *Il marketing*, op. cit., pg.77.

Fig. 5: Prospettiva overlapping dell'itinerario



- Tema dell'itinerario
- Le tappe
- Offerta turistica specifica primaria
- Offerta turistica specifica secondaria

La proposta turistica globale ruota attorno al fiume Tagliamento, ed è costituita da un percorso che si snoda attraverso sei tappe: Spilimbergo, Lestans, Pinzano al Tagliamento, Ragogna, San Daniele del Friuli e Dignano. Queste realtà locali sono state scelte per il loro comune denominatore, ovvero, hanno sempre avuto un forte legame con il fiume per via della loro posizione geografica. Si tratta di un rapporto che si è evoluto nel tempo, considerando questa risorsa naturale allo stesso tempo una minaccia, ad esempio durante il periodo delle piene, ed un mezzo da sfruttare, per il trasporto di merci e legna dalla Carnia. Ma ad emergere sono anche l'unicità e la bellezza di questi luoghi, i quali raccontano la storia di due sponde unite e divise dal Tagliamento.

L'itinerario è della durata di 3 giorni e per ciascuna tappa sono state individuate delle attrazioni di diversa natura, di tipo storico, archeologico, naturalistico ed etnografico, le quali costituiscono il prodotto specifico di ciascuna destinazione. In questo modo si è cercato di creare le condizioni per poter condurre il visitatore attraverso un percorso costituito da sfaccettature diverse ma accomunate dalla conservazione della memoria storica di questo specifico territorio e della gente che lo popola. La prima giornata prevede la visita di Spilimbergo, proponendo una passeggiata per il centro storico, con particolare riferimento al Duomo di Santa Maria Maggiore, al Castello, al Santuario dell'Ancona, al Palazzo "di Sopra" e alla Scuola Mosaicisti del Friuli ed a Lestans, invece, all'interno di Villa Savorgnan, è possibile scoprire la Raccolta Archeologica assieme al Museo "Casa del '900". La seconda giornata è interamente dedicata a Pinzano al Tagliamento, con la visita al Sacriario germanico sul Colle Pion e la discesa fino al Ponte, e a Ragogna, dove le attrattive sono molteplici: il Castello di San Pietro, all'interno del quale è stata allestita recentemente una mostra interamente dedicata al Tagliamento, la spiaggia in località Tabine, il Museo Civico Antonio Cerutti ed il Museo della Grande Guerra. Durante la terza giornata si è scelto di proporre la visita al Museo del Territorio e alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele accompagnata alla scoperta di Dignano con particolare riferimento alla Pieve di San Pietro e Paolo, alla filanda e al Ponte.

All'interno di qualsiasi proposta turistica, esclusione fatta per le escursioni²⁰³, è necessario prevedere sia il vitto che l'alloggio, due elementi che fanno parte dell'offerta turistica specifica secondaria, in quanto rappresentano dei servizi che facilitano, agevolano la permanenza nella specifica località. Nella proposta si sono inseriti due alberghi-ristoranti, "Da Afro" (Spilimbergo) e "Al Picaron" (San Daniele) oltre all'osteria e prosciutteria "Ai Bintars" (San Daniele), delle strutture in grado di offrire anche un valore aggiunto al servizio, ovvero un'esperienza di tipo enogastronomico, rappresentata

²⁰³ Le escursioni prevedono una visita alla destinazione in giornata senza pernottamento in loco.

dalla degustazione di piatti appartenenti alla tradizione friulana e del prosciutto di San Daniele. Come si può notare, il carattere sistemico della proposta turistica, con particolare riferimento alla “*bundle theory*”²⁰⁴, emerge chiaramente nel fatto di essere costituita da elementi diversi che interagiscono reciprocamente dando vita all'offerta finale, acquisendo senso in un vero e proprio *unicum*. E' proprio per questa complessità che l'offerta turistica, per risultare efficace, deve essere realizzata prestando eguale attenzione a tutte le fasi della sua elaborazione, a tutti i momenti che costituiscono l'esperienza turistica. Infatti è proprio l'esperienza che vivrà il turista ad assumere un ruolo chiave all'interno di questa prospettiva, e per questo si parla di “*peak experience*” o “*flow experience*”²⁰⁵, un'esperienza unica, straordinaria, lontana dalla quotidianità dell'individuo e soprattutto in grado di fargli provare delle forti emozioni. Proprio la ricerca della novità e la voglia di fare nuove scoperte sono alla base di queste esigenze, di questi bisogni che si manifestano più che mai nella scelta della vacanza che meglio possa soddisfare la necessità di evasione dalla monotonia di tutti i giorni.

L'esperienza offerta, da un lato costituisce il motore che fa scattare la curiosità del consumatore verso quel determinato prodotto/servizio (previa un'efficace promozione in grado di catturare la sua attenzione), e dall'altro produce valore per il consumatore stesso che vede in quell'offerta il soddisfacimento dei suoi bisogni ed una risposta alle sue precise aspettative²⁰⁶. Alla luce di tutto questo si può concludere affermando come una proposta turistica veramente innovativa e potenzialmente più attrattiva rispetto a quella già esistente, non possa essere progettata senza rifarsi ai principi del *Tourist Experience Design*²⁰⁷. Ma il valore dell'esperienza si manifesta anche sotto un altro aspetto, ovvero quello del coinvolgimento²⁰⁸: è di estrema importanza riuscire a far sì che il

²⁰⁴ La *bundle theory* mette efficacemente in risalto come “[...] l'oggetto non viene inteso in quanto tale, ma come un tutt'uno composto da tanti elementi senza i quali non avrebbe senso compiuto”. M. Addis, *Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager*; Milano, Pearson Education Italia, 2007 cit. pg. In ambito specificatamente turistico l'esempio classico è costituito dal pacchetto tutto compreso, contenente diversi servizi ed attrazioni, dal pernottamento in albergo al biglietto per la visita ad un museo e così via.

²⁰⁵ In particolare può coinvolgere sia un limitato numero di persone sia un singolo individuo ed è caratterizzata dall'essere coerente con la cultura di chi la vive, costituendo un momento unico, ben distinto. Esso tende ad essere talmente coinvolgente da isolare il soggetto dal contesto esterno all'esperienza stessa. La *peak experience*, poi, è connotata anche dal fatto di essere particolarmente desiderabile proprio perché diversa dal quotidiano ed in grado di regalare delle forti emozioni (stupore e meraviglia ad esempio) assieme ad un arricchimento sul piano personale. *Ibidem*. Nonostante questa teoria tragga le sue radici dagli studi di marketing e sia specificatamente legata al concetto di “consumo esperienziale”, la sua applicazione risulta funzionale anche in ambito turistico.

²⁰⁶ B.J. Pine II, J.H. Gilmore, *L'economia delle esperienze. Oltre il servizio*; Milano, ETAS, 2000.

²⁰⁷ “Il *Tourist Experience Design* è una metodologia per l'innovazione del concept dell'esperienza turistica, che integra e combina strumenti strutturati di analisi e progettazione con altri mirati all'innovazione creativa del prodotto turistico e della relativa comunicazione, con lo scopo di differenziare in maniera marcata l'identità, l'offerta turistica e la relazione comunicativa per i diversi segmenti di mercato a cui gli operatori turistici pubblici e privati vogliono rivolgersi, in tutte le fasi e su tutti i punti di contatto esperienziali”. A. Rossi, M. Goetz, *Creare offerte turistiche vincenti con Tourist Experience Design*; Milano, Hoepli, 2011. Cit. pg.104.

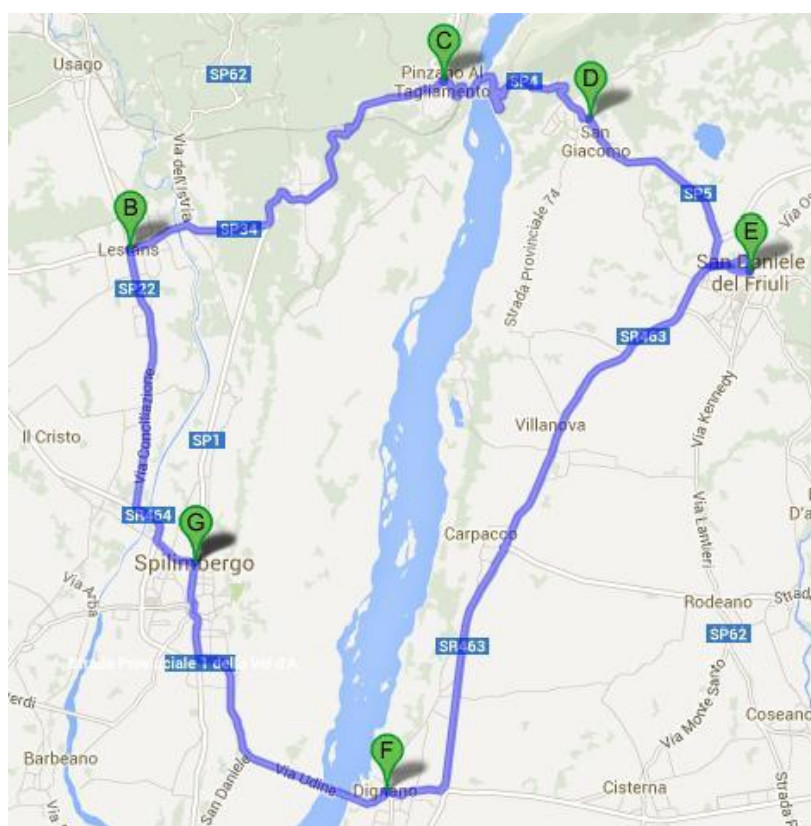
²⁰⁸ M. Ferraresi, B. H. Schmitt, *Marketing esperienziale. Come sviluppare l'esperienza di consumo*; Milano, Franco Angeli, 2006.

visitatore si possa immergere interamente in questa nuova realtà, rendendolo partecipe in prima persona alla creazione di valore relativa al momento che sta vivendo. Proprio per questa ragione si sono elaborate diverse esperienze in grado di calare materialmente il turista nella nuova realtà, ponendolo a contatto con una determinata cultura ed un altrettanto specifico ambiente, quello del Tagliamento, col fine di stimolare in lui tutti e cinque i sensi oltre alla curiosità intellettuale.

Un altro aspetto da non trascurare riguarda il ruolo dei diversi attori coinvolti nel progetto, infatti, come si approfondirà specificatamente in seguito, è necessario che essi cooperino in armonia e a stretto contatto. Solo in questo modo è possibile garantire nel lungo periodo la qualità dell'esperienza stessa e magari porre le basi per altre collaborazioni future volte alla realizzazione di nuovi progetti. L'itinerario che segue fonda le sue radici nell'autenticità delle esperienze proposte e nel contesto territoriale di riferimento che ancora oggi risulta avere un forte potere comunicativo, basti pensare ai numerosi volontari e alle associazioni che continuano ad operare per far sì che la voce di luoghi e tradizioni continui ad essere ascoltata.

4.2 Le tappe: Spilimbergo – Lestans - Pinzano al Tagliamento – Ragogna (frazioni di San Pietro e San Giacomo) – San Daniele del Friuli – Dignano – Spilimbergo

L'itinerario che ci si appresta a descrivere costituisce un progetto guidato dal tentativo di valorizzare le potenzialità dell'area considerata e dell'insieme di elementi coerenti presenti al suo interno. Da non trascurare è anche la sfida della proposta, la quale si colloca all'interno del modello della "bioregione urbana"²⁰⁹: essa risulta costituita da un'insieme di città di piccole o medie dimensioni (centri sia urbani che rurali) che vanno a comporre i sistemi territoriali locali caratterizzati da una situazione di equilibrio, da un punto di vista ecologico, tra gli spazi urbani e quelli aperti.



Mapa dell'itinerario

Fonte: google maps

Ma a delineare ulteriormente questa particolare tipologia di area territoriale sono anche altri elementi che costituiscono le precondizioni necessarie per il suo funzionamento²¹⁰: equilibrio del bacino idrografico, connettività della rete ecologica regionale, qualità del paesaggio, multifunzionalità dell'agricoltura. Seguendo quest'ottica l'offerta turistica proposta mira anche a far emergere la

²⁰⁹ A. Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*; Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

²¹⁰ A. Magnaghi, *Pianificazione territoriale e servizi ecosistemici: il progetto della bioregione urbana* intervento contenuto nel materiale del convegno organizzato da AgriRegioniEuropa, *I servizi ecosistemici: nuovi approcci per la gestione sostenibile delle aree rurali*; Pisa, 3 dicembre 2012. www.agriregionieuropa.univpm.it

“coscienza di luogo”²¹¹, ovvero la consapevolezza delle risorse presenti sul territorio (beni culturali, paesaggi, saperi, produzioni tipiche, ecc...) ed il conseguente tentativo di tutelarle, salvaguardarle e valorizzarle.



Torre occidentale

Fonte: www.google.it

I GIORNATA

1. Spilimbergo

La prima tappa dell'itinerario è costituita dalla cittadina di Spilimbergo²¹², recentemente diventata “Comune Gioiello d'Italia 2012”²¹³. La prima sua particolarità è data dalla collocazione del centro abitato, il quale andò espandendosi tra il XIII ed il XVI secolo dal Castello verso ovest, proprio in concomitanza del suo ampliamento e della realizzazione del Duomo, della Loggia della Macia, del Palazzo del Daziario e del Palazzo di Sopra. A seguito dell'insediamento dei Signori di Spilimbergo²¹⁴ la cittadina divenne poco a poco un importante centro culturale, dato il forte potere esercitato dalla famiglia la quale possedeva ampie porzioni di territorio in tutta la Patria del Friuli.

Durante tutto il medioevo vennero in città dapprima studiosi, artisti ed insegnanti e durante i secoli si aggiunsero anche patriarchi, re, imperatori, alti prelati oltre alle famiglie alto borghesi e fu questo fervore culturale che fece diventare Spilimbergo un centro importante per gli intellettuali.

²¹¹ A. Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*; Torino, Bollati Boringhieri, 2010.

²¹² Il Comune è costituito da poco più di 12.000 abitanti e comprende le frazioni di Barbeano, Baseglia, Gaio, Gradisca, Istrago, Tauriano assieme ai borghi di Bussolino, Casasola, Cavedalis, Navarons e della Salute.

²¹³ Il 12 febbraio 2012 Spilimbergo è stata premiata con questo riconoscimento dopo aver partecipato al progetto “Gioielli d'Italia” (frutto dell'Accordo Quadro del 2010 tra il Ministro per il turismo ed il Presidente dell'ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani) avente il fine di combattere la stagionalità promuovendo l'autenticità delle tradizioni locali assieme alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale. In particolare il progetto mira a: “[...] tutelare e rendere fruibile per il turista il proprio patrimonio architettonico o naturale; mantenere la propria capacità di ospitalità e di accoglienza turistica; conservare il proprio sistema di attrattive sul territorio; attuare politiche di promozione dell'offerta culturale; attuare iniziative per l'accessibilità e l'informazione turistica”. Cit. www.comune.spilimbergo.pn.it. Questo riconoscimento, però, non deve essere considerato come un punto di arrivo, bensì deve fungere da spinta per la realizzazione di ulteriori migliorie atte ad accogliere in modo adeguato il turista oltre che a far vivere meglio i residenti. Da un punto di vista urbanistico, sarebbe apprezzabile l'incremento di zone verdi, piantando ad esempio più alberi in modo da mitigare il forte contrasto, presente in alcune zone della cittadina, tra gli edifici di recente costruzione e quelli più datati.

²¹⁴ La famiglia degli Spengenberg era costituita da nobili di origine carinziana insediati dai Patriarchi aquileiesi di stirpe germanica verso l'inizio dell'XI secolo. B. Sedran, C. Romanzin, *Spilimbergo. Conoscere la città i paesi, il territorio*; San Vito al Tagliamento, Grafiche Sedran, 2002.



Torre orientale e Casa Dipinta

Fonte: www.flickr.com

La visita comincia con una passeggiata nel centro storico che può essere svolta a piedi oppure noleggiando le *citybike*²¹⁵ partendo dalla Torre occidentale²¹⁶.

Spilimbergo è una cittadina a misura d'uomo, e per questo lo spostamento risulta comunque agevole anche senza l'utilizzo della macchina. Partendo dalla Torre è possibile spostarsi visitando tutto Corso Roma, la via principale, con diverse attività commerciali che sono ospitate in edifici rimasti quasi completamente intatti nella loro originalità. A metà del corso si trova Piazza Garibaldi e procedendo sempre dritti si giunge alla Torre orientale²¹⁷ dove è possibile ammirare la Casa Dipinta,



Duomo di Santa Maria Maggiore

Fonte: www.panoramio.com

sulla cui facciata sono rappresentate alcune scene della vita di Ercole e al cui interno si trova una piccola enoteca. Proseguendo sempre dritto si giunge in Piazza Duomo, il cuore della cittadina, dove subito sulla destra è situato il Palazzo del Daziario. Esso era la sede dei dazi doganali col fine di controllare l'attività commerciale che si svolgeva

durante il XIII secolo. L'ampia piazza è contornata anche da altri edifici, tra cui il Duomo di Santa Maria Maggiore²¹⁸ e Palazzo "La loggia". Il primo rappresenta uno degli esempi più importanti di arte gotica in regione e nel corso dei secoli andò ad arricchirsi di affreschi anche rinascimentali, dipinti, manufatti lignei ed intagliati ad opera di numerosi artisti, tra i quali spiccavano particolarmente all'interno del panorama artistico del tempo Giovanni Antonio Pordenone, Giovanni Antonio Pilacorte,

²¹⁵ E' possibile noleggiare giornalmente le citybike presso l'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (in via Dante Alighieri, 31, vicinissimo a Piazza Duomo) esibendo un documento d'identità valido. Il noleggio è gratuito e viene soltanto chiesta una cauzione di 10€.

²¹⁶ Essa è risalente al XVI secolo e costituiva l'ingresso al Borgo Nuovo, racchiuso dalla terza cinta muraria della città.

²¹⁷ Venne eretta verso la fine del XIII secolo e svolgeva la funzione di chiudere la prima cinta muraria.

²¹⁸ L'edificio, iniziato nel 1284, fu innalzato a ridosso dall'antica cinta muraria di cui inglobò una torre, trasformata poi in campanile. Il monumento nacque sotto l'influsso dell'arte romanica ma crebbe lentamente proprio in un periodo di transazione in cui si affacciò, fino a prendere il sopravvento, lo stile gotico. L'edificio venne forse completamente terminato verso il 1420. *Le tre Venezie, Spilimbergo terra tra i fiumi*; Quinto di Treviso, Europrint, Anno IV, n°5, agosto, 1999.

Pietro da S. Vito e Andrea Bellunello²¹⁹.

Oltre la piazza, attraversando il fossato, si giunge nel cortile del Castello²²⁰, a picco su una scarpata del Tagliamento, il quale presenta la particolarità di essere costituito da diversi edifici che gli conferiscono la caratteristica forma ad anello. Tra i più affascinanti si menzionano: Palazzo Tadea (in stile



Panoramica del Castello

Fonte: www.castelli.qviaggi.it

rinascimentale), Palazzo Furlan (all'interno si trovano stucchi e fregi di Giovanni da Udine²²¹ ed un affresco realizzato ad opera del Pordenone), Palazzo Troilo (nell'antichità fungeva da carcere cittadino) e Palazzo Dipinto, quello che sicuramente spicca di più in quanto completamente affrescato, con una certa probabilità, da Andrea



Il Palazzo Dipinto

Fonte: www.fotoantologia.it

²¹⁹ Essi sono i promotori del rinnovamento della scuola pittorica friulana in quanto fecero propri i canoni dello stile rinascimentale fondendoli con la cultura locale, dando vita così ad una produzione artistica unica e contestualizzata. Questo fenomeno (che riguardò l'area compresa tra il Veneto orientale ed il territorio pordenonese, quindi tra il fiume Livenza ed il Tagliamento) fu il frutto dell'influenza di un importante centro culturale dell'epoca, Portogruaro, che nel 1420 passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia diventando un importante snodo commerciale e di collegamento con l'Adriatico ed il Nord Europa attraendo a sé anche gli artisti di spicco dell'epoca. All'interno di questo contesto Spilimbergo, come già si è avuto modo di sottolineare, diventa crocevia tra la cultura austriaca e quella veneta sviluppando al suo interno una certa civiltà culturale. A. Giacomello (a cura di), *Guida del Duomo di Spilimbergo*; Spilimbergo, Comitato per le celebrazioni del 7° centenario di fondazione del Duomo di Spilimbergo (1284-1984), 1984 e L. Majoli, *Rinascimento tra Veneto e Friuli. 1450-1550*; Treviso, Terra Ferma Edizioni, 2010.

²²⁰ Attorno al Castello si sviluppò il Borgo Vecchio, che con la larga piazza era il centro delle attività amministrative ed economiche: proprio qui, sotto un porticato, è tuttora incisa la Macia, un'antica unità di misura per stoffe, diventata oggi il simbolo storico della città. Come conseguenza dello sviluppo commerciale, il piccolo abitato crebbe a dismisura. Questo luogo divenne anche teatro di guerre sanguinose e lotte civili tra cui ricordiamo quella tra "Strumieri" (filo imperiali) e "Zamberlani" (filo veneziani) durante la quale, nel 1511, venne arso il castello, ricostruito nel 1532. Ciò che oggi è visibile del Castello di Spilimbergo non risale ad un originario edificio, ma ad una serie di modifiche che si sono venute a sommare durante i secoli, tra demolizioni, ricostruzioni ed ampliamenti. Il complesso non è visitabile internamente in quanto per metà di proprietà privata ed in parte comunale, però all'interno di una sezione del Palazzo Dipinto è stato allestito un ristorante, dove è possibile gustare vini e piatti tipici friulani. P. De Rosa (a cura di), *Spilimbergo: la guida della città e dei suoi dintorni*; Spilimbergo, Studio De Rosa, 1997.

²²¹ Giovanni da Udine è uno degli artisti più importanti all'interno del panorama artistico regionale del XVI secolo, ma non solo, infatti divenne piuttosto conosciuto anche in ambito veneziano, dato che divenne allievo di Giorgione. Trasferitosi a Roma cominciò a lavorare nella bottega Raffaello e quando fece ritorno a Udine, nel 1527, portò con sé le novità e gli insegnamenti appresi nella capitale introducendo nel panorama artistico friulano e veneto lo stucco "alla romana", che veniva preparato miscelando la calce con la polvere di marmo. N. Dacos, C. Furlan, L. Cargnelutti, E. Bartolini, *Giovanni da Udine: 1487-1561*; Tarcento, Casamassima, 1987 e G. C. Custozza, *Giovanni da Udine: la tecnica della decorazione a stucco alla romana nel Friuli del XVI secolo*; Pasion di Prato, Campanotto, 1996.

Bellunello nel 1470. Tornando nella piazza e svoltando subito a destra, (percorrendo una strada scoscesa) si giunge al Santuario della Beata Vergine dell'Ancona, il quale venne edificato in corrispondenza della fine del guado del Tagliamento e costituendo di fatto un punto di riferimento



Santuario dell'Ancona

Fonte: www.tripmeto.com

essenziale per tutti i viandanti, che da lì potevano cominciare a risalire in direzione del paese²²².

La particolarità di questa chiesetta è costituita dal fatto di essere stata edificata nel 1597 con le pietre provenienti da un'altra molto più antica che sorgeva sul letto del Tagliamento, distrutta dalle acque in piena del fiume²²³.

Esso è ancora oggi uno dei luoghi più suggestivi ed apprezzati dagli spilimberghesi perché fortemente legato alla propria quotidianità, alla propria storia, infatti fino agli anni Venti il fiume scorreva a non più di 100 metri dall'Ancona ed era un luogo molto frequentato, sia dai bambini, che ci venivano a

giocare e nuotare, sia dagli adulti, che vi si recavano alla ricerca di legna e per pescare²²⁴.

Proprio in questo punto, fino al secolo scorso, una volta sbarcati dal traghetto e prima di salire al mercato di Piazza Duomo, i contadini della sponda opposta si toglievano le calzature da lavoro, gli zoccoli di legno, per indossare le scarpe della festa. Questo avveniva perché in una cittadina così importante come Spilimbergo, meta e crocevia di traffici tra l'Italia centro-settentrionale e le terre tedesche, neanche il più povero voleva sfigurare agli occhi degli altri.

²²² Essa venne dedicata a Santa Sábida che forse potrebbe essere riconducibile a culti risalenti ad epoche precristiane in relazione ai corsi dei fiumi oltre che essere un'invenzione popolare tutta friulana derivante dalle origini ebraiche della Chiesa di Aquileia che hanno mantenuto vivo per secoli il sabato come giorno dedicato a Dio. Dal 1597 il Santuario rappresentò un importante punto di riferimento per gli scambi commerciali, gli incontri e la preghiera, tanto che venne dedicato alla Madonna della Mercede, la quale era protettrice di tutti i viandanti, i quali la ringraziavano per la protezione ed il superamento del guado del Tagliamento, che soprattutto nel periodo autunnale risultava particolarmente difficoltoso per via delle piene. M. Concina, *Il Santuario della Beata Vergine dell'Ancona*; Spilimbergo, Parrocchia Santa Maria Maggiore, 2010.

²²³ *Ibidem*

²²⁴ G. Marchetti, G. C. Menis (a cura di), *Le chiesette votive del Friuli*; Udine, Società Filologica Friulana, 1972



Santuario dell'Ancona a inizio Novecento in una cartolina d'epoca

Fonte: www.spilimbergo.eu



Il Palazzo "di Sopra", sede del Municipio

Fonte: www.commonswikimedia.org

Nelle vicinanze, poi, si trova il Palazzo "di Sopra"²²⁵, attuale sede del Municipio. Si tratta di un edificio di origine trecentesca (trasformato in villa cinquecentesca nel 1499) inserito all'interno del borgo basso medievale "Valbruna", e la sua importanza è connessa all'Accademia Parteniana²²⁶, un'Accademia di studi classici, dove gli allievi studiavano latino, greco ed ebraico e che qui vi trovò sede. Questo era il luogo dove i rampolli delle più importanti famiglie del Friuli ricevevano un'adeguata istruzione. Le operazioni di restauro che nel 2002 hanno portato il Comune ad acquistare l'edificio hanno messo in risalto la facciata, che costituisce un esempio tipico di quelle delle ville in stile veneziano del Cinquecento friulano, arricchita, però, da un lungo ciclo di affreschi a temi mitologici e floreali realizzato secondo il principio del *trompe - l'oeil*. L'itinerario a Spilimbergo non può concludersi senza visitare la Scuola Mosaicisti del Friuli²²⁷, che proprio per la sua unicità ha

²²⁵ Chiamato così perché nel 1320 con un atto stipulato a Cividale, i Signori di Spilimbergo decisero di dividersi questo territorio. La famiglia stessa quindi si divise in due rami: ai "di Sopra" viene assegnata questa rocca con il compito di costruirvi un *castrum* ed un fossato., mentre i "di Sotto" si tennero il Castello di più antica realizzazione. G. Colledani, C. Romanzin, *Storia di Spilimbergo*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009.

²²⁶ La sua istituzione avvenne per opera di Adriano di Spilimbergo e di Bernandino Partenio tra 1538 e 1541.

²²⁷ Nel 1922 fu Ezio Cantarutti, ai tempi Sindaco di Spilimbergo, a istituire la Scuola, strutturando il programma in tre anni, concentrandosi da un lato su materie di cultura generale, e dall'altro sull'elaborazione di disegni, bozzetti, cartonati preliminari per la realizzazione delle composizioni musive. Attualmente l'istituto è visitabile dal Lunedì al Venerdì, Sabato e Domenica

conferito alla cittadina il titolo di “Capitale del mosaico”. Essa è nata grazie all'esperienza degli artigiani della pedemontana spilimberghese, i quali soprattutto dall'Ottocento, hanno diffuso quest'arte in tutto il mondo²²⁸. *“Spilimbergo è attorniata da torrenti sassosi, da ghiaietti assolati più ricchi di pietre che di acque: il Tagliamento, la Cosa, la Meduna che racchiudono, come un magico scrigno, la materia prima del mosaico, vale a dire i sassi, diversi per forma, per natura e soprattutto per colore. Ed è proprio sul greto del Tagliamento che, agli inizi dell'anno scolastico si recano gli allievi della Scuola di Mosaico, guidati dagli insegnanti, per farne una scelta ed un necessario rifornimento. Siano essi bianchi o neri, grigi o verdi o rossi, vengono aperti con un colpo secco di martello per scoprire l'intima fibra e la recondita vena cromatica in cui l'occhio intravede la possibilità di impiego per realizzare questa o quella figura o particolare di essa”*²²⁹. E' con queste parole che Gianni Colledani mette in luce la particolarità di quest'arte che affonda le sue radici tra Cinquecento ed Ottocento, momento in cui, a seguito della forte emigrazione da parte degli artigiani locali verso Venezia²³⁰, proprio grazie agli stimoli ricevuti dalla città, che essi ebbero l'idea di utilizzare i ciottoli dei loro fiumi, del Tagliamento e del Meduna, per la realizzazione delle tessere. Questo mette in luce da un lato l'impiego di elementi naturali (i ciottoli dei fiumi) per la realizzazione dell'opera d'arte, e dall'altro l'espressione del rapporto uomo-ambiente da parte della stessa.

Anche l'aspetto enogastronomico, però, non va trascurato, perché anch'esso costituisce parte del patrimonio culturale di un luogo e dei suoi abitanti. Tra le varie specialità friulane che è possibile gustare a Spilimbergo, ce ne sono alcune che risultano essere particolarmente caratteristiche, prima fra tutte il baccalà²³¹. Esso viene accompagnato da trippe (preparate con abbondante sugo e cosparse di formaggio grattugiato) con polenta ed è possibile gustarlo all'osteria “Al Bachero”. Questi erano piatti poveri che venivano preparati nei Bacari, locali tipici di fine Ottocento, dove si smerciavano anche olio d'oliva e vini liquorosi. Di locali del genere ne furono aperti più di una decina in poco tempo, ma attualmente questo è l'unico rimasto funzionale e che costituisce un'attrazione

con la guida e previo appuntamento. G. P. Brovedani (a cura di), *Scuola Mosaicisti del Friuli 1922-2012: 90 anni di storia*; Spilimbergo, Consorzio per la Scuola Mosaicisti del Friuli, 2012.

²²⁸ Molti sono i lavori a livello internazionale che hanno visto l'istituto protagonista: la decorazione del Foro Italico a Roma, del Santo Sepolcro a Gerusalemme, il grande mosaico pavimentale di 1600mq dell'Hotel Kawakyu di Shirihama in Giappone e la Saetta Iridescente, omaggio ai caduti nell'attentato dell'11 settembre, collocata al Ground Zero a New York. www.scuolamosaicistifriuli.it.

²²⁹ G. Colledani, C. Romanzin, *Storia di Spilimbergo*; op. cit. pg.88, cit. pg. 23.

²³⁰ Fin dalla sua storia la città è stata sempre un centro culturale particolarmente vivo e fu anche il contesto entro il quale si concentrò l'eredità artistica legata alla tradizione musiva bizantina e romana. Infatti, nel 1203, nacquero le fabbriche veneziane produttrici di terre musive in vetro e in metallo grazie ai maestri giunti da Costantinopoli. Questa tradizione vede la sua scomparsa verso la metà del XIII secolo per poi tornare in luce in epoca ottocentesca. C. Moldi Ravenna (a cura di), *I colori della luce: Angelo Orsoni e l'arte del mosaico*; Venezia, Marsilio, 1996 e H. Lavagne, *Il mosaico attraverso i secoli*; Ravenna, Angelo Longo editore, 1988.

²³¹ Il merluzzo viene essiccato, messo a mollo e cotto in olio extravergine ed è possibile gustarlo alla vicentina o mantecato.

unica in tutto il Friuli. Per quanto riguarda, invece, la degustazione di vini tipici, o per l'aperitivo, il caffè "La Macia" è uno dei locali più frequentati dagli spilimberghesi anche per la particolarità del suo interno che ha conservato parte della sua origine medioevale. Una volta ultimata questa tappa iniziale, si può procedere in direzione di Lestans (Comune di Sequals), distante meno di 6 chilometri.



Immagine d'epoca di una classe della Scuola Mosaicisti

Fonte: www.udine20.it

2. Lestans

In questa cittadina²³² è possibile visitare due esposizioni permanenti particolarmente interessanti, ovvero la “Raccolta Archeologica” ed il Museo “La Casa del '900” presso Villa Savorgnan, una suggestiva villa veneta del 1520 che si affaccia sulla piazza (Piazza I Maggio).



Villa Savorgnan

Fonte: immagine dell'autrice

La prima mostra, a carattere archeologico, venne inaugurata nel 1991 ed è costituita da reperti appartenenti a diverse epoche (dalla Preistoria, Protostoria, Epoca romana, al Medioevo e Rinascimento) ritrovati nell'area che coincide con l'estremo lembo nord-orientale di pianura friulana della Destra Tagliamento²³³. Pur essendo di dimensioni ridotte, il percorso museale riesce a ricostruire in modo organizzato la storia nascosta, e portata alla luce, di questo territorio.

²³² Si tratta di una frazione composta da 1100 abitanti che assieme a Solimbergo rientra nel comune di Sequals. Le sue prime testimonianze storiche sono registrate nella Bolla Pontificia di Urbano III, nel 1184, dove si parla di *Plebem de Lestans*, ovvero della pieve di Lestans. Durante il periodo medioevale la località fu sotto il dominio di potenti famiglie nobili, come i Conti di Gorizia, mentre dal 1511 furono i Conti di Savorgnan a prendere il controllo, tanto che la villa nel cuore della cittadina venne realizzata ed adibita, oltre che a residenza estiva, a sede giurisdizionale, come simbolo del potere dei Conti. Ma la storia di Lestans è fortemente legata anche alle tradizioni e agli antichi mestieri, infatti fu qui che Giovanni Ciani apprese dal padre la professione di scalpellino. Egli rappresentò un punto di riferimento importante per la cittadinanza, in quanto, oltre ad aver trovato fortuna nell'Impero Austro-Ungarico (l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe riconobbe il titolo di “Imperiale e regio Maestro scalpellino di Corte”), contribuì attivamente alla realizzazione di diverse società ed associazioni come la Cooperativa di Consumo e la Latteria Sociale Turnaria svolgendo, allo stesso tempo, un ruolo attivo anche all'interno dell'amministrazione comunale. www.comune.sequals.pn.it e www.craf-fvg.it.

²³³ L'area comprende grossomodo i primi rilievi prealpini a nord, il Tagliamento ad est, il torrente Meduna a ovest e la linea Tagliamento-Gaio-Meduna a sud.



Alcuni reperti della mostra archeologica: vasi, conchiglie e delle punte di freccia

Fonte: immagini dell'autrice

Salendo al secondo piano dell'edificio è possibile visitare il Museo "La Casa del '900", costituito da una ricca collezione di utensili ed oggetti, per lo più donati da privati, risalenti al secolo scorso. Nella grande sala principale sono stati esposti manufatti di maglieria e merletti, sul fondo invece, lo spettatore si trova davanti alla riproduzione, sempre con oggetti originali, di un salone dell'epoca. Sulla sinistra si entra in un corridoio all'interno del quale lo spazio è stato diviso per aree tematiche: la sala della maglieria, l'aula di scuola, gli antichi mestieri, e si trovano anche manufatti per la prima infanzia e per il battesimo esposti all'interno di teche. Nell'altra sala adiacente al salone è stato dedicato spazio ancora agli antichi mestieri e alla riproduzione di una sala da pranzo ed una camera da letto.



L'aula di scuola

Fonte: immagine dell'autrice



Dettaglio del salone

Fonte: immagine dell'autrice



La sala della maglieria e della filatura della lana

Fonte: immagine dell'autrice

Una caratteristica dei musei etnografici, riscontrabile anche in questo caso, è la forza comunicativa degli oggetti esposti: ciascuno di essi racconta parte di una storia locale che rischierebbe di essere dimenticata e per questo costituisce un'occasione autentica per scoprire, ma anche riscoprire, l'essenza di un luogo e soprattutto di chi lo popola sia da parte di un visitatore esterno che dagli stessi cittadini. La capacità di questi oggetti di trasmettere il proprio valore culturale emerge grazie al fatto di essere posti in relazione tra loro, in quanto accomunati dal medesimo contesto di riferimento, un aspetto, questo, che richiama fortemente i principi della già citata *bundle theory*²³⁴. Questo approccio e l'attenzione verso l'etnografia non sono un'isolata eccezione riscontrabile solo a Lestans: il Friuli Venezia Giulia, infatti, è una regione ricca di musei etnografici²³⁵ e per questo rappresenta una guida, un esempio in merito all'interesse a conservare e valorizzare la memoria storica locale. Per quanto riguarda la conservazione degli oggetti e dei reperti di Villa Savorgnan, essa è frutto dell'operato attivo del SOMSI²³⁶ e dei suoi volontari, e la presenza stessa di queste due esposizioni

²³⁴ Riferimento al capitolo **4.1 Introduzione** a pg.77.

²³⁵ Nello specifico: 21 nella provincia di Udine, 8 in provincia di Pordenone, 2 in provincia di Gorizia e 3 in provincia di Trieste. www.museifriuliveneziagiulia.it.

²³⁶ La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Lestans è stata fondata nel 1892 e da quel momento ha sempre svolto un ruolo attivo all'interno della comunità attraverso numerose attività di restauro, valorizzazione e conservazione del patrimonio storico-artistico del paese. In più organizza diversi corsi di restauro assieme ad iniziative ed eventi con fini educativi e culturali. www.ecomuseolisaganis.it: è il sito dedicato all'Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane Lis Aganis, il quale costituisce un'organizzazione formata da diversi soci che mira a promuovere ed organizzare percorsi e laboratori didattici, promuovere le risorse naturali del territorio attraverso la realizzazione di materiale informativo e diversi eventi. L'obiettivo è

ha permesso che Lestans fosse una delle 32 località facenti parte del progetto Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane²³⁷, 25 delle quali sono state inserite come cellule tematiche nei percorsi incentrati sul tema dell'acqua, dei sassi e degli antichi mestieri. Il fatto che la realtà del museo etnografico si intrecci con quella dell'ecomuseo²³⁸ fa emergere chiaramente l'intento di valorizzare e far conoscere una specifica realtà locale all'interno del più ampio contesto ambientale e culturale in un'ottica integrata ("facendo sistema", ovvero agendo secondo i principi di organizzazione e di collaborazione tra gli attori coinvolti) ed allo stesso tempo sostenibile, responsabile nei confronti delle risorse stesse.

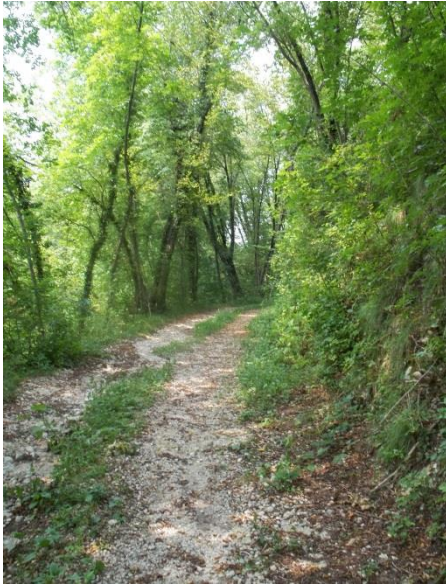
Una volta conclusa la visita è previsto il ritorno a Spilimbergo pernottando e cenando nell'Albergo Ristorante "Da Afro"²³⁹, in una dimora d'epoca ben conservata nel cuore della cittadina, dove è possibile gustare le specialità della tradizione friulana.

quello di far conoscere le risorse naturali e culturali proprie dell'area che approssimativamente corrisponde alla fascia centro-settentrionale del territorio friulano.

²³⁷ Il nome del progetto, *Lis Aganis*, fa riferimento alle figure femminili appartenenti alla mitologia friulana che si credeva abitassero nei pressi dei corsi d'acqua o nelle grotte. Esso "[...] nasce su impulso dell'Iniziativa Comunitaria Leader + nell'agosto 2004. L'Associazione conta oggi 48 soci (la Provincia di Pordenone, 20 Comuni, la Comunità Montana del Friuli Occidentale, il Bacino Imbrifero Montano del Livenza, 2 Consorzi Pro Loco, 21 Associazioni Culturali, 1 Direzione Didattica, 1 Istituto Comprensivo)". Cit. *Ibidem*

²³⁸ L'ecomuseo è "[...] un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio". M. Maggi, *Ecomusei: guida europea*; Torino, Allemandi Editore, 2002, cit. pg.9. Esso è più di un semplice museo, infatti esso si può estendere anche su tutto un territorio attraverso diverse cellule, assumendo la forma di un vero e proprio "museo diffuso". Ma la componente innovativa di questo tipo di struttura museale emerge anche dal coinvolgimento della popolazione locale e dall'organizzazione di eventi e laboratori didattici col fine di valorizzare gli elementi peculiari del territorio legati alle tradizioni, agli antichi mestieri ma anche ai paesaggi e alle risorse naturali. C. Grasseni, *Ecomuseologie. Pratiche e interpretazioni del locale*; Bologna, Guaraldi, 2010 e S. Vesco, *Gli ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo*; Pisa, Felici Editore, 2011.

²³⁹ La struttura ha ricevuto il Premio Guida Slow Food *Chiocciola bottiglia* che da un lato riconosce la qualità, l'ambiente e l'accoglienza dell'Osteria, e dall'altro sottolinea come la cantina sia risultata particolarmente ben fornita ed in grado di proporre una buona gamma di scelta, rappresentando, quindi, al meglio la regione da un punto di vista enologico. M. Bolasco, E. Signoroni, *Osterie d'Italia 2013. Sussidiario del mangiar bene all'italiana*; Slow Food Editore, 2012.



Sentiero sul Col Pion

Fonte: immagine dell'autrice

II GIORNATA

1. Pinzano al Tagliamento

Da Spilimbergo si procede in direzione di Pinzano al Tagliamento²⁴⁰ attraversando prima il bosco di Valeriano²⁴¹.

La località, oggetto della prima tappa di questa seconda giornata di itinerario, è caratterizzata, proprio per la sua posizione geografica, da un legame molto forte con il fiume Tagliamento che affonda le sue radici nella storia²⁴² e nella memoria dei residenti e dei viaggiatori²⁴³. Ma un altro aspetto importante legato sia a Pinzano che a Ragogna

(seconda tappa della giornata) è il suggestivo *heritage* militare, vale a dire l'importante eredità culturale lasciata dai

bunker, dalle trincee e dalle postazioni di difesa ed osservazione del Primo conflitto mondiale, ancora ben visibili all'interno del contesto naturalistico. L'esplorazione e la visita di luoghi così particolari e fortemente connotati da un punto di vista storico, costituisce certamente un'opportunità di arricchimento culturale e soprattutto di comprensione dello "spirito del luogo", cioè della sua essenza. E' in quest'ottica che va interpretata la proposta di visita al Sacrario germanico incompiuto²⁴⁴: vi si accede dalla strada principale, poco prima di giungere al Ponte sulla stretta di

²⁴⁰ Pinzano (1.600 abitanti circa) è uno dei 27 comuni in provincia di Pordenone facenti parte della Comunità montana del Friuli Occidentale e si trova nella Media Val Tagliamento, la vallata che occupa una posizione intermedia tra la Provincia pordenonese e quella udinese.

²⁴¹ Il bosco di Valeriano si estende in senso longitudinale per circa 107 ettari e risulta essere una risorsa naturale particolarmente importante in quanto rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale a faggeta, ovvero è identificato, e lo era soprattutto in passato (100.000 anni fa, momento della sua origine), da un tipo di boscaglia tipica dei terreni pianeggianti, ed in particolare querceti assieme a faggi ed abeti. Ciò che si può vedere attualmente sono i relitti dell'antica *Silva Lupanica*, ovvero "bosco dei lupi" (antecedente il I secolo a.C.), la quale si estendeva per gran parte della pianura friulana ed era costituita prevalentemente da boschi di farnia e carpino bianco. AA.VV., *Pinzano al Tagliamento. Il territorio e la sua gente*; Pordenone, Edizioni L'Omino Rosso, 2011 e www.comune.pinzanoaltagliamento.pn.it.

²⁴² Pinzano, durante la Prima Guerra Mondiale, occupava una posizione particolarmente strategica tanto che sulle colline, ancora oggi, sono visibili le tracce delle postazioni militari. Da qui era possibile avere una visuale completa di tutta l'area circostante. Il paese, con la conclusione della Battaglia di Caporetto (27 ottobre 1917) ospitò diversi soldati a seguito della disfatta italiana e poco dopo, anche nella Battaglia di Ragogna (30 ottobre – 3 novembre 1917), ebbe una sua rilevanza soprattutto in riferimento al Ponte sulla stretta, infatti le truppe italiane per contrastare l'avanzata austro-tedesca cercarono di far crollare il ponte, ma riuscirono soltanto a danneggiarne una parte. M. Pascoli, *La Grande Guerra nel Friuli Collinare*, Comune di Ragogna, 2007, e E. Redl, A. Pennasilico, *La battaglia del monte di Ragogna e lo sfondamento del Tagliamento a Cornino*, Udine, Gaspari Editore, 2004 e M. Scatton, *Pinzano al Tagliamento. Generalità, cenni storico-artistici, il ponte*; Udine, Edizioni Dorette, 1966

²⁴³ Sono state raccolte diverse testimonianze, per esempio riguardanti i viaggiatori che dovevano attraversare il fiume e che spesso, o per le piene o per la difficoltà stessa degli spostamenti con imbarcazioni e merci al seguito, rischiavano la vita. A. M. Bulfon, *L'attraversamento del Tagliamento nell'alto e medio corso dalle memorie di cronisti, viaggiatori e alpinisti tra il 1548 e il 1906* in E. Fantin, P. Strazzolini, R. Tirelli (a cura di), *I Passaggi del Tagliamento. Storia e leggenda di guadi, traghetti e ponti attraverso i secoli e il turbine di due guerre mondiali*; Latisana, La Bassa, 2004.

²⁴⁴ Il cantiere venne avviato nel 1938 ma abbandonato pochi anni dopo, nel 1943, lasciando l'opera incompiuta, la quale avrebbe avuto il compito di accogliere le salme di 30.000-40.000 caduti ignoti appartenenti agli eserciti imperiali. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne occupato dai tedeschi e utilizzato come loro presidio e durante la Liberazione una parte del mausoleo fu colpita dai bombardamenti aerei americani che stavano mirando, verosimilmente, al Ponte sulla stretta di

Pinzano, attraverso un sentiero immerso nel verde, e dopo una piccola salita si è arrivati in cima al Col Pion.

Il visitatore avrà l'impressione di trovarsi davanti ad una sorta di tempio eretto da qualche popolazione indigena piuttosto che ad un sacrario risalente alla seconda metà degli anni Trenta²⁴⁵,

un'impressione che lascia spazio

ad immaginazione e ammirazione. La particolarità del sito è legata all'operato del Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge²⁴⁶, che in quel periodo concepì ben cinque opere commemorative ai caduti sul fronte italiano nei siti bellici rilevanti di Quero (Belluno), Passo Pordoi (Belluno), Tolmino



Visuale frontale del Sacrario germanico

Fonte: immagine dell'autrice



Ingresso

Fonte: immagine dell'autrice

(Slovenia), Feltre (Belluno) e, non ultimo in ordine di importanza, Pinzano al Tagliamento. Fondamentale fu il contributo dell'architetto tedesco Robert Tischler, il quale sosteneva che ogni progetto dovesse essere basato sull'integrazione dell'edificato col paesaggio, una concezione che in questo caso è riscontrabile in modo lampante: il Sacrario è stato eretto in un sito già di per sé suggestivo e la sua posizione sopraelevata regala uno scorcio unico del sottostante letto del

Pinzano. Durante la Guerra Fredda, l'Ossario ed il colle riacquistarono la loro valenza strategica, tanto che vennero scavate delle gallerie sotterranee all'edificio e altre direttamente nel cuore del colle lunghe diversi chilometri. AA.VV., *Pinzano al Tagliamento*, op. cit. pg.96.

²⁴⁵ Questo fu il momento in cui il Governo italiano e quello germanico siglarono un accordo che permetteva a quest'ultimo la costruzione di ossari al fine di radunare le spoglie dei caduti tedeschi sul fronte italiano durante la Grande Guerra.

²⁴⁶ Il VDK, fondato nel 1919 e attualmente ancora operativo, è un'associazione umanitaria tedesca che tra i suoi compiti, all'interno dello statuto, prevedeva al tempo anche il compito di onorare i caduti in guerra attraverso la realizzazione sacrari e cimiteri.

Tagliamento. E' grazie ai principi dell'architettura del paesaggio²⁴⁷ tanto cari a Tischler che il visitatore si trova davanti ad una vera e propria celebrazione del valore dei caduti in guerra ad opera del paesaggio circostante, che sembra quasi inglobare la struttura stessa nell'ambiente verdeggiante.



*Interno dell'Ossario (sulla sinistra)
e visuale del Tagliamento
dal Col Pion (sulla destra e sotto)*

Fonte: immagini dell'autrice



²⁴⁷ Le idee progettuali del tempo venivano spesso verificate tramite dei simulacri di dimensioni reali (ad esempio con delle strutture in legno), in modo da poter avere un'idea precisa in merito all'idoneità del futuro edificio e sul mantenimento dell'ambiente naturale nel quale sarebbe stato inserito. AA.VV., *Pinzano al Tagliamento*, op. cit. pg.96.



Visuale della sponda sinistra con bagnanti (sopra) e panorama del monte di Ragogna con il castello di San Pietro (sotto)

Fonte: immagini dell'autrice



Seguendo il sentiero si attraversa il bosco e si può scegliere di visitare le fortificazioni militari del secondo dopoguerra²⁴⁸ proseguendo fino alla località di Campeis, oppure, prima di scendere fino al Ponte di Pinzano, fermarsi per ammirare il Tagliamento da un'altra angolazione dall'apposito punto panoramico. Una volta giunti alla fine del ripido sentiero è possibile percorrere il Ponte, il quale oltre ad offrire una visuale veramente unica rappresenta per gli abitanti dell'area un vero e proprio pezzo di storia²⁴⁹. Ad apprezzare questo panorama, però, sono anche i turisti, che accompagnati dalle guide, non possono che restare incantati.

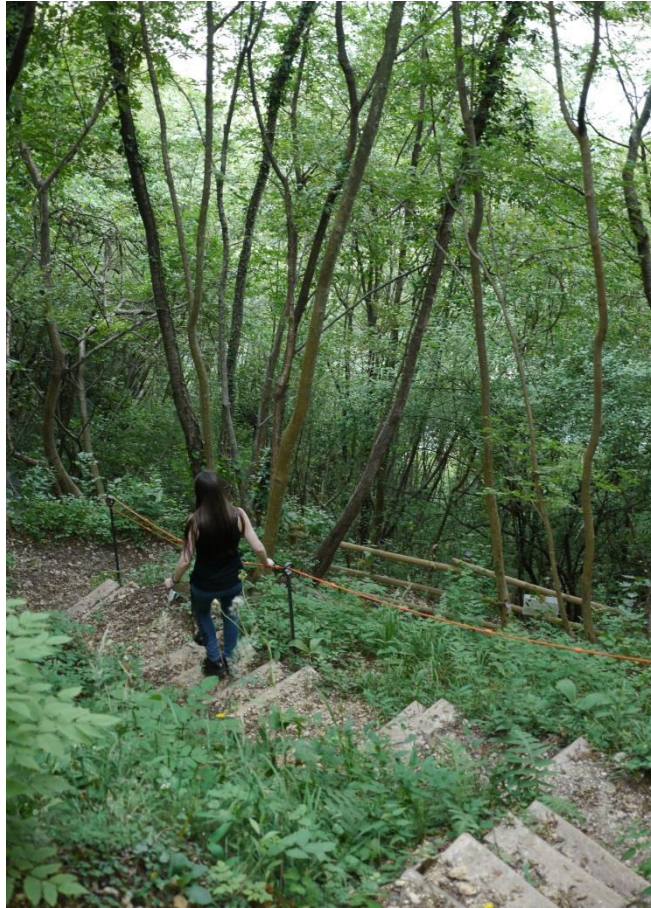


Visuale della stretta di Pinzano dal punto panoramico

Fonte: immagine dell'autrice

²⁴⁸ Grazie al "Gruppo Storico Friuli Collinare" questo territorio è diventato protagonisti di diversi itinerari, ad esempio percorrendo il sentiero storico del Monte di Ragogna ed il campo trincerato austro-ungarico sulle rive del Tagliamento.

²⁴⁹ Per le popolazioni friulane del medio Tagliamento la separazione delle due sponde ha sempre rappresentato un problema, non solo da un punto di vista sociale per la difficoltà delle comunicazioni, ma anche sotto il profilo commerciale e dello scambio di merci. Risultò così fondamentale la realizzazione di un ponte che però risultò tutt'altro che semplice. La sua prima progettazione fu ad opera dell'ingegnere Giuseppe Vacchelli, la costruzione spettò alla ditta "Odorico&C." nel 1903 e l'inaugurazione si tenne il 16 settembre del 1906. Durante il primo conflitto mondiale il ponte venne danneggiato e successivamente riparato, ma le peripezie con coinvolsero l'opera architettonica non finirono qui: nel 1966, infatti, il ponte viene travolto dalla piena del Tagliamento ed i danni sono talmente gravi da portare direttamente alla demolizione. L'ingegnere Silvano Zorzi, tre anni dopo, con la collaborazione dell'impresa "Rizzani" erige il nuovo ponte, caratterizzato da una struttura del tutto nuova, e viene collaudato con successo nel 1970. E. Fabris, *Il ponte alla Stretta di Pinzano* in Comitato Studi Tagliamento, *Tagliamento. Due sponde del fiume*; Spilimbergo, 2005 e G. Zardi, C. Gubian, *Il ponte di Pinzano*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1970.



Camminamento per scendere dal Col Pion (sopra) e un gruppetto di turisti che si gode il panorama dal ponte di Pinzano (sotto)

Fonte: immagini dell'autrice





Salita prima della chiesa di San Pietro

Fonte: immagine dell'autrice

2. Ragogna

A questo punto la prossima tappa prevede la visita al Castello di Ragogna, in località San Pietro, raggiungibile attraversando il Ponte e proseguendo sulla sponda udinese. Una volta giunti in cima alla salita della collina sulla quale l'edificio è stato realizzato, si passa in parte al campanile e alla chiesa di San Pietro²⁵⁰ con annesso un piccolo cimitero. Da qui si prosegue per poi entrare nel Castello²⁵¹, salvato grazie al radicale intervento edilizio che ha permesso di conservare la struttura da un degrado che sembrava inesorabile a partire dal XIX secolo e che accelerò ad opera del sisma del 1976²⁵².

L'Amministrazione comunale, per permetterne la fruizione, ha realizzato anche delle strutture mobili e semi-mobili in legno che erano presenti almeno fino alla prima metà del XV secolo che non furono più ricostruite a causa della deperibilità dei materiali impiegati: cuoio, legno, ferro, corda²⁵³. Il Castello occupa una posizione strategica che in passato permetteva di avere il controllo diretto sul guado all'altezza della stretta di Pinzano e rappresentava un punto chiave per il controllo della via Germanica (detta anche *Iulia* o *Concordiese*)²⁵⁴.

²⁵⁰ Essa venne edificata tra il 1905 ed il 1921, ma già in alcune fonti scritte risalenti al VIII secolo viene menzionata in relazione alle sue funzioni di pieve e chiesa battesimale. Durante gli scavi degli anni Ottanta, e soprattutto in seguito ai danni causati dal terremoto del 1976, si scoprirono i resti dell'originario edificio romanico assieme ad altre opere edilizie. C. Ferino, *Ragogna: la sua terra, i suoi signori, il suo popolo, le sue chiese*; Ragogna, Comune di Ragogna, 1985 e www.viaggioinfriliveneziaigiulia.it: sito a carattere turistico utile per la ricerca di informazioni sulle località del Friuli, in merito a quello che si può visitare, alle esperienze consigliate e agli appuntamenti più caratteristici della regione.

²⁵¹ Le prime testimonianze riguardanti la fortificazione ci vengono fornite da Paolo Diacono all'interno della *Historia Longobardorum* scritta dopo il 790 e suddivisa in sei libri, in relazione alla lotta tra Longobardi e Avari, durante la quale la popolazione vi trovò rifugio nel 610. Non si ebbero più notizie fino XII secolo, momento in cui i duchi di Carinzia, appartenenti alla famiglia Eppenstein, vi presero dimora. Essi non furono però gli unici nobili a vivere nel castello, ad esempio i Bamberg, duchi d'Austria nel XIII secolo ed i Signori di Ragogna, i quali facevano parte del Parlamento Friulano e godevano di grandi privilegi alla corte patriarcale. Un'altra famiglia particolarmente potente che occupò il castello fu quella dei conti di Porcia-Brughera (discendenti dai conti di Prata dai quali si divisero nel 1214) che ottennero il primo posto all'interno del parlamento della Patria del Friuli. Essi erano talmente potenti da avere possedimenti non solo in tutto il Friuli ma anche in Austria, Ungheria e Baviera. A metà del XV secolo i Porcia-Brughera offrirono alla Serenissima 2000 ducati d'oro per ottenere il feudo ed il castello, e fu proprio per merito loro che in pochi anni le sue condizioni migliorarono anche se il suo utilizzo era limitato a soggiorni sporadici come residenza estiva in occasione di battute di caccia o pesca. Alla fine del Settecento la fortezza divenne proprietà del comune di Ragogna. C. Ferino, *Ragogna*, op. cit. pg.102 e M. Pascoli, G. Toniutti (a cura di), *Ragogna un'oasi da scoprire nel cuore del Friuli: itinerari, arte, storia*; Ragogna, Comune di Ragogna, 2010.

²⁵² La fortezza venne pesantemente danneggiata già precedentemente, durante i terremoti del 1348 e del 1511.

²⁵³ Queste riproposizioni tengono conto delle moderne norme per la sicurezza dei visitatori e dell'esigenza di rendere quanto più longeva la struttura, il che ha comportato la scelta di soluzioni tecniche diverse da quelle adottate secoli fa. Si sono mantenute, invece, le procedure tecniche del passato laddove non comportavano aggravii o deficit nella manutenzione: per esempio la scelta della tipologia di legname (larice e castagno) con il solo trattamento ad olio.

²⁵⁴ Questa strada permetteva a chi scendeva da nord di raggiungere direttamente la pianura padana evitando di passare per Aquileia, abbreviando così la distanza ed il tempo di percorrenza. Questo percorso, che staccandosi nei pressi di Gemona dalla strada consolare *Iulia Augusta*, scendeva lungo l'argine sinistro fino all'altezza della stretta di Pinzano e, dopo aver attraversato il fiume, proseguiva lungo la sponda destra fino a Concordia Sagittaria, collegandosi poi alla *Via Postumia*. M. Pascoli, G. Toniutti (a cura di), *Ragogna un'oasi*, op. cit. pg.102.



Il Castello di Ragogna (sulla sinistra) e particolari dell'interno (sulla destra e sotto)

Fonte: immagini dell'autrice



Al terzo piano dell'edificio è stata allestita la Mostra "Tagliamento"²⁵⁵, un'esposizione che qui non poteva trovare sede migliore. Essa è stata inaugurata sabato 6 luglio 2013 e costituisce l'unica mostra esistente dedicata al fiume, e che racconta la sua storia a partire dagli aspetti geografici e geologici fino all'utilizzo antropico e al momento della costruzione del ponte di Pinzano. Oltre all'installazione di diversi pannelli esplicativi è stato appositamente realizzato un plastico, un diorama e



Il plastico del Tagliamento

Fonte: immagine dell'autrice

all'interno di alcune teche sono stati esposti reperti archeologici oltre a foto d'epoca e documenti riguardanti il Tagliamento. Proseguendo con l'itinerario, non lontano da qui, in località Tabine in direzione di Villuzza, è possibile scendere fino al letto del Tagliamento. Si tratta di un altro luogo



Il diorama

Fonte: immagine dell'autrice

molto suggestivo, e così come per la sponda di Pinzano²⁵⁶, rappresentava in passato un punto di ristoro importante per tutti i viaggiatori che con le loro imbarcazioni percorrevano il corso del Tagliamento. Il guado del fiume costituiva una prassi già in epoca romana, tanto che si ritiene che la prima organizzazione della viabilità vera e propria risalga al 181 a.C.²⁵⁷ Sull'asta del Tagliamento vennero eretti torrioni di sorveglianza ed avvistamento e questo portò come conseguenza diretta la formazione di centri abitati adiacenti, a sostegno della funzione di presidio al guado e all'indotto commerciale che ne derivava. Questa situazione rimase immutata fino al XI secolo, epoca in cui venne

²⁵⁵ Si tratta di un progetto di valorizzazione culturale-turistica ideato dal comune di Ragnano con la collaborazione dei comuni di Dignano, Forgaria del Friuli, Pinzano al Tagliamento, la città di San Daniele del Friuli e di Spilimbergo assieme al sostegno economico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

²⁵⁶ Essa costituiva uno degli approdi del legname proveniente dalla Carnia e diretto verso l'Arsenale di Venezia, ed è proprio conseguentemente allo sfruttamento del patrimonio boschivo di quell'area che, soprattutto in epoca veneta fino alla metà del XIX secolo, il fiume Tagliamento venne fortemente utilizzato per la navigazione ed il trasporto merci. Per il passaggio, i Savorgnan (una delle famiglie più ricche e potenti del Friuli che tra il 1352 ed il 1354 assunse il pieno controllo di Pinzano e coltivò i rapporti con la Serenissima fino al momento della sua ascesa) obbligavano gli zatterai a pagare un dazio e nell'osteria di loro proprietà i viaggiatori si concedevano del meritato riposo attorno al 1611. AA.VV., *Pinzano al Tagliamento*, op. cit. pg.96.

²⁵⁷ E. Fantin, P. Strazzolini, R. Tirelli (a cura di), *I Passaggi del Tagliamento*, op. cit. pg.96.

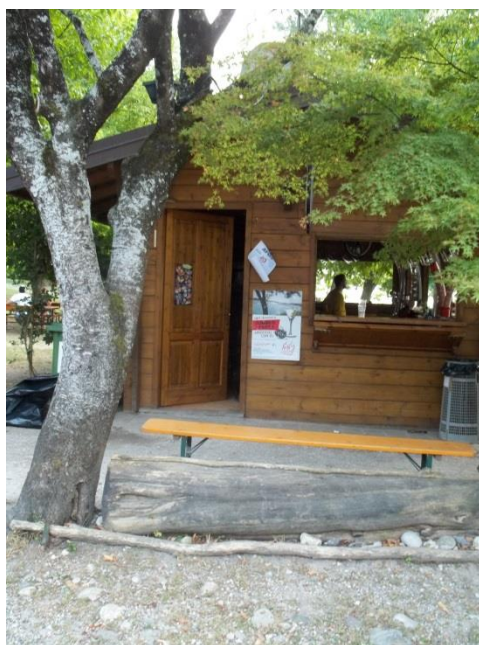
costituito il Patriarcato di Aquileia e la funzione difensiva divenne un incarico fiduciario a famiglie o a gruppi nobiliari, i quali, come accennato a proposito del Castello di Ragogna, durante il periodo dell' "incastellamento" si stabilivano in queste fortezze, dalle quali avevano sotto controllo il passaggio del Tagliamento ed i propri interessi economico-commerciali.

Nel XVII si diffusero a macchia d'olio le locande posizionate lungo le sponde del fiume ed il mestiere del barcaiolo, o passatore, veniva regolamentato dal Comune, il quale bandiva questo incarico con una gara d'appalto dato che costituiva un servizio pubblico che permase fino all'avvento dei ponti stradali, all'inizio del XX secolo²⁵⁸. Avvicinandoci ai giorni nostri, tra gli anni Venti e Trenta, il Tagliamento assume un ruolo nuovo nella vita dei residenti²⁵⁹: i greti diventano i luoghi di numerose colonie elioterapiche per i bambini delle scuole elementari. Un esempio è la colonia "Ballico", nell'area dell'antico porto del legname sull'Arzino, qui



Viale di accesso alle "Tabine"

Fonte: immagine dell'autrice



Il chiosco

Fonte: immagine dell'autrice

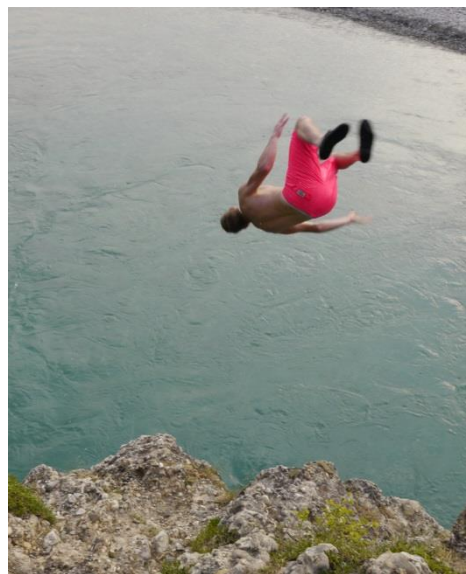
venne allestito un campo sportivo in modo tale da poter permettere la pratica di attività all'aria aperta, che soprattutto in epoca fascista erano considerate fondamentali.

Attualmente l'area delle "Tabine" è meta di numerosi bagnanti che durante i mesi estivi passano le giornate in totale relax. Qui, infatti, è possibile mangiare qualcosa nel piccolo ristorante, dissetarsi con una bevanda fresca al chiosco o fare un vero e proprio picnic data la disponibilità di diversi tavolini. Ma a godere della vista del ponte di Pinzano e dell'ambiente circostante non sono solo anziani e famiglie con bambini al seguito, ma anche tanti giovani, stranieri compresi, venuti qui in vacanza o

²⁵⁸ *Ibidem*

²⁵⁹ E. Vito (a cura di), *Il Tagliamento un fiume da scoprire*; Portogruaro, Nuova Dimensione, 1992.

perché figli di emigrati italiani all'estero. Se si decide di effettuare l'itinerario durante il periodo estivo è consigliabile portare con sé un costume per poter fare il bagno proprio come usano i locali, vivendo a tutti gli effetti un'esperienza autentica.



I bagnanti delle "Tabine"

Fonte: immagini dell'autrice





Visuale del Ponte di Pinzano dal letto del Tagliamento

Fonte: immagine dell'autrice



*Ingresso del Centro culturale
"Romeo Battistig"*

Fonte: immagine dell'autrice

I prossimi due punti di interesse si trovano in località San Giacomo: il "Museo della Grande Guerra" ed il "Museo civico Antonio Cerutti" (costituito dalla sezione archeologica e di storia naturale) i quali hanno sede nel Centro culturale ex-scuola elementare "Romeo Battistig". Una volta entrati nell'edificio, subito sulla destra, si accede al Museo civico, e lungo il corridoio sono stati esposti reperti archeologici che coprono un arco temporale che va dal Neolitico al XIX secolo e che sono stati trovati sia a Ragogna che nelle aree limitrofe il castello²⁶⁰. Le attività di ricerca più rilevanti sono attribuite al Dottor Antonio Cerutti nel 1975, farmacista appassionato di archeologia e storia locale che fondò il "Gruppo Archeologico Reunia" riportando alla

luce le strutture murarie del castello che si trovavano in uno stato di rovina ed in particolare: un pozzo, un forno, l'area delle cucine e le cantine²⁶¹. Entrando nella sala adiacente all'esposizione, ancora dedicata ai reperti archeologici, alcuni dei quali rinvenuti nel lago di Ragogna, è possibile accedere a quella di storia naturale. Questa seconda sezione è stata inaugurata nel 1984, quattro anni dopo l'esposizione archeologica, e venne realizzata con il supporto scientifico della



Ingresso al Museo civico

Fonte: immagine dell'autrice

²⁶⁰ I ritrovamenti più antichi risalgono alla prima metà dell'Ottocento, si tratta di alcune monete portate alla luce nei pressi del castello di San Giorgio, ma non furono le uniche, infatti nel 1936 in località Muris si scoprì un'urna cineraria di epoca romana attualmente custodita nel Museo Civico di Udine. Colui che diede inizio alle ricerche archeologiche vere e proprie nell'ambito del castello fu il Conte Giuseppe di Ragogna, ultimo discendente diretto della famiglia Ragogna-Pinzano, il quale, secondo le testimonianze, attorno agli anni Sessanta non trovò reperti di particolare pregio oltre a ceramiche rinascimentali e a qualche elemento architettonico. La sua passione per la disciplina e per il castello erano talmente forti che chi l'ha conosciuto sostiene che si facesse aiutare occasionalmente negli scavi dai giovani del luogo, e per questi motivi veniva chiamato ironicamente "Il Conte delle Pietre". Gruppo Archeologico Reunia (a cura di), *Reunia: i quaderni del G.A.R.*; Ragogna, Gruppo Archeonaturalistico Reunia, 1993.

²⁶¹ Cerutti scoprì anche numerosi reperti ed il progetto più importante che realizzò assieme al Gruppo fu la documentazione fotografica ricca di dettagli, senza la quale la ricostruzione del complesso non sarebbe stata possibile. G. Toniutti (a cura di), *Antonio Cerutti: memorie dalla terra*; Ragogna, Gruppo Archeologico Reunia, 2004.

Direzione Regionale alle Foreste (attuale Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali). La sala è interamente dedicata alla fauna e alla flora del Tagliamento, del Monte e del lago di Ragnogna (comprese le ricerche sulla qualità biologica delle sue acque) e sono stati inseriti anche dei riferimenti sull'assetto geologico dell'area di Ragnogna. Il visitatore troverà anche ben sei diorami realizzati con estrema cura e riguardanti ciascuno un determinato ambiente.



Reperti archeologici con pannelli didattici (sopra) e diorama dell'habitat del Lago di Ragnogna (sotto)

Fonte: immagini dell'autrice





Interni del Museo della Grande Guerra

Fonte: www.grandeguerra-ragogna.it

Salendo le scale si raggiunge il piano superiore, dove è stato allestito il "Museo della Grande Guerra". Si tratta di un progetto promosso dal comune di Ragogna e dal "Gruppo Storico Friuli Collinare"²⁶², il quale si occupa anche dell'organizzazione di incontri tematici che si svolgono una volta al mese.

L'esposizione mira a mettere in luce l'importante ruolo svolto dal Monte di Ragogna e dal Tagliamento

all'interno del contesto bellico dell'ottobre-novembre 1917²⁶³. L'allestimento è interamente opera dell'attività volontaristica della famiglia Pascoli, la quale ha coltivato da sempre l'interesse per il proprio territorio e per la storia con particolare riferimento al Primo conflitto mondiale. Tutto il lavoro di ricerca è basato su fonti per lo più inedite (di tipo archivistico a livello pubblico e privato nazionale, fonti tedesche e provenienti dagli Stati nati a seguito al dissolvimento dell'Impero Austroungarico) oltre che dalla ricerca sul campo.

²⁶² Ad opera dell'associazione si deve anche la raccolta dei graffiti di guerra in un catasto che è possibile consultare online una volta fatto accesso alla pagina principale del museo oppure direttamente durante la visita dall'apposito I-pad. Queste testimonianze della Grande Guerra lungo il fronte italo-austroungarico, sono rappresentate da iscrizioni, lapidi, targhe ed epigrafi, e grazie alla preziosa raccolta fotografica di Marco Pascoli è stato possibile renderla fruibile in modo semplice grazie alle nuove tecnologie. All'associazione va anche il merito di aver progettato dei percorsi, con apposite segnaletiche, in quei luoghi che a livello locale sono stati il teatro del Primo conflitto mondiale, e organizza anche diverse escursioni guidate lungo gli itinerari.

²⁶³ Dopo la disfatta dell'Esercito Italiano a Caporetto, il conflitto imperversò sul Monte di Ragogna tra fine ottobre e inizio novembre del 1917. Il Comando Supremo Italiano istituì un Corpo d'Armata Speciale assegnando il comando al generale Antonino Di Giorgio, al quale venne dato l'incarico di imbastire un'efficace assetto difensivo nell'area del Medio Tagliamento, proteggendo anche i ponti di Cornino e di Pinzano, i quali rappresentavano gli unici passi utili per attraversare il fiume ingrossato dalle abbondanti precipitazioni. Dopo il vano tentativo da parte delle truppe austroungariche di attaccare il ponte di Cornino (il quale era prontamente difeso dalla Brigata *Lombardia* posizionata sull'isoletta del Clapat e da alcune artiglierie sulla riva destra) decisero di spostarsi verso sud-est, in direzione del Monte di Ragogna. Questo però non fu l'unico tentativo, in quanto precedentemente avevano tentato più volte di risalire i pendii sovrastanti il paese di Muris, ma erano sempre state costrette al ripiegamento. Il 31 ottobre, sul Monte, era rimasta appostata la Brigata *Bologna*, la quale venne sostanzialmente lasciata al suo destino dato il preciso ordine del Comando Supremo di non battere in ritirata (a loro verrà riconosciuto il merito di aver trattenuto l'avanzata dell'Esercito austroungarico permettendo a quello italiano di sfruttare il distacco a proprio vantaggio, riuscendo più agevolmente a muoversi in ritirata verso il Piave ed organizzando discretamente la difesa). Il 1° novembre le mitragliatrici appostate sull'isolotto Clapat arretrarono sulla riva sinistra del Tagliamento e l'arcata occidentale del ponte di Cornino venne fatta brillare, senza però farlo crollare completamente, a causa della qualità scadente dell'esplosivo. Questo comportò sostanzialmente la causa primaria dello sfondamento della linea del Tagliamento dell'armata avversaria con la cattura di due divisioni facenti parte del XII Corpo d'Armata della Carnia. Contemporaneamente, in località Flagogna, la passerella di Pontaiba era stata danneggiata gravemente dalla corrente, quindi per la Brigata *Bologna* l'unica possibile via di salvezza era costituita dal Ponte di Pinzano. Il fronte avversario stava avanzando rapidamente fino ad una distanza di circa 300 metri dal Ponte di Pinzano, a quel punto il generale Sanna (comandante della 33° divisione, da cui dipendevano le truppe ancora schierate sulla Sinistra Tagliamento) prese la decisione di farlo brillare pur di non lasciarlo in mano nemica. Purtroppo i civili che vi stavano transitando persero la vita, e la stessa Brigata *Bologna* realizzò di diversi rassegnare al corso degli eventi, senza via d'uscita. Le truppe austroungariche sferrarono l'ultimo assalto: alcuni soldati cercarono di opporre resistenza per poi essere sopraffatti, molti morirono e i pochi sopravvissuti vennero catturati, ma nonostante questo i nemici riconobbero il grande valore di questi uomini e della loro resistenza. E. Redl, A. Pennalisco, *La Battaglia del monte di Ragogna*, op. cit. pg.96 e P. Gaspari, *La battaglia del Tagliamento. La battaglia della ritirata di Caporetto*; Udine, Gaspari Editore, 1997.

A guidare l'elaborazione del progetto sono stati *“la riscoperta, lo studio, la valorizzazione di una pagina di storia fino ad ora quasi totalmente dimenticata; la ricerca, la catalogazione, la rilevazione G.P.S. e fotografica, la tutela e la valorizzazione dei graffiti, delle fortificazioni e dei campi di battaglia della Grande Guerra; la didattica e la divulgazione pubblica delle conoscenze storiche sulla Grande Guerra”*²⁶⁴.



Il plastico della Battaglia di Ragnona

Fonte: www.grandeguerra-ragnona.it

Il Museo è costituito da una sala convegni e da due sale espositive: la prima si concentra in modo particolare sul tema della Battaglia di Ragnona all'interno del contesto del primo conflitto mondiale, e per questo è stato realizzato un plastico che riproduce fedelmente la morfologia del territorio e del campo di battaglia a quel tempo oltre alle linee trincerate e le posizioni degli schieramenti, tutti dettagli frutto dello studio delle mappe I.G.M.²⁶⁵ del 1917.

Nella seconda sala, invece, si trova tutta la documentazione e le testimonianze dell'epoca, come la sezione dedicata ai graffiti di guerra, le note biografiche di alcuni combattenti lungo il Medio corso del Tagliamento e la curata riproduzione di telegrammi e disposizioni relativi alla Battaglia di Ragnona e al Comando della Brigata *Bologna*.

Una parte importante del Museo è costituita anche dalla serie considerevole di reperti rinvenuti durante le escursioni della famiglia Pascoli nell'arco di ben 23 anni. Tutti gli oggetti sono stati accuratamente raggruppati per aree tematiche in apposite bacheche, ad esempio quella delle artiglierie o dell'oggettistica personale dei soldati.

A conclusione della giornata si propone una cena con pernottamento all'Hotel Ristorante “Al Picaron****”²⁶⁶, distante dal museo solo pochi chilometri, in località Picaron sotto il comune di San Daniele. Qui sarà possibile godersi del meritato riposo e gustare i piatti tipici della tradizione friulana

²⁶⁴ www.grandeguerra-ragnona.it

²⁶⁵ L'Istituto Geografico Militare è l'ente cartografico dello Stato che si occupa di fornire supporto alle Unità dell'Esercito italiano. Esso, poi, assicura agli utenti sia pubblici che privati cartografie ufficiali ed autentiche da un punto di vista contenutistico. www.igmi.org

²⁶⁶ La struttura ha ricevuto la *Certificazione di Eccellenza 2013* di TripAdvisor, un riconoscimento frutto delle recensioni positive dei viaggiatori e dell'alta qualità dei servizi offerti, avendo ottenuto un punteggio di 4 su 5.

in totale tranquillità, ed oltretutto l'albergo, essendo situato sopra un'altura, permette di scorgere in lontananza il centro della cittadina godendo di un panorama unico.



Visuale di San Daniele in lontananza dalla collinetta (sulla sinistra) prima di giungere all'Hotel Ristorante "Al Picaron" (sulla destra), dove, da un terrazzo una signora scatta delle fotografie al paesaggio circostante

Fonte: immagini dell'autrice



Ingresso al Museo del Territorio

Fonte: immagine dell'autrice



Il chiostro

Fonte: www.museosandaniele.it

III GIORNATA

1. San Daniele del Friuli

San Daniele è popolata da poco più di 8.000 abitanti e presenta una particolare struttura urbanistica in quanto è stata eretta sopra un colle, sulla cui sommità si trovi il centro storico e gli edifici più antichi, mentre, scendendo gradualmente verso la pianura, sono stati realizzati quelli via via più recenti assieme a nuovi quartieri abitativi. La cittadina, proprio per questa sua peculiarità, è riuscita a conservare il proprio patrimonio architettonico originario²⁶⁷ risultando allo stesso tempo piuttosto ben integrata all'interno del contesto paesaggistico. Durante questa fase dell'itinerario, prima

di fare una passeggiata per il centro, si propone la visita al Museo del Territorio situato all'interno dell'ex Ospedale di S. Antonio²⁶⁸. Il Museo si definisce "del territorio" in quanto tutti gli oggetti che compongono le esposizioni delle cinque sezioni provengono sia dalla cittadina sia dalle zone circostanti, testimoniando lo sviluppo storico, culturale e artistico dell'area collinare e di S. Daniele in *primis*.

²⁶⁷ Nonostante i danni subiti a causa del terremoto del 1976, gli edifici più antichi hanno conservato il loro assetto originario a differenza di altri centri come Gemona, Venzone e Tolmezzo, perché l'azione del terremoto colpì solo alcuni edifici, lasciando la maggior parte del centro storico integro. Le Tre Venezie, *San Daniele e le colline friulane*; Cornuda, Grafiche Antiga, n°7, luglio 2000

²⁶⁸ Nel 1678, il documento notarile che attestava l'autorizzazione da parte della Comunità di S. Daniele ai Padri Osservanti di S. Domenico la realizzazione di un edificio annesso al santuario di Madonna di Strada. Le sue dimensioni rispecchiavano più o meno quelle attuali, ovvero 3 piani suddivisi in 60 spazi tra celle, camere, solai, granaio, cortile, orto e frutteto. I Domenicani utilizzarono il convento per circa 100 anni, fino al 1770 e tre anni dopo venne acquisito dalle Monache Servite. Con la venuta di Napoleone nel 1805, e la soppressione di tutte le corporazioni religiose, venne a cessare la destinazione d'uso per la quale era stato edificato. Nel 1811 la famiglia Ciconi entrò in possesso dell'edificio e lo mantenne fino al 1866, anno in cui fu messo all'asta diventando proprietà dell'Ospedale di S. Daniele. Questo fu il momento della prima e massiccia ristrutturazione che coinvolse sia i locali interni che esterni e così durante i primi anni del Novecento l'aspetto dell'edificio risultava radicalmente cambiato. Negli anni Novanta, poi, venne approvato un nuovo progetto di restauro, ad opera dell'architetto Giovanni Avon, grazie al quale la struttura ritornò almeno in parte com'era originariamente: l'edificio assunse così le forme che sono attualmente visibili a seguito della riscoperta dei grandi archi del portico d'ingresso e del chiostro (precedentemente murati) ed il ripristino di altre parti architettoniche che erano scorporate con i precedenti interventi. Le Tre Venezie, *San Daniele*, op. cit. pg.113 e R. Tosoratti (a cura di), *S. Daniele del Friuli: nuova guida storico-turistica*; S. Daniele del Friuli, Tabacco S. & L., 1986.



Foto d'epoca ritraente la fase della pressatura del prosciutto di San Daniele

Fonte: immagine fotografata nella sezione etnografica

ETNOGRAFIA: Il patrimonio etnografico comprende una varietà di oggetti del secolo scorso appartenenti al mondo artigianale e contadino. La prima delle stanze lungo il corridoio illustra la lavorazione e la stagionatura del prosciutto di S. Daniele, un prodotto che affonda le sue radici nella storia²⁶⁹ e che ha raggiunto la fama internazionale per le sue qualità nutrizionali. Il prosciutto di San Daniele ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta (DOP), un

riconoscimento che mette in luce le sue caratteristiche in quanto connesse direttamente all'area di origine del prodotto stesso oltre al forte legame tra la tradizione e la produzione. Nella sala, infatti, sono esposti dei pannelli esplicativi con numerose foto d'epoca che illustrano le diverse fasi di realizzazione assieme agli strumenti per la preparazione degli insaccati e viene data al visitatore la possibilità di toccare ed annusare il prosciutto (introducendo la mano all'interno di appositi vasi oppure annusando il profumo delle spezie utilizzate nella lavorazione). La seconda stanza è dedicata alla sericoltura, e qui sono esposti materiali, strumenti e documenti riguardanti questa attività, che soprattutto durante gli anni Venti costituiva una delle principali industrie della provincia.

²⁶⁹ Nell'antichità San Daniele del Friuli era un importante insediamento celtico data la sua posizione strategica verso l'Europa nord-orientale. Questa civiltà utilizzava il sale per la conservazione delle carni di maiale di cui erano grandi consumatori, ma non fu l'unica popolazione a conoscere il prosciutto: a testimonianza di questo va menzionato come i Romani chiamarono la via dei mercati a Roma "via Panisperna" ovvero del pane (panis) e del prosciutto (perna sicca) e ad Aquileia venne ritrovato un cippo funerario di un macellaio dove vi è il simulacro di un autentico prosciutto di San Daniele con lo zampino, il segno distintivo della produzione locale. Già nell'antichità era conosciuto il particolare microclima che caratterizzava il colle morenico di San Daniele, lambito dal corso del Tagliamento e favorito dal buon arieggiamento, ha fatto sì che fosse da sempre il luogo ideale per la stagionatura delle carni. Nel XII secolo in contemporanea alla fondazione della Patria del Friuli, sotto l'autorità del Patriarca di Aquileia, nascono i comuni, la cui organizzazione si basava su tre organismi: l'arengo, il consiglio maggiore ed il consiglio minore. Le prime testimonianze scritte inerenti il prosciutto si trovano proprio negli atti della Comunità dell'Arengo. Del "San Daniele" se ne parla anche in altri atti del 1200, i "Quaderni dei Giurati", dove dai regolamenti dei mercati comunali o dalle quantificazione dei dazi delle merci, si desume la valenza anche di carattere economico avuta da questo prodotto. Dal '400 si afferma il termine *persuttus*, e sempre a partire dal XV secolo, si trovano innumerevoli menzioni del prosciutto quale merce di scambio e prezioso dono, incidendo su quella che era la gestione amministrativa del Comune: il Patriarca di Aquileia e il Doge di Venezia furono i favoriti con lo scopo di ingraziarsene le simpatie. Dai documenti risulta, ad esempio, che la Comunità ne inviò in abbondanza alla città lagunare per ottenere da essa armi e manodopera durante le tremende incursioni dei Turchi. Nel 1547 il prosciutto viene donato dalla Comunità al Patriarca durante il Concilio di Trento, e grazie a queste regalie, prolungate durante tutto il Seicento e gran parte del Settecento, la cittadina collinare venne risparmiata dalle guerre e dalle invasioni. Uscita definitivamente dall'orbita veneziana solo dopo il trattato di Campoformido (1797), passò all'Austria assieme a tutta la Patria del Friuli, e fu solo allora che subì il saccheggio da parte dei francesi guidati dal generale Massena, i quali fecero anche largo bottino di prosciutti e di preziosissimi codici miniati sottratti alla Biblioteca Guarneriana, della quale si approfondirà in seguito. A partire dal 1800 a questo prodotto viene effettivamente riconosciuto il nome di "prosciutto di San Daniele". E' negli anni '20 che nascono i primi prosciuttifici e le cantine si trasformano diventando locali dedicati all'attività produttiva in modo autonomo. Solo vent'anni dopo si potrà parlare di "industria del prosciutto" e dagli anni '60 alcune aziende riescono a contribuire in modo significativo alla formazione di questo particolare mercato. G. Gubiani, *San Daniele, l'anima commerciale*; Palmanova, Tipografia OGV, 2009 e A. Giusa, *San Daniele. Natura, gente, città, prosciutto del Friuli*; Bologna, Damiani Editore, 2009.

All'interno di questo contesto l' "Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di San Daniele", fondato da Carlo Narducci, svolgeva un ruolo di particolare importanza²⁷⁰ e la sua moderna concezione di bachicoltura venne promossa fino allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, che assieme al successivo boom economico segnò la crisi, il lento declino del mondo contadino in generale, coinvolgendo quindi anche la sericoltura.



Sezione dedicata alla viticoltura

Fonte: immagine dell'autrice

Una terza attività rilevante per gli abitanti del sandanielese era costituita dalla vinicoltura, alla quale è dedicata la parte finale del corridoio, dove si possono osservare tutti gli oggetti che venivano utilizzati dai contadini per il trasporto dell'uva, per la pigiatura e per la fermentazione del mosto. Il contenitore impiegato per la prima bollitura del succo era il tino (*brantiel*) dal quale veniva travasato il liquido che, privato delle bucce, andava a riempire le damigiane (*damigjane*) o le botti (*botes*) per l'invecchiamento.

C'ERA UNA VOLTA: Salendo al secondo piano del museo è possibile accedere alla seconda sezione, dedicata alla comunità ebraica di San Daniele. Già durante il basso Medioevo appaiono tracce di piccole comunità ebraiche sparse per il Friuli ed in particolare nei centri più importanti, infatti San Daniele era il terzo mercato per importanza dopo Aquileia e Cividale. Ad evidenziare l'aspetto cosmopolita della cittadina già a quel tempo,



Sezione dedicata alla comunità ebraica

Fonte: immagine dell'autrice

²⁷⁰ L'iter da seguire per i soci era semplice: intorno al 25 aprile i contadini ritiravano il telaietto con le uova da allevare e alla fine di maggio consegnavano i bozzoli all'essiccatoio dove venivano pesati, controllati e pagati per mezzo di una ricevuta che consentiva di recarsi in banca e ritirare subito un acconto. L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di San Daniele si occupava infatti, oltre che di raccogliere e vendere i bozzoli, di trovare i finanziamenti per il pagamento degli anticipi ai soci portatori. Dal primo verbale dell'assemblea si evince che il valore dei bozzoli ceduti era di circa 40 lire al chilogrammo e che l'essiccatoio era in grado di trattare circa 10.000 chili di bozzoli vivi ogni 24 ore. L'attività dell'essiccatoio crebbe negli anni e ben presto i soci aumentarono: nel 1922 si contavano già 1376 soci con 3538 azioni da 25 lire ciascuna per un totale di 88.700 lire. G. Gubiani, *San Daniele, l'anima commerciale*, op. cit. pg. 114.

era la presenza di un nucleo ebraico che rimase, con vicende alterne, fino allo scoppio della prima Guerra Mondiale²⁷¹.

PERSONAGGI ILLUSTRI: Proseguendo nella visita, la seconda sala espositiva celebra le diverse personalità di spicco appartenenti alla civiltà collinare che in epoca contemporanea, per mezzo delle loro opere, hanno reso omaggio alla cittadina di San Daniele e alle zone limitrofe. In particolare la maggior parte dell'esposizione vede protagonisti: il fonditore di bronzo ed argento Erasmo Contardo²⁷², il pittore Giacinto Gattoli²⁷³ ed il medico psichiatra Giuseppe Vidoni²⁷⁴, appassionato collezionista. Di Contardo si possono ammirare diverse medaglie italiane e francesi, ma di particolare spicco risultano alcuni cofanetti esplicitamente dedicati ad alcune località della regione. Di Gattoli sono stati esposti dipinti che ritraggono scorci della sua città di origine, Venezia, con soggetti come il Palazzo Ducale, e altri che vedono protagonisti la realtà collinare del tempo, i paesaggi e la cittadina di San Daniele. Il visitatore, poi, potrà calarsi nell'ambiente domestico di Giuseppe Vidoni, riprodotto raggruppando gli oggetti che compongono parte della sua collezione, la quale è stata integrata nel tempo dal figlio Giacomo. Lo studio è costituito da una libreria, una scrivania, uno schedario contenente le documentazione relativa ai pazienti che seguiva, un divano e diverse opere d'arte.

²⁷¹ Nel 1548 fu concessa l'apertura di un banco di prestiti nella città, alla luce del fatto che agli ebrei era proibito l'accesso a qualsiasi attività commerciale, mentre questa era l'unica possibilità per guadagnarsi da vivere. Fu da questo momento che cominciò a formarsi il primo nucleo della Comunità, ma questa attività venne interrotta agli inizi del XVIII e questo fece sì che gli ebrei riversassero la loro operosità in altri settori, ovvero l'oreficeria e la produzione della seta: raggiunsero un livello di ricchezza talmente alto che gli consentì di avere una voce nella politica della città. Da un punto di vista religioso essi, come quelli appartenenti ad altre comunità friulane, seppellirono per lungo tempo i propri morti nel cimitero di Udine, ma nel 1733 Joel Luzzato, a nome della comunità stessa chiese al Consiglio dei Dodici un terreno dove poter seppellire i morti. La domanda fu accolta ed il 14 febbraio 1734 venne individuato il terreno e stipulato il contratto di affittanza che, oltre a fissare il canone di affitto, imponeva delle norme rigide per le sepolture e limitavano l'uso del cimitero ai soli ebrei residenti nel territorio comunale. Nel 1752 la comunità ottenne l'affrancamento dell'affitto ed il seppellimento dei morti indipendentemente dalla loro provenienza. Attualmente il cimitero risulta essere ancora attivo, ed è uno dei pochi ancora esistenti in regione. E. Patriarca, *Ebrei a San Daniele del Friuli* in P. Paschini, C. Mutinelli, E. Patriarca, *San Daniele del Friuli nella storia e nell'arte*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1958 e G. P. Beinat, *Gli ebrei a San Daniele* in *San Daniele del Friuli: leggenda, storia e arte*; San Daniele del Friuli, Tecnografica, 1967.

²⁷² Nasce a Villanova nel 1912 e Durante gli anni Trenta viene chiamato a Roma da Pietro Giampaoli, medaglista per la Zecca dello Stato, il quale gli insegna il mestiere. E' grazie all'artista che Contardo entra in contatto con un personaggio di spicco nell'ambiente: Albert de Jaeger, il più noto medaglista e scultore dell'epoca col quale collabora per diversi anni. Contardo, inoltre, prestò servizio per De Gaulle e la Zecca della Repubblica.

²⁷³ Il geometra Giacinto Gattoli nasce nel 1872 a Venezia per poi trasferirsi a San Daniele. Ha coltivato da sempre una grande passione per l'arte, e per la pittura in modo particolare, tanto che comincia a realizzare le sue opere lasciandosi ispirare dai paesaggi e dagli scorci più suggestivi che la cittadina gli regalava durante le sue passeggiate.

²⁷⁴ Il collezionista Giuseppe Vidoni nasce nel 1884 a San Daniele e decide di intraprendere la carriera medica laureandosi a Padova per poi proseguire gli studi in psicologia a Genova.

ARTE SACRA: Questa sezione del museo è costituita da due filoni: *Testimonianze di oggi* e *Testimonianze di ieri*. Il primo percorso si concentra sull'importanza di alcuni specifici luoghi di culto, le pievi, che dal V secolo in poi svolsero un ruolo molto importante all'interno della quotidianità della



Galleria dell'esposizione "Testimonianze di oggi"

Fonte: www.vimeo.com

comunità contadina²⁷⁵ diventando un luogo di aggregazione. Ma la rilevanza delle pievi è data anche dal prezioso patrimonio artistico che contengono, il quale, soprattutto in passato, risultava utile per scopi didattici e per la divulgazione della parola di Dio. Alcune di queste opere d'arte sono state esposte, e costituiscono una testimonianza importante della storia della comunità cristiana dell'anfiteatro

morenico del Tagliamento. Nella seconda parte della sezione *Testimonianze di ieri* si concentrano le indagini archeologiche ed il materiale esposto proveniente dalla Chiesa del Castello di San Daniele²⁷⁶ e dalla Pieve di San Martino a Rive d'Arcano²⁷⁷. Si tratta di edifici sorti su delle preesistenze romane e grazie agli oggetti che sono stati recuperati durante il periodo di scavo è possibile farsi un'idea di quella che è stata l'evoluzione sia storica che artistica dell'area collinare.

²⁷⁵ Infatti, da un punto di vista etimologico, la parola pieve trae origine dal latino *plebs* che significa per l'appunto plebe, gente.

²⁷⁶ Le prime tracce della presenza antropica sono state fatte risalire all'età del ferro (IV e III secolo a.C.) a seguito del ritrovamento di un bronzo raffigurante un guerriero, e successivamente quello di un fornello per la fusione del vetro o dei metalli (fatto risalire tra VII e VIII secolo, prima che fosse stata eretta la chiesa tra VIII e IX secolo). Si scoprì anche che all'interno dell'area presbiteriale erano state realizzate delle transenne in calcaree scolpite secondo motivi intrecciati attraverso i quali era possibile scorgere la sagoma di un pesce, l'*ichthys*, appartenente alla simbologia cristiana. www.museosandaniele.it

²⁷⁷ Durante gli scavi si è scoperto come l'originario edificio (risalente al V – VI secolo) fosse una piccola cappella privata con funzione di mausoleo, una pratica, quella di costruire questi locali, che tra i proprietari terrieri dell'epoca era molto diffusa. Nel corso dei secoli l'edificio fu sottoposto a diverse modifiche, ad esempio tra VIII e IX secolo, con l'ampliamento della chiesa, l'area del presbiterio venne abbellita da una recinzione costituita da diversi elementi scolpiti su pietra e marmo. Nel museo è possibile osservarne la ricostruzione con l'inserimento degli elementi originali ritrovati. Nell'area dell'abside, poi, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di affreschi risalenti alla seconda metà del XIV secolo. Il ciclo pittorico, secondo la tradizione iconografica dell'epoca, avrebbe dovuto rappresentare un cielo stellato sovrastante gli apostoli, con al suo interno Cristo assiso in trono. *Ibidem*

ARCHEOLOGIA: L'esposizione è interamente dedicata alla vita nelle ville rustiche tra I e V secolo d.C. nel contesto nell'area collinare. La sala è stata organizzata seguendo alcuni temi: *La villa e i suoi abitanti* (ricostruzione di una parte di casa romana ed esposizione di reperti relativi all'abbigliamento sia maschile che femminile), *La tavola* (suppellettili da cucina assieme ad oggetti in vetro), *La cucina* (ricostruzione), *Il tesoro nel pozzo*²⁷⁸ (antico



Interno della sezione archeologica

Fonte: www.museosandaniele.it

pozzo, attrezzi agricoli in ferro e monili rilevati durante i lavori di sistemazione della Chiesa di Farla, comune di Majano, nel 1980), *Economia rurale* (cartellonistica dedicata all'autosufficienza alimentare, possibile grazie alla presenza massiccia di cereali impiegati per la realizzazione del

pane, vigneti, uliveti, all'allevamento (suino, bovino, ovino) e alla caccia) e *Il mondo dei morti* (urne cinerarie e cartellonistica dedicata alla sepoltura a incinerazione²⁷⁹ e ad inumazione²⁸⁰ assieme agli scavi che hanno portato alla luce, tra il 1982 ed il 1986, una necropoli presso la cava abbandonata di San Daniele ed i resti di due ville rustiche, rispettivamente in località Il Cristo, comune di Coseano, ed in località Tumbules, Vidulis di Dignano al Tagliamento).



Urna cineraria in ceramica e corredo funebre (Necropoli "della Cava" a San Daniele)

Fonte: www.museosandaniele.it

²⁷⁸ Il pozzo costituiva un nascondiglio ideale per riporvi oggetti preziosi in tempi di guerra o invasioni.

²⁷⁹ Essa veniva praticata secondo un rito solenne che consisteva nel bruciare il corpo del defunto assieme agli oggetti che aveva posseduto mentre era in vita, e le ceneri venivano raccolte all'interno di un'urna che successivamente veniva seppellita. Si trattava di un trattamento esclusivo per le famiglie più abbienti.

²⁸⁰ Ai poveri e agli schiavi veniva riservata la sepoltura ad inumazione: il defunto veniva seppellito nella terra avvolto da un lenzuolo oppure il suo corpo veniva chiuso all'interno di un cassa di legno. Solo a partire dal II secolo a.C. questa pratica si estende anche ai ceti più agiati, tanto che i sarcofagi rinvenuti sono caratterizzati da ricche decorazioni e vi veniva fatto incidere anche il nome di colui che era deceduto.

Una volta terminata la visita è prevista una passeggiata per il centro fino a Piazza Vittorio Emanuele II, dove si trova la più antica biblioteca del Friuli, la Biblioteca Guarneriana. Essa venne fondata nel 1466 su iniziativa di Guarnerio D'Artegna²⁸¹, il quale ebbe l'idea di dar vita ad una biblioteca che potesse



Esterno della Biblioteca Guarneriana in Piazza Vittorio Emanuele II

Fonte: www.panoramio.com

racchiudere al suo interno le migliori opere classiche e contemporanee. Il patrimonio di cui si sta parlando comprende più di 10.000 titoli, un numero considerevole che è stato raggiunto grazie a



Interno della sezione antica

Fonte: www.nordestnews.com

coloro che, sulla scia del D'Artegna, effettuarono delle donazioni nel corso degli anni. I volumi della biblioteca presentano una natura eterogenea, infatti si possono trovare dei manoscritti e delle miniature risalenti a secoli differenti, come *l'Inferno* di Dante (inizio del XV secolo) ed il *Canzoniere* assieme ai *Trionfi* di Petrarca (riscritto nel 1497). Tutte queste opere si trovano all'interno della sezione antica visitabile, invece quella moderna costituisce un punto di riferimento culturale importante per studenti e cittadini, un luogo tranquillo dove poter leggere e studiare restando comunque a contatto con un pezzo di storia locale.

²⁸¹ Egli era un illustre intellettuale che nel 1435, intraprendendo la carriera ecclesiastica, venne nominato canonico di Aquileia e di Udine. Durante quegli anni si dedicò anche alla copiatura di diversi codici e nel 1445 gli venne attribuita la carica prestigiosa, dopo quella di Patriarca, avente autorità civile e religiosa (ovvero *vicarius in spiritualibus et materialibus patrie pro rev.do d. patriarcha Aquilegensis*) e per questo durante quel periodo San Daniele divenne il centro della Chiesa di Aquileia. www.guarneriana.it e M. D'Angelo, *La Biblioteca Guarneriana*; Udine, Società Filologica Friulana, 2009.

Prima di concludere la visita è previsto un pranzo presso l'osteria tipica e prosciutteria "Ai Bintars" dove è possibile gustare anche formaggi e dolci tipici. Questo momento rappresenta un'occasione per concludere l'esperienza sandanielese a contatto diretto con i cittadini che frequentano abitualmente questo locale.



La pieve di San Pietro e Paolo

Fonte: immagine dell'autrice

2. Dignano

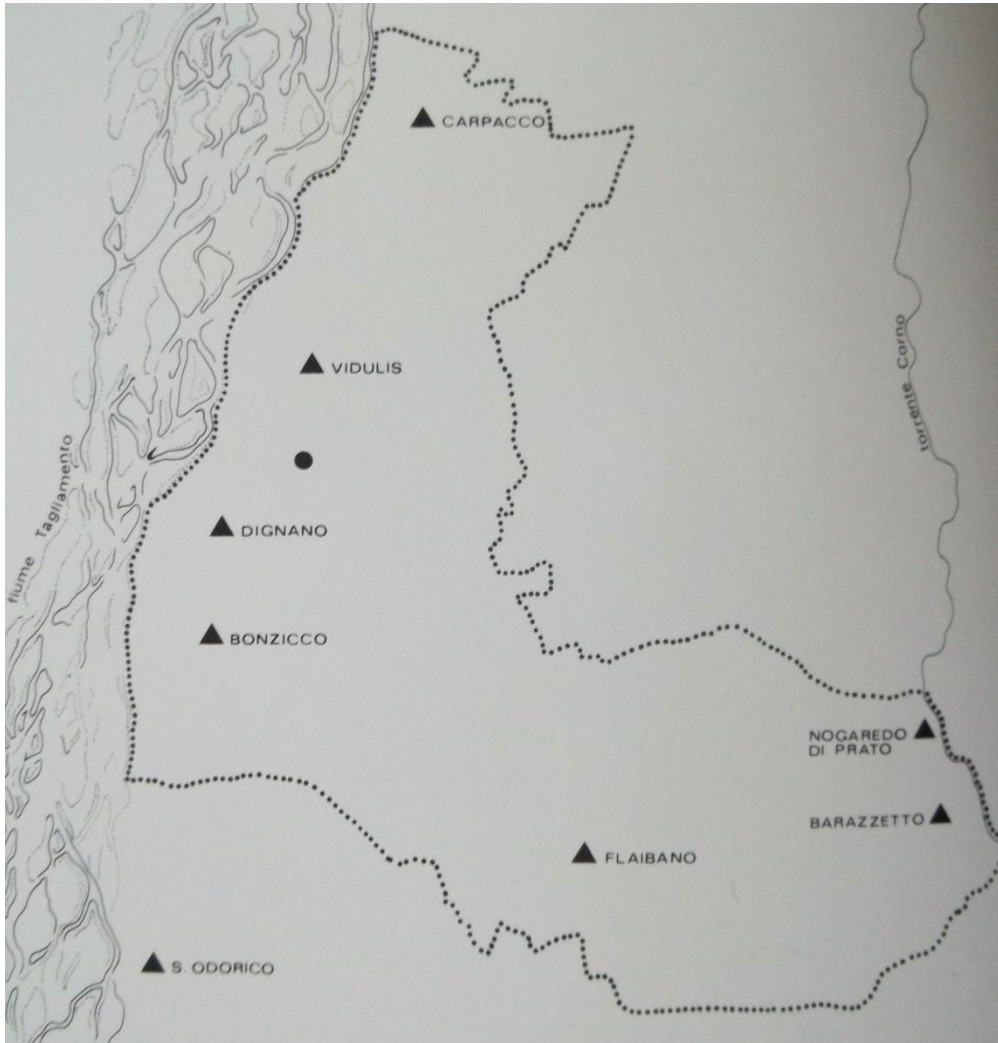
Venendo da San Daniele ed entrando nella cittadina di Dignano si viene subito guidati da un viale residenziale dal quale è possibile scorgere la sponda della destra Tagliamento assieme al terrazzo alluvionale. Quest'ultimo costituisce una componente importante del contesto paesaggistico proprio per la sua prossimità con l'abitato, ma costituisce, allo stesso tempo, un'attrattiva naturalistica da non trascurare. Scendendo dalla scarpata in prossimità dell'inizio del ponte ed addentrandosi tra la boscaglia per un breve tratto, è possibile accedervi facilmente, e durante i periodi di siccità, quando il terrazzo è completamente arido, ci si trova a camminare su una distesa di terra e ciottoli estremamente suggestiva: in lontananza è possibile scorgere le montagne e avere una visuale di entrambe le sponde. Lo stesso ambiente, a seconda del periodo dell'anno, riesce a trasformarsi regalando l'opportunità di guardare al paesaggio in maniera diversa e restando sempre affascinati. Per quanto riguarda l'area abitativa, essa risulta piuttosto concentrata, come anche il centro cittadino, trattandosi di un piccolo paese e per quanto riguarda gli spazi verdi, pur non essendo particolarmente estesi ed omogenei, si trovano per lo più in concomitanza del territorio della Pieve e dell'adiacente area picnic utilizzata dal comune per la sagra paesana. Proprio per la sua particolare localizzazione sulla sponda sinistra del Tagliamento, Dignano ha molto da raccontare in merito alla civiltà contadina e al rapporto col fiume. La storia di questa località è legata alla già menzionata

Pieve di S. Pietro e Paolo di cui abbiamo notizie già nel 1136²⁸², all'interno di un documento del Patriarca di Aquileia (al tempo Pellegrino I) dove venivano confermate le donazioni legate alla fondazione dell'abbazia di San Gallo di Moggio²⁸³, la quale risultava proprietaria del villaggio e della pieve. All'interno dello stesso scritto emerge anche come il territorio di Dignano fosse diviso in mansi, ovvero aziende agricole in cui vivevano le famiglie contadine, un tipo di struttura produttiva molto diffusa in Friuli durante il Medioevo. Le pievi, sorte nel V secolo, costituivano all'interno del contesto agricolo dell'Europa centro-occidentale, il punto di riferimento fondamentale per la fede, infatti questi luoghi di culto presero il nome anche di "chiese matrici", perchè madri della fede²⁸⁴. Un altro elemento caratteristico di questi luoghi di preghiera è legato alla collocazione geografica, infatti si trovavano in corrispondenza delle maggiori vie di comunicazione o nei luoghi più adatti a garantire la difesa da attacchi esterni ma sempre in relazione alle necessità dei credenti, i quali dovevano raggiungere la chiesa in modo agevole in occasione dei battesimi, delle sepolture e delle celebrazioni almeno delle maggiori festività dell'anno liturgico. Nello specifico, il territorio della pieve di Dignano si estendeva sulla riva sinistra del Tagliamento presentando una forma a L ed includendo al suo interno diversi comuni: Carpacco, Vidulis, Bonzicco, Flaibano, Barazzetto e Nogaredo di Prato. Dal villaggio partiva un percorso che da est a ovest collegava Udine a Spilimbergo e permetteva quindi di attraversare il fiume per raggiungere la sponda destra, dove esattamente di fronte al territorio della pieve, si ergeva negli ultimi secoli del Medioevo il Castello di Spilimbergo. Va ricordato che mentre il fiume in piena minacciava e a volte devastava con le sue inondazioni Dignano, la pieve non subiva alcun danno perché costruita in un sito più interno e protetto.

²⁸² R. Härtel, *Le fonti diplomatiche e la fondazione dell'abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'abbazia svizzera di San Gallo*, in *Le origini dell'Abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'Abbazia svizzera di San Gallo*; Atti del convegno internazionale, Moggio 5 dicembre 1992, Udine, 1994.

²⁸³ Precedentemente, nel 1119, l'abbazia venne consacrata dal Patriarca Ulrico di Eppenstein, il quale era dipendente dall'Abbazia svizzera di San Gallo (intitolata all'omonimo monaco irlandese) ed in breve tempo riuscì ad acquisire così tanto potere da far sì che gli abati di Moggio potessero avere diritto di voto all'interno del Parlamento della Patria del Friuli, oltre ad avere pieno dominio sulla valle. *Ibidem*

²⁸⁴ Erano fornite di fonte battesimale e cimitero e a capo di ciascuna c'era un pievano, il quale era il responsabile della cura delle anime del territorio della pieve, i cui abitanti, se esercitavano un'attività, erano obbligati a versare alla propria chiesa un'imposta, la così detta decima. Un quarto di questa, il "quartese", spettava al pievano ed il resto era destinato al vescovo, alle necessità materiali della chiesa e del culto ed infine alla carità. Nel Trecento le pievi subirono una trasformazione, diventando delle parrocchie, in quanto si dotarono di un proprio sacerdote. In Friuli, durante la prima metà del secondo millennio, molte pievi vennero donate ad opera del Patriarca di Aquileia o dal vescovo di Concordia a monasteri benedettini per accrescerne l'importanza e gli introiti: e proprio all'interno di questo contesto va collocata la donazione della chiesa di Dignano al monastero di Moggio, a seguito della quale l'abbazia nominò il sacerdote rettore della pieve e che avrebbe percepito il quartese. G. Le Bras, *La chiesa e il villaggio*; Torino, Bollati Boringhieri, 1979 e L. Mascanzoni, *Pievi e parrocchie in Italia: saggio di bibliografia storica. Italia settentrionale*; La Fotocromo Emiliana, Bologna, 1988.



Area della Pieve di Dignano

Fonte: G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005.

Legenda:

- Territorio della Pieve di Dignano
- Pieve di S. Pietro e Paolo
- Km 1

Nel secondo Quattrocento si assiste ad un processo di graduale distacco ed autonomia delle porzioni del territorio della pieve, a partire da quella orientale, dove il villaggio di Flaibano assieme a Nogaredo e Barazzetto avevano dei propri sacerdoti. Queste chiese, all'interno dei documenti, non vengono esplicitamente chiamate "parrocchie", ma lo si desume dal fatto che i preti si occupavano sicuramente di curare le anime dei fedeli e di presiedere alle varie cerimonie. Nonostante tutto, all'inizio del Cinquecento, la pieve di S. Pietro continuò a svolgere un ruolo molto importante nella vita degli abitanti di Dignano al punto che chiesero al pievano (il quale celebrava le diverse funzioni oltre che all'interno della chiesa matrice anche nelle filiali) di svolgere la benedizione delle candele²⁸⁵ nella chiesa di S. Pietro invece che in quella di Santa Maria di Corte. Ma la storia della pieve è legata anche ad un'altra ricorrenza di rilievo: al villaggio si svolgeva un mercato annuale che coincideva col patrono di S. Pietro, e per questo oltre a richiamare tutti i fedeli dell'area della pieve attraeva anche numerosi venditori, acquirenti e curiosi provenienti da fuori. Anche durante altri periodi dell'anno questo luogo sacro poteva diventare meta di appuntamento per la stipulazione di contratti d'affari, e non era raro che venisse chiamato un notaio che facesse mettere per iscritto, tra le tombe, i termini del negozio. A questo proposito è interessante ricordare il contenuto dell'atto risalente al 13 novembre 1345²⁸⁶, dove viene stipulato un accordo tra sacerdoti e locali, in particolar modo



Salita verso il centro di Dignano in una cartolina d'epoca

Fonte: G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005

conducenti di barche, per il trasporto di legname durante il periodo natalizio lungo il corso del fiume. Un'altra pagina della storia di questa cittadina risulta essere inscindibile, come per Spilimbergo, dall'influenza esercitata dagli Spengenberg. Come si accennava prima, infatti, la cittadina ha sempre occupato una posizione strategica all'interno del contesto fluviale del

²⁸⁵ La benedizione delle candele veniva effettuata in occasione di due liturgie importanti: la presentazione di Gesù bambino al tempio o durante la Purificazione di Maria (la Candelora).

²⁸⁶ Si trattava di un'operazione di trasporto legata al periodo in cui il Tagliamento presentava la massima portata d'acqua, rendendo così più agevole il passaggio dei tronchi. In merito a questo aspetto emerge dal documento come tutto dovesse svolgersi sotto l'occhio vigile dei funzionari dei singoli ambiti giurisdizionali entro i quali le merci viaggiavano. G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005.

Tagliamento²⁸⁷ e questo era motivo di forte interesse per la famiglia nobile, oltre alla vicinanza geografica. Gli Spilimbergo gestivano e controllavano un servizio di traghettamento che si svolgeva tra Gradisca e Dignano, e nel testamento del 1290²⁸⁸ si scopre come Waltherpertoldo disponesse che questo passo fosse gratuito, e anzi, lasciava un compenso ai battellieri. Egli stabiliva anche che ci fosse su entrambe le rive un ospizio, un luogo appositamente dedicato all'accoglienza gratuita dei passeggeri. A Gradisca una era già presente, ed era costituita da una casa in pietra, mentre a Dignano se ne sarebbe costruito uno appositamente. Come omaggio al fiume Tagliamento è stato realizzato un murales nel 1994 ad opera dell'artista Plinio Missana, originario di Valeriano. La scena immortala traghettatori, mercanti, pescatori e barcaioli che attraversano il fiume per giungere alla riva sinistra, in direzione di Dignano.



Il Murales di Plinio Missana (1994)

Fonte: www.natisone.it

Il cambiamento rispetto a questa rappresentazione e ad una situazione di arretratezza di fondo, si verificò tra Ottocento e primi Novecento: nascono le filande. La lavorazione della seta era un'industria che in Friuli si rivelò altamente produttiva data la proficua crescita del gelso in questo territorio, anche nell'alta pianura siccitosa. Così inizialmente la lavorazione dei bozzoli avveniva all'interno delle abitazioni con spese minime relative esclusivamente all'acquisto del seme e all'allevamento ma ben presto si assistette alla nascita di diversi stabilimenti²⁸⁹, e Dignano, come

²⁸⁷ Il riferimento è relativo a due direttrici, quella nord-sud che risaliva da Portogruaro e all'altezza di Gradisca attraversava le acque per volgersi a San Daniele, oppure muoveva su Spilimbergo, Pinzano e Ragogna, e la seconda ovest-est che puntava invece alla Richinvelda e a Pordenone e, dall'altra parte, si inoltrava nelle pianure friulane centrali.

²⁸⁸ E. Fantin, P. Strazzolini, R. Tirelli (a cura di), *I Passaggi del Tagliamento*, op. cit. pg.96.

²⁸⁹ "Nel 1888 la produzione dei bozzoli sfiora i 1.800.000Kg e la trattura si esercita in 154 opifici, sparsi in 55 comuni della provincia [di Udine]. Si occupano nell'insieme 6.000 operai, per la massima parte femmine adulte (4.500), l'occupazione si

San Daniele, non fece eccezione. La filanda venne edificata nel 1857 dalla famiglia Fabris restando attiva fino agli anni Cinquanta ,e come per molti altri stabilimenti, anche questo svolse un ruolo di rilievo per l'occupazione, con particolare riferimento ai potenziali emigranti²⁹⁰.

La sericoltura assieme alla lavorazione della seta costituivano un settore nuovo, rivoluzionario, in quanto per la prima volta un'esperienza di tipo industriale era stata inserita all'interno di un contesto agricolo. Il progresso, poi, spinse alla realizzazione di una seconda filanda, nel 1921, sul medesimo luogo della prima, contando ben 254 operai. Dagli anni Quaranta in poi, però, si assistette ad un lento declino a seguito del fenomeno della migrazione femminile soprattutto verso Francia e Svizzera. La percentuale di donne lavoratrici era notevole rispetto alla forza lavoro totale, così questa mancanza comportò un calo notevole di manodopera che si cercò di colmare assumendo operaie provenienti da fuori Dignano e contemporaneamente si allestì un dormitorio per permettere l'alloggio, diventando quasi a tutti gli effetti una seconda casa. La filanda continuò la sua attività fino al 1954 e secessivamente venne impiegata per

l'allevamento avicolo fino a chiudere definitivamente i battenti nel 1998. Attualmente quello che resta dello stabilimento sono solo delle rovine, che però conservano il fascino di un pezzo di storia legato a questa specifica comunità contadina, e per questo è possibile considerarlo come bene culturale appartenente all'"archeologia industriale"²⁹¹.



Le donne al lavoro nella filanda

Fonte: G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005

protrae in media per 200 giorni all'anno, rispetto ai 60 giorni di 30 anni prima". E Bartolini, *Filande in Friuli*; Udine, Casamassima Editore, 1974, cit. pg.31.

²⁹⁰ Il fenomeno migratorio cominciava a pesare sulla realtà contadina del tempo perché implicava un numero inferiore di braccia per l'agricoltura. Le mete di questi spostamenti erano inizialmente le regioni vicine appartenenti all'Impero austriaco, e successivamente anche le Americhe e la Russia. L'emigrazione, non va dimenticato, poteva mettere a repentaglio la fede, in quanto le tentazioni sarebbero state sempre in agguato data la lontananza dal proprio luogo di origine e dai propri familiari, quindi il sorgere delle filande, per il clero, costituiva una novità ben gradita, utile a preservare le anime dei fedeli. *Ibidem*.

²⁹¹ La filanda "[...] deve essere definita come "bene archeologico" perché, pur essendo di recente erezione (meno di un secolo), risulta obsoleto, cioè non più utilizzabile per gli scopi produttivi di origine". G. Bergamini (a cura di), *Dignano*, op. cit. pg.123.



La filanda di Dignano ai giorni nostri

Fonte: www.flickeflu.com

Un altro frutto del progresso è costituito dal Ponte di Dignano la cui storia è legata ai primi tentativi di unificazione delle due sponde durante la Prima Guerra Mondiale. E' infatti all'interno di questo contesto che venne realizzato una prima opera provvisoria sul Tagliamento per esigenze di tipo militare. Alla fine della guerra esso venne reso definitivamente stabile a partire dal 1920²⁹², quando avanzarono i lavori sia dalle sponde, per lo sviluppo dei raccordi stradali, sia nell'alveo vero e proprio, per l'esecuzione delle fosse di fondazione delle pile del ponte. Queste ultime rappresentavano l'opera più impegnativa, non solo per il volume di scavo, ma soprattutto per il costante pericolo di acque di piena, che avrebbero potuto danneggiare i lavori in corso. Tutto procedette come da tabella di marcia e neppure in occasione della piena del 20 settembre di quell'anno si verificarono particolarmente degni di nota. La festosa cerimonia di inaugurazione si svolse il 19 agosto del 1923 e nel novembre dello stesso anno, le incessanti piogge dell'ultima settimana del mese avevano gonfiato il Tagliamento fino a coprire il ponte. Nonostante questo esso rispose con una certa elasticità non riportando danni particolarmente significativi neanche in occasione della piena del 1966 ed il terremoto del 1976. Grazie a quest'opera ingegneristica gli abitanti "di cà e di là da l'aghe" potevano finalmente incontrarsi senza dover più attraversare il Tagliamento, la realizzazione di un sogno che fino a quel momento sembrava irrealizzabile.

²⁹² G. Bergamini (a cura di), *Dignano*, op. cit. pg.123.



Il giorno dell'inaugurazione del ponte di Dignano

Fonte: : G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005



Visuale del ponte in direzione di Dignano in una cartolina d'epoca

Fonte: www.ebay.it

4.3 Organizzazione dell'offerta turistica

Per completare la progettazione della proposta turistica appena descritta, ho pensato di avvalermi di alcuni strumenti propri del marketing per comprendere realisticamente in che modo esso potrebbe essere realizzato. La precedente analisi dello stato dell'arte del Turismo natura²⁹³ è stata utile per rilevare alcuni aspetti chiave legati alla domanda di questo specifico prodotto turistico che, durante l'ideazione dell'offerta, sono stati presi in considerazione. In particolare:

- *Attività sportive*: il percorso dell'itinerario è stato concepito come un'escursione praticabile sia a piedi (per la maggior parte, escludendo alcune trasferte necessarie per superare eventuali discontinuità nel tracciato) che in bicicletta;
- *Voglia di relax*: le tappe dell'itinerario sono state individuate in primis per via della centralità del fiume Tagliamento all'interno della vita dei locali all'interno dell'area considerata, sia per la tranquillità e della pace dei luoghi;
- *Visita a centri storici/borghi/castelli*: durante ogni tappa è possibile entrare in contatto con gli aspetti storico-culturali legati a quest'area;
- *Enogastronomia*: degustazioni e piatti tipici e conoscenza delle peculiarità enogastronomiche locali sono comprese nell'offerta;
- *Area naturale protetta*: la proposta verte sulla scoperta del S.I.C. "Greto del Tagliamento";
- *Ricettività alberghiera*: per l'alloggio dei visitatori si è provveduto alla selezione di 2 alberghi.

L'analisi dello scenario di riferimento entro il quale la proposta va ad inserirsi, ha reso possibile la presa di coscienza dei bisogni del turista/consumatore da un punto di vista generale procedendo alla formulazione di un itinerario unico, nuovo, costituito da diversi elementi in grado di soddisfarne le esigenze. Consultando il sito dell'Agenzia Turismo FVG²⁹⁴ e sfruttando l'apposito motore di ricerca²⁹⁵ non è stata rilevata nessuna proposta turistica simile che fosse incentrata sul Tagliamento. E' stata ugualmente utile la consultazione dei siti *Pordenone With Love*²⁹⁶ e *Pordenone Turismo*²⁹⁷

²⁹³ Si faccia riferimento ai capitoli **3.3 Le tendenze** a pg.53 e **3.4 Il turismo natura in cifre** a pg.57 dove è stata fatta un'analisi della domanda legata al turismo naturalistico fornendo una visione d'insieme del comparto.

²⁹⁴ Al suo interno sono presenti tutte le proposte turistiche, gli eventi, le offerte e le attrazioni che è possibile visitare all'interno del contesto regionale, dando una visione d'insieme a chi non conosce il territorio e vorrebbe scoprirlo.

²⁹⁵ L'utente può selezionare diversi elementi che andranno a caratterizzare la vacanza che cerca (tipo di esperienza, area di riferimento, località, periodo di permanenza, fascia di prezzo) ottenendo solo i risultati di suo interesse.

²⁹⁶ Si tratta del sito dedicato al turismo nella Provincia di Pordenone, all'interno del quale vengono segnalati eventi, attrazioni culturali, peculiarità enogastronomiche e tutto quello che di caratteristico è possibile scoprire visitando la provincia. www.pordenonewithlove.it

per potermi fare un'idea sul tipo di offerte già esistenti (anche per quanto riguarda lo specifico settore naturalistico) e notare come l'area scelta per l'itinerario non fosse stata ancora presa in considerazione per la realizzazione di una proposta turistica integrata.

Grazie all'analisi del comparto è stata possibile, di conseguenza, l'individuazione del target verso il quale indirizzare l'offerta. Il processo di segmentazione in questo caso non ha seguito l'iter canonico²⁹⁸, ma si è svolto in maniera più semplificata progettando una serie di esperienze specifiche che rispondessero alle preferenze dei turisti natura già sopra menzionate. Data la complessità dell'offerta, costituita da elementi di tipo naturalistico, culturale ed enogastronomico, è emerso un altro potenziale target di riferimento: il turista culturale. All'interno del marketing dei prodotti turistici, il processo di segmentazione e quindi di individuazione dei clienti/consumatori finali, costituisce il primo dei tre passi che vanno a costituire la strategia, tramite la quale è possibile individuare anche il modo in cui posizionare il prodotto nella mente del consumatore ed il Marketing Mix²⁹⁹.

Fig. 6: La struttura della strategia nel marketing dei prodotti turistici.

STRATEGIA		
Segmentazione	Posizionamento	Marketing Mix
Divisione del mercato in gruppi omogenei di clienti	Raggiungimento da parte del prodotto turistico di una posizione distinta e apprezzata nella mente del cliente	Combinazione ottimale delle principali variabili di marketing, le 4P: Product (Prodotto) Price (Prezzo) Promotion (Promozione) Place (Distribuzione)

²⁹⁷ E' il portale relativo alle offerte turistiche e alle attività del Consorzio Pordenone Turismo *Provincia Ospitale*. www.pordenoneturismo.it

²⁹⁸ Prima di tutto la segmentazione consiste in "una suddivisione del mercato in gruppi distinti di consumatori, omogenei al loro interno in quanto a motivazioni e comportamenti, è uno strumento indispensabile per l'individuazione del target-group". G. Dall'Ara (a cura di), *Le nuove frontiere del marketing nel turismo*; Milano, Franco Angeli, 2009, cit. pg. 189. Questo strumento permette di: comprendere le tendenze del mercato, realizzare un prodotto che risponda efficacemente alle esigenze del consumatore, impostare la comunicazione in modo coerente e scegliendo anche i media più appropriati, indirizzare in modo preciso le attività di promozione e marketing. E' possibile scegliere tra diverse variabili di segmentazione, che nel caso del turismo sono le seguenti: scopo del viaggio, variabili geografiche, demografiche e socioeconomiche, psicografiche, comportamentistiche, partecipative, *benefit segmentation*. Questo processo di individuazione del tipo di turista/consumatore al quale indirizzare la propria offerta/prodotto è costituito da cinque fasi: revisione delle conoscenze della domanda, selezione delle variabili mediante prerequisiti, identificazione dei segmenti di mercato, selezione dei segmenti mediante parametri, selezione del target mediante criteri strategici.

²⁹⁹ G. Pini, *Il nuovo marketing del prodotto turistico. Analisi, strategia ed emozioni*; Milano, FrancoAngeli, 2010.

Fig. 7: I target di riferimento a cui indirizzare l'offerta turistica.

TARGET DI RIFERIMENTO	
TIPOLOGIA DI DOMANDA	CARATTERISTICHE ³⁰⁰
Turisti natura	<p>Ricercano il contatto diretto con la natura, la quiete ed il relax</p> <p>Presentano la voglia di evadere dalla monotonia e dalla frenesia legata alla quotidianità</p> <p>Spesso amano praticare attività sportive durante la vacanza (biking, escursioni, trekking, ecc...) oppure effettuare gli spostamenti in modo alternativo ed autonomo (cicloturismo)</p> <p>Sono interessati anche all'enogastronomia</p> <p>Sono propensi allo <i>short break</i>, ovvero alla vacanza che dura pochi giorni (weekend)</p> <p>Manifestano di frequente una certa sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali</p> <p>Si pongono in netta antitesi rispetto al turista di massa</p> <p>Presentano sempre più un'elevata capacità di spesa</p>
Turisti cultura	<p>Prediligono la conoscenza, l'arricchimento intellettuale e personale</p> <p>Ricercano l'esperienza autentica per entrare in contatto con l'identità del luogo (storia, arte, tradizioni)</p> <p>Si interessano alla cultura nella sua accezione più ampia (visita ai musei, alle città d'arte, l'enogastronomia, il folklore, il territorio, gli eventi, il patrimonio archeologico, i borghi storici, ecc...)</p> <p>Sono attratti dall'idea di poter scoprire qualcosa di nuovo che prima gli era sconosciuto</p> <p>Sono propensi allo <i>short break</i>, ovvero alla vacanza che dura pochi giorni (weekend)</p> <p>Presentano una maggiore capacità di spesa ed un livello d'istruzione più elevato rispetto alla media</p>

³⁰⁰ Le caratteristiche dei turisti Natura sono state desunte dalla precedente analisi del settore, mentre per quanto riguarda i turisti Cultura, è risultata utile la consultazione di alcuni report dell'Osservatorio Nazionale del Turismo disponibili on-line (all'interno del sito: www.ontit.it) *Il turismo culturale: nuovi orientamenti di sviluppo economico-sociale*, BIT (Borsa Internazionale del Turismo), Milano 18-21 febbraio 2010 e *Il turismo cultura in Italia*. E' risultato utile anche il contributo dell'Osservatorio GDA Marketing Turistico, che si occupa per l'appunto di marketing turistico ed ha collaborato con diversi comuni, regioni ed associazioni per la realizzazione di numerosi progetti. Nel sito (www.marketing-turistico.com) sono disponibili diversi articoli che trattano del turismo culturale.

I due segmenti individuati presentano al loro interno caratteristiche tendenzialmente omogenee, in particolare i turisti natura sono accomunati dalla ricerca di luoghi tranquilli, lontani dal turismo di massa e dalla frenesia quotidiana per vivere un'esperienza a diretto contatto con le bellezze naturali offerte dalla destinazione. Si tratta generalmente di soggetti interessati anche alle tradizioni culinarie tipiche, al contatto con i locali, oltre alle questioni ambientali, che li rendono un target sensibile e quindi rispettoso nei confronti del luogo che visita. Questa consapevolezza si traduce anche nel tentativo, spesso, di unire la pratica di uno sport con lo spostamento sostenibile, in totale autonomia, basti ricordare il successo in ascesa del fenomeno del cicloturismo. Questo approccio permette al visitatore di immergersi in modo autentico nella nuova realtà che sta scoprendo senza andare a minare il delicato equilibrio degli habitat.

Per quanto riguarda il secondo target di riferimento, esso basa l'intera vacanza sull'arricchimento personale mosso dalla curiosità di conoscere e scoprire, oltre a nuovi luoghi, nuove culture e tradizioni. Date le caratteristiche dell'itinerario si è pensato di indirizzare l'attenzione verso un turismo culturale di nicchia, composto da gruppi costituiti da un numero ristretto di visitatori (dalle 6-8 alle 16 persone) in modo da rendere l'esperienza più intima, intensa e maggiormente controllabile, con particolare riferimento allo svolgimento delle diverse tappe dell'itinerario. Questi turisti cercano un'esperienza che sia il più possibile autentica (anche in questo caso lontano dalla congestione creata dal turismo culturale di massa e dalle orde di comitive), sono interessati alle piccole realtà, all'interazione con i residenti per comprenderne gli usi e costumi. Anche questo target manifesta una certa attenzione e rispetto nei confronti della destinazione e, come per i turisti Natura, prediligono effettuare dei soggiorni di breve durata (2 o 3 giorni) magari ripetuti durante l'anno, una tendenza che, come si è già rilevato, si sta ormai affermando rispetto a quella che era la vacanza lunga concentrata solo in un determinato periodo³⁰¹. Per questo motivo la progettazione di un itinerario della durata di 3 giorni è risultata essere una scelta in linea con questo dato di fatto, considerando anche l'intenzione di non volerlo appesantire troppo aggiungendo ulteriori elementi. In conclusione si può affermare come questi due segmenti abbiano in comune la ricerca, nella vacanza, di un valore aggiunto, corrispondente ad un arricchimento culturale e/o ad un coinvolgimento emotivo.

³⁰¹ Si faccia riferimento al capitolo **3.3 Le tendenze** a pg.53.

Il secondo passo della strategia, come si è accennato precedentemente, è il posizionamento³⁰², ovvero quell'operazione attraverso la quale si formula un'offerta in modo da permettere che essa possa occupare una posizione ben precisa nella mente del consumatore rispetto alle proposte dei concorrenti³⁰³. In questa fase risulta necessario porre l'attenzione sul fatto che ogni potenziale cliente assegna una determinata posizione mentale al prodotto, e lo fa in base alle proprie aspettative, bisogni ed attese, quindi per riuscire nell'intento bisogna individuare quei particolari elementi dell'offerta in grado di attirare l'interesse dei target. Nel caso considerato, ed alla luce delle premesse che hanno portato all'individuazione dei potenziali clienti, sembra appropriato parlare di posizionamento basato sugli attributi dell'offerta turistica, in quanto essi vengono proposti in risposta a determinati bisogni. In questa fase, mediante la differenziazione del prodotto³⁰⁴, è stato possibile introdurre degli elementi nuovi, complementari al classico prodotto dell'ecoturismo rendendo la proposta unica nel suo genere e potenzialmente più competitiva rispetto a quella dei concorrenti. La terza ed ultima fase è costituita dal Marketing Mix, tramite il quale sarà possibile definire gli elementi mancanti alla progettazione dell'offerta turistica.

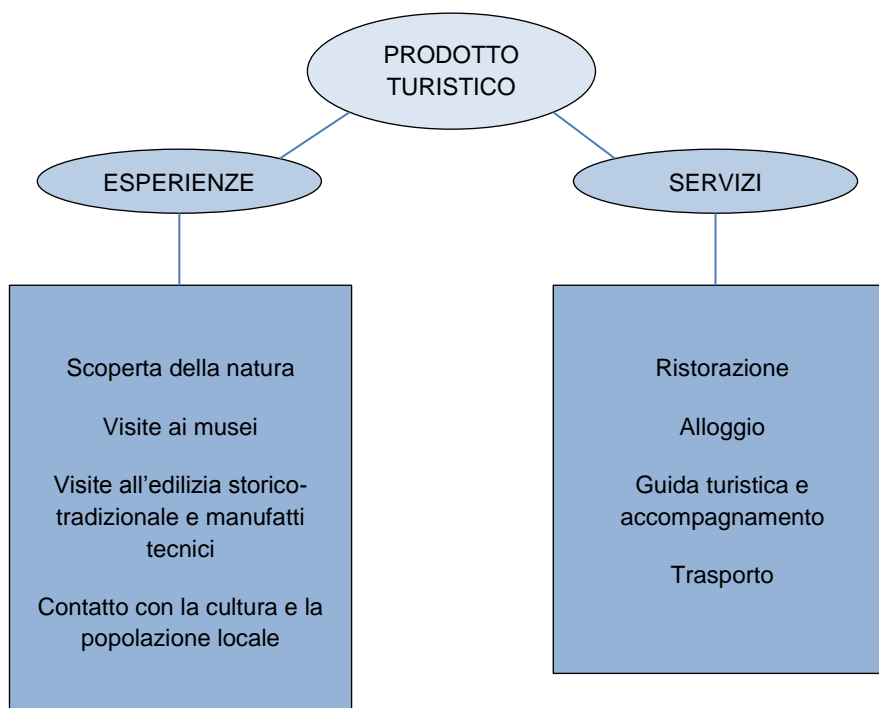
³⁰² Al Ries e Jack Trout furono i primi ad introdurre nell'ambito del marketing il termine "posizionamento", ed in particolare sottolinearono la necessità da parte di un'azienda di ricercare la propria posizione. Per farlo essi indicano diverse strade percorribili: il posizionamento sulla base di attributi (in relazione alle caratteristiche del prodotto), sulla base di vantaggi proposti, in base alle occasioni d'uso/agli utilizzatori (ad esempio la vacanza per la Terza Età), il posizionamento competitivo (concorrenza su prezzo, servizi, accessibilità ecc...), sulla base della specializzazione, in base alla tradizione (per esempio il ricordo di vecchie campagne pubblicitarie) ed in base alle radici (fa perno sugli elementi tipici di un dato territorio). G. Dall'Ara (a cura di), *Le nuove frontiere del marketing*, op. cit. pg.130.

³⁰³ G. Pini, *Il nuovo marketing*, op. cit. pg.129.

³⁰⁴ F. Casarin, *Il marketing dei prodotti turistici*, op. cit. pg.77 e G. Castoldi, *Marketing per il turismo. Dai bisogni dei turisti al prodotto turistico*; Milano, Hoepli, 2005.

Il punto di partenza è costituito dal Prodotto, la prima delle 4P:

Fig. 8: Le componenti del prodotto turistico



L'itinerario proposto, come rappresentato nella figura 8, è stato realizzato tenendo conto di due aspetti importanti del prodotto turistico: le esperienze ed i servizi offerti al visitatore³⁰⁵. Le esperienze, come si è già avuto modo di sottolineare, costituiscono gli elementi chiave che connotano una vacanza conferendole un valore aggiunto, soprattutto alla luce della possibilità di utilizzo di tutti e cinque i sensi. In particolare si è cercato di far immergere il visitatore nella realtà locale attraverso un'escursione tra Pinzano e Ragogna, in maniera tale da poter ammirare l'ambiente circostante ed il Tagliamento in modo ravvicinato. Tramite l'inserimento delle visite ai musei si sono aggiunti dei momenti di rilevanza culturale, che sono serviti per comprendere la civiltà contadina e gli aspetti etnografici in relazione all'area di analisi, fornendo l'opportunità di far comprendere al visitatore anche il rapporto tra gli abitanti e il fiume oltre agli antichi mestieri e tradizioni. Anche l'introduzione, come elementi di attrattiva, di edificazioni ad opera dell'uomo (il Ponte di Pinzano e di Dignano, l'ossario e la Filanda) ha permesso di mettere ulteriormente in risalto questo aspetto riuscendo a calare il visitatore nella storia di questi luoghi date le testimonianze materiali ancora visibili. Ma

³⁰⁵ G. Pini, *Il nuovo marketing*, op. cit. pg.129.

durante l'itinerario assume rilievo anche un altro aspetto: il contatto diretto con la popolazione locale. Esso avviene oltre che nell'ambito della ristorazione e dell'alloggio (che sono dei servizi turistici offerti da imprese del settore, vale a dire il secondo elemento introdotto nell'offerta turistica), anche durante le visite ad alcune attrattive. Ad esempio per la visita in gruppo alle due esposizioni ospitate a Villa Savorgnan, un membro del S.O.M.S.I. svolge il servizio di guida diventando il punto di riferimento per domande e chiarimenti da parte del visitatore. Spesso si tratta di persone appassionate di un determinato ambito facenti parte del mondo dell'associazionismo, come anche nel caso degli esponenti del *Gruppo Storico Friuli Collinare* che si dedicano alla guida dei visitatori verso la scoperta del territorio che conoscono e che soprattutto amano tanto.

Sempre nell'ambito dei servizi vanno inclusi anche i trasporti che, nel caso in cui il gruppo di visitatori fosse costituito da cicloturisti, essi vengono esclusi, mentre per una piccola comitiva sorge la necessità di noleggiare dei minibus con conducente per evitare di percorrere a piedi i tratti più lunghi tra una tappa e l'altra.

La seconda variabile del Marketing Mix è il prezzo, il quale deve necessariamente essere in linea con le attese del consumatore finale³⁰⁶: esso deve essere percepito come equo rispetto a ciò che l'impresa offre e per stabilirlo risulta di particolare importanza l'analisi preventiva della domanda relativa al comparto di riferimento. Nel caso considerato, per quanto riguarda i target di riferimento, è emerso come entrambi presentino un'elevata propensione a spendere³⁰⁷ alla quale corrispondono maggiori aspettative e attese relativamente alla vacanza e all'esperienza che vivranno. Per questo motivo è indubbiamente cruciale riuscire a giustificare un eventuale prezzo elevato del pacchetto turistico mettendone in luce quegli aspetti, precedentemente segnalati, che sono in grado di esprimerne il valore aggiunto.

³⁰⁶ G. Castoldi, *Marketing per il turismo*, op. cit. pg.132.

³⁰⁷ Il rapporto di Ecotur, già precedentemente menzionato, ha messo in luce come negli ultimi anni il target di riferimento per il turismo Natura abbia subito una variazione: sono diminuiti i turisti con media o bassa capacità di spesa per far posto a quelli caratterizzata da un reddito elevato. Per quanto concerne il comparto del turismo culturale, all'interno del rapporto del 19/02/2013 dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, intitolato *Panoramica sul turismo culturale*, emerge chiaramente una maggiore predisposizione a spendere: "Nel 2011 la spesa delle famiglie italiane nel settore "Ricreazione e cultura" ha raggiunto quota 70,9 miliardi di euro, il 7,4% della spesa annua complessiva, ed è cresciuta del 2,6% in confronto al 2010 e del 26,3% rispetto ai valori di 10 anni prima" (dati Federculture – Federazione delle Aziende e degli Enti di gestione di cultura, turismo, sport, e tempo libero). In merito ai turisti stranieri, nel 2011 hanno speso 30.891 milioni di euro, il 33% dei quali era riguardante lo specifico settore del turismo culturale.

Date queste premesse, risulta utile individuare i potenziali attori coinvolti nel progetto in modo da comprendere le modalità di determinazione del prezzo:

- *La via dell'Ambra - Guide & Cultura in Friuli Venezia Giulia*³⁰⁸
- FriulViaggi³⁰⁹
- S.O.M.S.I di Lestans
- *Gruppo Storico Friuli Collinare*
- Consorzio FriulAlberghi³¹⁰

Nello specifico si è pensato di organizzare l'offerta sottoforma di pacchetto turistico tutto incluso per piccoli gruppi e questo comporta la definizione del costo dei singoli servizi facenti parte dell'offerta. Di conseguenza gli attori che potrebbero essere coinvolti sono stati scelti sulla base della propria specializzazione e del ruolo che potrebbero avere nella fase operativa del progetto. Nello specifico si ipotizza la nascita di un progetto di collaborazione coinvolgente prima di tutto l'Associazione *La Via Dell'Ambra* in grado di fornire un servizio di guida turistica ed accompagnamento per tutta la durata dell'itinerario, e FriulViaggi, in merito al trasporto, per il servizio di noleggio del mezzo con conducente. Altri due attori rilevanti, soprattutto per riuscire ad instaurare un legame autentico tra visitatore e territorio, sono rappresentati da: la già menzionata S.O.M.S.I. di Lestans, che per i gruppi prevede la visita guidata alle esposizioni di Villa Savorgnan da parte di un suo esponente, ed il *Gruppo Storico Friuli Collinare*. Quest'ultimo grazie al fondamentale contributo dello storico ed esperto di siti della Grande Guerra Marco Pascoli, organizza già diverse escursioni alla scoperta dei luoghi dove si è svolto il Primo conflitto mondiale. Alla luce di questo si propone il suo intervento nel servizio di guida nella parte di itinerario dall'Ossario germanico fino al Castello di Ragogna, dove il gruppo verrà accolto dai volontari che illustreranno la storia della fortezza.

³⁰⁸ Si tratta di un'associazione di guide turistiche autorizzate della Regione Friuli Venezia Giulia che oltre a svolgere il servizio di accompagnamento e guida promuove attività culturali ed organizza eventi, manifestazioni, corsi tematici. Le guide grazie alla conoscenza di lingue come inglese, tedesco, francese, spagnolo sono in grado di relazionarsi con un ampio ventaglio di clientela estera e parlando anche il friulano possono costituire un'importante risorsa nei riguardi dei visitatori regionali, quelli ancora particolarmente legati al dialetto. www.laviadellambra.it

³⁰⁹ L'Azienda, che ha sede a Baseglia, una frazione di Spilimbergo, si occupa da 25 anni di noleggio autobus Gran Turismo, vetture con o senza conducente e trasporto scolastico. www.friulviaggi.it

³¹⁰ Il Consorzio è composto da diverse strutture ricettive a 3 e 4 stelle localizzate nell'area centrale della regione che sono caratterizzate per la qualità dei servizi e dell'accoglienza. Il suo obiettivo principale è quello di " [...] valorizzare il patrimonio naturale, storico, artistico, culturale ed enogastronomico della regione Friuli-Venezia Giulia [...]" e per questo, tra le sue attività, organizza anche degli eventi, corsi di cucina e tour a carattere culturali oltre a prestare un servizio di assistenza, collaborazione e prenotazione di posti letto. Cit. www.friulalberghi.it

Oltre alla contrattazione delle singole tariffe per ciascuno di questi servizi va tenuto in considerazione anche l'alloggio e la ristorazione. A questo proposito risulterebbe molto utile il coinvolgimento di FriulAlberghi in quanto intermediario per l'ipotetica stipulazione della convenzione tra l'Hotel Ristorante "Al Picaron" e l'Albergo Ristorante "Da Afro" che sono entrambi consorziati.

Per quanto concerne la Promozione dell'itinerario, la terza variabile del Marketing Mix, si è pensato di agire su fronti diversi in modo da raggiungere il numero più alto possibile di potenziali clienti, e nello specifico si è pensato di sfruttare:

- **Siti internet** - Introduzione dell'offerta nel sito di *Turismo FVG*;

Pordenone With Love e *Pordenone Turismo* (rispettivamente il portale del turismo della Provincia di Pordenone e quello del Consorzio Pordenone Turismo Provincia Ospitale);
www.trovanatura.it³¹¹ (per entrare in contatto con i turisti che cercano delle esperienze a stretto contatto con la natura);

*ARCOMETA (Consorzio Turistico fra le Pro Loco dello Spilimberghese)*³¹² e *Friuli Tipico*³¹³
(per far conoscere anche al segmento del turismo culturale questo tipo di offerta all'interno del contesto turistico regionale);

www.biciviaggi.it (sito creato dalla Federazione Italiana Amici della Bicicletta per rendere più accessibile l'accesso alle proposte cicloturistiche di tutta Italia);

*Assieme per il Tagliamento*³¹⁴ (dato il soggetto dell'itinerario sarebbe utile segnalare l'offerta all'interno del sito dell'associazione);

Siti dei comuni interessati dalla proposta;

Ecomuseo Lis Aganis (introduzione dell'offerta all'interno della sezione dedicata ai percorsi tematici "ACQUA"³¹⁵);

³¹¹ Il sito propone le diverse esperienze a contatto con la natura che l'utente può vivere in ciascuna regione italiana, ma non solo, infatti per comprendere il significato del turismo naturalistico può accedere per esempio al farum, alla fotogallery, oltre a cercare il tipo di struttura ricettiva che meglio può soddisfare le sue esigenze. Inoltre sono state predisposte delle apposite sezioni dedicate agli annunci: dalla vendita di accessori per animali, all'affitto di un appartamento per le vacanze, dai corsi di equitazione alla vendita di attrezzature da campeggio e tanto altro.

³¹² Il consorzio è costituito dai comuni di: Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio e Val D'Arzino. Esso si occupa di promuovere e sostenere in queste aree il turismo in tutte le sue forme valorizzando le risorse e le peculiarità locali anche tramite la pubblicizzazione di eventi. www.arcometa.org

³¹³ E' il portale interamente dedicato all'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia: qui si possono trovare numerose schede dedicate alle tipicità del territorio che valorizzano le risorse naturali, storico-culturali ed enogastronomiche.

³¹⁴ Si tratta di un'associazione nata per la salvaguardia del fiume Tagliamento che promuove diverse iniziative di sensibilizzazione oltre ad incontri e progetti.

Friuli Collinare (è il portale della *Comunità Collinare del Friuli*³¹⁶ dove vengono riportare notizie, avvisi e aggiornamenti per la popolazione locale) e *Friuli Collinare – Dolci terre antiche* (www.tourismfriulicollinare.it è costituito da diverse sezioni utili al turista-visitatore per scoprire l'offerta turistica dei comuni interessati);

- **Riviste specializzate** – *Natura*³¹⁷ (inserimento dell'offerta sia nella rivista on-line che nella guida del Friuli Venezia Giulia);

Touring (mensile dedicato a dove e come viaggiare in collaborazione con la National Geographic Society) e *Speciale Qui Touring* (monografia bimestrale su un determinata località) realizzati dal Touring Club Italiano³¹⁸;

*BC*³¹⁹ (la rivista della FIAB inserimento nella sezione "Viaggiare BC").

- **Tour di presentazione** – Come spesso accade in occasione di un'iniziativa culturale a livello locale, si propone un piccolo tour, costituito da diverse conferenze aperte al pubblico, per far conoscere questo nuovo progetto agli abitanti dell'area coinvolta.
- **Depliant informativi** – Reperibili in buona parte delle I.A.T., A.P.T. e delle biblioteche locali. Queste ultime, in particolare appoggiano e contribuiscono significativamente alla promozione delle iniziative culturali per via del contatto costante con gli utenti.

³¹⁵ Attualmente sono presenti: il sentiero naturalistico San Tomè (Dardago di Budoia), il Centro Didattico della Scuola d'Ambiente (Barcis), Pianpinedo – Parco Faunistico della Valcellina (Cimolais), il percorso "Comunità di Vita" (Vajont), I Magredi (Vivaro), il Mulino di Borgo Ampiano (Pinzano al Tagliamento) ed il Museo della Grotta (Clauzetto). www.ecomuseolisaganis.it

³¹⁶ Essa è costituita dai comuni di: Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragnogna, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna e Treppo Grande. "Con la creazione di questa rete telematica i comuni vogliono fornire una fonte di informazione dinamica ai propri residenti". Cit. www.friulicollinare.it

³¹⁷ La versione cartacea della *Rivista della Natura* come evoluzione del precedente *Parchi e Riserve* è stata realizzata ad opera dell'editore Edinat, che nel 2008 fa nascere il sito *Natura* per permettere una fruizione più ampia delle informazioni relative al mondo della natura nella sua dimensione più ampia (infatti grazie alle diverse sezioni l'utente può accedere, ad esempio, al forum, ai video e alle foto, oltre alle notizie di attualità). Dal 2004, poi, è stata realizzata una collana di guide dedicate alle diverse regioni italiane per valorizzarne il patrimonio ambientale. www.edinat.it

³¹⁸ L'associazione nasce nel 1894 occupandosi dello "sviluppo del turismo inteso anche quale mezzo di conoscenza di paesi e culture e di reciproca comprensione e rispetto tra i popoli. In particolare il TCI intende collaborare alla tutela ed alla educazione ad un corretto godimento del patrimonio italiano di storia, d'arte e di natura, che considera nel suo complesso bene insostituibile da trasmettere alle generazioni future [...]". art. 1 dello Statuto. www.touringclub.it

³¹⁹ La Federazione Italiana Amici della Bicicletta è un'organizzazione di tipo ambientalista che promuove l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto ecocompatibile. Essa realizza e promuove numerose iniziative e soprattutto itinerari a contatto con l'ambiente. Con la realizzazione della rivista BC cerca di promuovere la cultura legata alla bicicletta oltre al cicloturismo come modo di viaggiare alternativo riportando notizie di attualità assieme a proposte di itinerari turistici in Italia e non solo. www.rivistabc.com e www.fiab-onlus.it

Per distribuire il pacchetto, invece, si crede utile il contatto con dei Tour Operator e delle agenzie di viaggio:

- **T.O. specializzati** – *Four Seasons Natura e Cultura* (con sede a Roma è specializzato nei viaggi di tipo culturale e naturalistico³²⁰), *Mowgli* (di Milano, si occupa specificatamente di turismo responsabile, naturalistico e di sviluppo sostenibile³²¹) per una distribuzione extra regionale con la possibilità di pagamento direttamente dai rispettivi siti internet;

- **Agenzie di viaggio incoming** – Agenzia *NICE TIME Incoming Tours* (di Gradisca d'Isonzo (GO), è specializzata nel settore culturale, enogastronomico, naturalistico e cicloturismo), *Agenzia Viaggi e Turismo Incoming Friulandia* (di Udine, è specializzata nell'offerta di itinerari tematici alla scoperta del territorio). L'itinerario potrebbe essere prenotato e pagato anche on-line.

- **Agenzie di viaggio locali** – Quelle presenti nell'area interessata e nella provincia di Pordenone costituiscono un mezzo di distribuzione da tenere in considerazione, dato che l'offerta di cui si sta trattando deve anche essere un'occasione di riscoperta da parte dei locali del territorio in cui vivono.

³²⁰ www.viagginaturaecultura.it

³²¹ Tanto da essere socio dell'AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile. www.mowgli-italia.org

Dopo aver specificato i singoli elementi della strategia, per avere una visione che sia contemporaneamente interna che esterna al progetto, si farà utilizzo della *SWOT Analysis*³²².

Fig. 9: Matrice SWOT della proposta turistica

SWOT ANALYSIS	
STRENGTHS - Punti di forza	WEAKNESSES - Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Proposta turistica nuova: incentrata sul fiume Tagliamento e sulla sua gente - Contatto diretto con la natura ma anche con le tipicità locali - Esperienza autentica - Progetto di valorizzazione di una risorsa importante a livello regionale e non solo - Turismo di nicchia: conservazione e rispetto per i luoghi, maggior consapevolezza e sensibilità da parte del visitatore - Poposta organizzata “tutto compreso” 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel creare un sistema coeso di attori coinvolti - Stagionalità
OPPORTUNITIES - Opportunità	THREATS – Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Spinta allo sviluppo del settore turistico nelle località considerate - Collegamento a livello d’immagine col S.I.C. “Greto del Tagliamento” - Creazione delle premesse per ulteriori progetti integrati tra Comuni ed associazioni dell’area - Opportunità di riscoperta del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza dalle attrazioni naturalistiche già affermate (sia a livello regionale che nazionale): Parchi, riserve, laghi, ecc... - Oasi WWF

Queste quattro componenti sono riconducibili a due distinte dimensioni: quella interna, comprendente la valutazione dei punti di forza e di debolezza del prodotto/progetto, e quella esterna, che si basa sull’analisi del mercato di riferimento, della concorrenza andando a mettere in evidenza le opportunità e le minacce. L’offerta turistica proposta manifesta la propria unicità nel fatto di essere incentrata su un’importante risorsa naturale, il fiume Tagliamento, integrando aspetti etnografici e culturale dell’area considerata offrendo, in tal modo, un’esperienza autentica “tutto compreso” a

³²² Si tratta dell’acronimo di *Strengths*, *Weaknesses*, *Opportunities* e *Threats*, dove i punti di forza sono costituiti da tutti gli elementi positivi interni all’azienda e che essa stessa gestisce, le opportunità vengono desunte dall’ambiente esterno di riferimento, i punti di debolezza, invece, fanno capo al contesto interno all’azienda mentre le minacce provengono dall’esterno e risultano difficilmente prevedibili e difficili da gestire. G. Pini, *Il nuovo marketing*, op. cit. pg.129 e M. E. Porter, *Competitive Strategy: Techniques for Analysing Industry and Competitors*; New York, The Free Press, 1980.

contatto diretto con la realtà e la popolazione locali. L'offerta si rivolgendosi ad un tipo di clientela appartenente a due forme di turismo di nicchia, quindi tendenzialmente più consapevole e rispettosa del luogo che sta visitando, e per questo costituisce il target ideale per i fini di concervazione e valorizzazione che il progetto stesso promuove facendo diventare i visitatori stessi promotori dei messaggi, dei valori e delle emozioni che hanno vissuto³²³.

Restando nell'ambito interno della proposta, emergono anche alcuni punti di debolezza, costituiti dalla difficoltà di interazione tra i diversi attori coinvolti soprattutto in fase di instaurazione degli accordi e delle convenzioni riguardanti i prezzi dei servizi e potrebbe risultare meno gradevole usufruire di questo pacchetto turistico durante i mesi più freddi dell'anno sia per quanto riguarda gli spostamenti (in riferimento agli amanti del ciclismo muniti di una propria bicicletta) che la permanenza all'aperto per alcune ore.

Prendendo in analisi il contesto esterno, emerge l'opportunità di sviluppare maggiormente il turismo nelle aree toccate dall'itinerario, riuscendo anche far scattare la curiosità nel visitatore per altre località lungo il corso del Tagliamento. Questo potrebbe costituire uno spunto interessante per la nascita di altre collaborazioni tra associazioni e comuni finalizzate alla nascita di progetti integrati incentrati su questa importante risorsa naturalistica. La realizzazione di un'offerta turistica specifica rende possibile un collegamento d'immagine per le località con il Sito di Importanza Comunitaria e crea i presupposti per la riscoperta del territorio da parte dei cittadini residenti rappresentando, allo stesso tempo, anche una proposta attrattiva per chi vive in altre zone della regione ed è interessato ad approfondire il ruolo assunto dal Tagliamento nel contesto considerato.

Questa nuova proposta, rientrando nel comparto del turismo naturalistico, è soggetta alla concorrenza esercitata da quelle destinazioni o attrazioni turistiche caratterizzate da un'immagine consolidata a seguito della forte identificazione con una determinata risorsa naturale ed è il caso, per esempio a livello regionale, del Parco delle Dolomiti Friulane o delle Prealpi Giulie mentre all'interno del contesto nazionale si possono citare il Parco Nazionale del Gran Paradiso (Piemonte – Val

³²³ Per raggiungere questo obiettivo risulta importante approcciarsi al turista mediante lo *storytelling*, ovvero la narrazione. Infatti è solo raccontando una storia che è possibile trasmettere un bagaglio di valori, ed essa riesce a prendere forma attraverso la scelta delle diverse esperienze componenti la specifica offerta turistica. In questo modo è possibile coinvolgere il visitatore che una volta tornato a casa ripeterà lo stesso racconto, ad esempio a parenti ed amici, aggiungendo le proprie impressioni ed emozioni. Si desume facilmente come il racconto di un turista insoddisfatto o contento della vacanza possa influenzare profondamente i potenziali clienti futuri, tanto da persuaderli o convincerli a vivere la medesima esperienza. Una seconda ripercussione riguarda la destinazione stessa, che a seguito di questo processo vede alimentate, sviluppate le proprie storie e la propria immagine.
G. Castoldi, *Marketing per il turismo*, op. cit. pg.132 e A. Fontana, J. Sassoon, R. Soranzo, *Marketing narrativo. Usare lo storytelling nel marketing contemporaneo*; Milano, Franco Angeli, 2012.

D'Aosta) o il Lago di Garda (tra Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige). Anche le Oasi del WWF, che a livello nazionale vengono visitate da più di 500.000 persone³²⁴, esercitano un interesse notevole soprattutto alla luce del grande impegno che l'organizzazione ha sempre dimostrando tutelando e salvaguardando quegli habitat che altrimenti sarebbero scomparsi o caduti in un rovinoso degrado.

³²⁴ www.wwf.it

Conclusioni

Progettare un'offerta turistica significa prima di tutto prendere in analisi il comparto di riferimento, cercando di comprendere le peculiarità dell'offerta e le tendenze culturali prevalenti: la proposta delineata è stata progettata partendo dall'individuazione degli elementi caratterizzanti l'ecoturismo e il turismo natura, i quali sono stati utili per comprendere in che modo declinare una proposta turistica basata sulla scoperta del fiume Tagliamento. Si è cercato anche di valutare le odierne dinamiche in grado di influire le scelte potenziali in uno specifico segmento di utenza, considerando le sue preferenze e le sue aspettative, individuando, così, le tipologie di esperienza più adatte a soddisfarne le esigenze.

Una vacanza che viene "vissuta" e non semplicemente "subita" come nel caso del turismo di massa (dove il visitatore tende a mantenere una posizione passiva davanti a ciò che vede, a ciò che gli viene proposto), ad esempio, costituisce sicuramente un punto di forza. Vivere delle vere e proprie esperienze, sia sensoriali che intellettive, stimola profondamente il ricordo nella mente del turista e allo stesso tempo lo arricchisce da un punto di vista personale. L'itinerario proposto unisce proprio questi due aspetti, da un lato mediante il contatto diretto con la natura e con l'ecosistema allungato del Tagliamento, e dall'altro attraverso le visite ai musei, alle altre attrattive e al contatto con i locali. Cultura e ambiente vanno a braccetto, guidando il turista attraverso le tappe di un percorso che racconta la storia del fiume e della sua gente, tra terra e acqua, verso la scoperta di quello che si potrebbe definire per questo un vero e proprio "paesaggio culturale": l'ambiente, le risorse naturali sono in grado di comunicare già di per sé, soprattutto grazie all'elevata valenza estetica dei luoghi, ma questa peculiarità viene decisamente accentuata nel momento in cui è accompagnata da un insieme di valori culturali coerenti con essa e che ne sottolineano l'unicità, ne precisano l'identità.

Realizzare un progetto turistico lungo il Tagliamento significa necessariamente prendere in considerazione e far emergere anche questi aspetti culturali, che raccontano il rapporto tra il fiume e l'uomo, perché il paesaggio è proprio il frutto dei cambiamenti naturali ed antropici verificatisi durante il corso del tempo. Il paesaggio culturale, quindi, si può definire tale nel momento in cui l'insieme dei significati, dei valori connotanti lo specifico territorio, vengono messi in evidenza e quindi trasmessi. L'interazione con lo spazio, con l'ambiente da parte del visitatore si articola attraverso diversi livelli tematici nel corso dell'itinerario: nell'offerta turistica "tra terra e acqua" si sono introdotte una serie di esperienze facilitatrici nella scoperta dell'area considerata, durante il processo di comprensione della realtà territoriale.

L'area di riferimento per la progettazione dell'itinerario costituisce una regione discretamente urbanizzata che funge da collegamento tra l'area prealpina e la media-bassa pianura pordenonese e questa sua caratteristica mette ulteriormente in evidenza, soprattutto dal punto di vista delle peculiarità ecosistemiche, la particolarità di questo territorio, che pur costituendo una piccola realtà è in grado di offrire significativi elementi di attrattività e di interesse per un turismo responsabile e di nicchia. La proposta di questo progetto rappresenta un primo tentativo di valorizzazione relativo ad una specifica area legata ad una risorsa naturalistica di pregio, ed in proiezione futura potrebbe costituire il punto di partenza per lo sviluppo di una visione turistica più ampia. Nello specifico, mantenendo come punto di riferimento il Tagliamento e tutto il patrimonio ambiente a culturale che vi ruota attorno, risulta possibile arricchire un'offerta turistica che possiede già del potenziale: alla luce delle considerazioni precedenti, si potrebbe valutare l'idea di progettare un circuito turistico di più ampio raggio comprendente la Riserva Naturale Regionale Lago di Cornino (considerando una parte del bacino montano) e il tratto da Dignano fino a Codroipo o San Vito al Tagliamento (corso inferiore).

Dar vita ad una collaborazione tra diversi portatori di interesse per concretizzare gli obiettivi di valorizzazione e promozione di un territorio unico, caratterizzato da habitat differenziati ma che interagiscono tra loro e con l'uomo continuamente, potrebbe costituire la chiave per realizzare una proposta integrata a tutti gli effetti: ad esempio, coinvolgere gli enti di promozione turistica, le associazioni culturali, gli albergatori ed i ristoratori. Il passo successivo potrebbe essere la realizzazione di un sito internet espressamente dedicato, dove l'utente può trovare le strutture ricettive convenzionate e le diverse esperienze proposte, e dove magari può effettuare direttamente la propria prenotazione.

E' possibile rivalutare l'attrattività di una specifica area territoriale grazie a proposte diversificate, mirate, specifiche come quella delineata in questo elaborato, soprattutto considerando le tendenze di un mercato turistico sempre più esigente e sempre più competitivo. L'offerta turistica incentrata sul Tagliamento riesce a far emergere le specificità dell'area in esame, valorizzandola e rendendola potenzialmente attrattiva anche in relazione ad un target straniero: non bisogna dimenticare, infatti, che il Friuli Venezia Giulia occupa una posizione geografica strategica, a contatto sia con l'Austria che con la Slovenia, e l'area presa in considerazione potrebbe essere in grado di offrire un'esperienza alternativa che si colloca fuori dagli ormai già affermati circuiti del turismo marittimo e

montano di massa (ad esempio in riferimento a località come Piancavallo, Tarvisio, Grado o Lignano).

Questo aspetto mette in luce i potenziali sbocchi che possono avere delle proposte incentrate sull'essenza dei luoghi, degli ambienti naturali e della loro storia, in quanto un turismo responsabile, di nicchia è in grado di produrre esternalità positive per il territorio ma anche per la popolazione locale. Grazie a queste iniziative e alla collaborazione sinergica tra i diversi portatori di interesse, è possibile aprire la strada verso l'integrazione da parte di piccole realtà all'interno del più ampio comparto turistico regionale.

Bibliografia

- AA. VV., *Riserva naturale forra del Cellina*; Edizione Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2007
- AA.VV., *Il lago di Cornino. Riserva Naturale Regionale*; Firenze, Giunti Editore, 2000
- AA.VV., *Le Tre Venezie, Friuli Collinare*; Treviso, Grafiche Antiga, n°3, marzo 2000
- AA.VV., *Le tre Venezie, San Daniele e le colline friulane*; Treviso, Grafiche Antiga, n°7, luglio 2000
- AA.VV., *Le tre Venezie, Spilimbergo terra tra i fiumi*; Quinto di Treviso, Europrint, Anno IV, n°5, agosto 1999
- AA.VV., *Pinzano al Tagliamento. Il territorio e la sua gente*; Pordenone, Edizioni L'Omino Rosso, 2011
- AA.VV., *Storia del mondo antico*; Milano, Garzanti, 1974
- M. Addis, *Ad uso e consumo. Il marketing esperienziale per il manager*; Milano, Pearson Education Italia, 2007
- F. Amendolagine, *Pordenone: Torre e il suo castello*; Venezia, Marsilio, 2003
- Amministrazione comunale di Vito d'Asio, *Arzino una valle da scoprire: i tesori nascosti dell'antica terra d'Asio*; Vito d'Asio, Comune di Vito d'Asio, 2012
- F e N. Aprilis, *Nel comprensorio del Cellina-Meduna l'utilizzo delle acque per l'agricoltura e l'industria*; Rassegna Tecnica Friuli Venezia Giulia n°6, Udine, 2001
- Associazione Italiana Insegnanti di Geografia Sottosezione Pordenone – Friuli-Venezia Giulia, *Magredi e Risorgive del Friuli Occidentale. Atti del I Convegno di Studi sul territorio della Provincia di Pordenone 20-21-22 maggio 1977*; Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1977
- Associazione Italiana Turismo Responsabile, *Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili*; Verona, 1997
- Atti del convegno internazionale, *Le origini dell'Abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'Abbazia svizzera di San Gallo*; Moggio 5 dicembre 1992, Udine, 1994
- E Bartolini, *Filande in Friuli*; Udine, Casamassima Editore, 1974
- P. Battilani, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*; Bologna, Il Mulino, 2002
- G. P. Beinat, *San Daniele del Friuli: leggenda, storia e arte*; San Daniele del Friuli, Tecnografica, 1967
- G. Benedetti, *Escursioni e itinerari naturalistici nel Friuli Venezia Giulia*; Udine, Magnus Edizioni, 1994
- G. Bergamini (a cura di), *Dignano*; Dignano, Comune di Dignano, 2005
- S. Bertossi, *Storia di Palmanova*; Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009
- P. Bevilacqua, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea. Vol. 1: Spazi e paesaggi*; Venezia, Marsilio, 1992
- F. Bianco (a cura di), *Il Tagliamento*; Verona, Cierre Edizioni, 2006
- M. Bolasco, E. Signoroni, *Osterie d'Italia 2013. Sussidiario del mangiarbene all'italiana*; Slow Food Editore, 2012
- G. C. Borghesan, G. Ellero, *Paesi dei Longobardi in Friuli*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990

- G. P. Brovedani (a cura di), *Scuola Mosaicisti del Friuli 1922-2012: 90 anni di storia*; Spilimbergo, Consorzio per la Scuola Mosaicisti del Friuli, 2012
- A. Brusino, *Il Turismo Sostenibile*; Padova, libreriauniversitaria.it Edizioni, 2011
- J. Burkart, R. Medlik, *Tourism: Past, Present and Future*; London, Heinemann, 1974
- L. Cargnelutti, *Feudo e comunità. Il Friuli collinare dal Medioevo all'età napoleonica*; Udine, Forum Edizioni, 2011
- F. Casarin, *Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà*; Torino, Giappichelli Editore, 2007
- P. Cassola, *Turismo Sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni*; Pisa, Edizioni ETS, 2005
- G. Castoldi, *Marketing per il turismo. Dai bisogni dei turisti al prodotto turistico*; Milano, Hoepli, 2005
- N. Chambers, C. Simmons, M. Wackernal, *Manuale delle Impronte Ecologiche: principi, applicazioni, esempi*; Milano, Edizioni Ambiente, 2002
- A. Cicerchia, *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*; Milano, Franco Angeli, 2009
- F. Cislino (a cura di) [Istituto Nazionale di Economia Agraria], *Il sistema agricolo del Friuli Venezia Giulia. Piccoli numeri e alcune eccellenze agroalimentari*; Roma, CSR Centro Stampa e Riproduzione, 2011
- G. Colledani, C. Romanzin, *Storia di Spilimbergo*; Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2009
- G. Colunghi, G. Michelutti (a cura di) [Consorzio Tutela Vini DOC "Friuli Grave", Ente Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA, Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Pordenone], *Suoli e vigneti. La vocazione viticola del comprensorio di produzione dei vini DOC "Friuli Grave" Provincia di Pordenone*; 1998
- M. Concina, *Il Santuario della Beata Vergine dell'Ancona*; Spilimbergo, Parrocchia Santa Maria Maggiore, 2010
- Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (a cura di), *Castelli e fortificazioni del Friuli Venezia Giulia*; S. Daniele del Friuli, Buttazzoni, 1977
- G. C. Custoza, *Giovanni da Udine: la tecnica della decorazione a stucco alla romana nel Friuli del XVI secolo*; Pesian di Prato, Campanotto, 1996
- N. Dacos, C. Furlan, L. Cargnelutti, E. Bartolini, *Giovanni di Udine: 1487-1561*; Tarcento, Casamassima, 1987
- G. Dall'Ara (a cura di), *Le nuove frontiere del marketing nel turismo*; Milano, Franco Angeli, 2009
- M. D'Angelo, *La Biblioteca Guarneriana*; Udine, Società Filologica Friulana, 2009
- G. D'Aronco, *Il Friuli a Mezzadria*; Udine, La Nuova Base, 2008
- G. De Anna, *I laghi. Guida naturalistica al Friuli Venezia Giulia*; Udine, Carlo Lorenzini Editore, 1987
- A. De Cillia, *I fiumi del Friuli Venezia Giulia: risalendo la storia*; Udine, Gaspari, 2000
- E. Degani, *Il placito di cristianità*, in *Memorie Storiche Forogiuliesi*; vol. VIII, Udine, Deputazione di Storia Patria del Friuli, 1912
- P. De Rosa (a cura di), *Spilimbergo: la guida della città e dei suoi dintorni*; Spilimbergo, Studio De Rosa, 1997

- Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali: Servizio tutela ambienti naturali e fauna, *Aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2005
- Direzione Studi e Ricerche TCI, *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*; Libro Bianco del Touring Club Italiano, 2005
- M. Drago, *Storia della civiltà romana*; Milano, Alpha Test, 2002
- Ecotur Nature Tourist Workshop, *10° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Chieti, 10 aprile 2013
- S. Fabian, F. Piperno, G. Reggiani (a cura di), *Magredi di Pordenone. Le ultime praterie*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità), 2011
- S. Fabian (a cura di) [Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, Servizio di caccia, risorse ittiche e biodiversità], *I Magredi ieri, oggi e domani*; Roveredo in Piano, Grafiche Risma, 2011
- G. Fabris, *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*; Milano, Franco Angeli, 2003
- E. Fantin, P. Strazzolini, R. Tirelli (a cura di), *Passaggi del Tagliamento: storia e leggenda di guadi, traghetti e ponti attraverso i secoli e il turbine di due guerre mondiali*; Latisana, La Bassa, 2004
- G. Fasoli, *Castelli e signorie rurali*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*; Spoleto, XIII Settimana, 1966
- C. Ferino, *Ragogna: la sua terra, i suoi signori, il suo popolo, le sue chiese*; Ragogna, Comune di Ragogna 1985
- M. Ferraresi, B. H. Schmitt, *Marketing esperienziale. Come sviluppare l'esperienza di consumo*; Milano, Franco Angeli, 2006
- E. e D. Feruglio, *La zona delle risorgive nel Basso Friuli tra Tagliamento e Torre: studio geologico, idrologico e agronomico*; Udine, Stabilimento Tipografico Friulano 1925
- A. Fontana, J. Sassoon, R. Soranzo, *Marketing narrativo. Usare lo storytelling nel marketing contemporaneo*; Milano, Franco Angeli, 2012
- F. Forti, *Grotta Gigante (Trieste)*; Trieste, Fachin, 1995
- M. Franch (a cura di), *Marketing delle destinazioni turistiche. Metodi, approcci e strumenti*; Milano, McGraw-Hill, 2010
- J.- C. Fredouille, *Dizionario della civiltà romana*; Roma, Gremese, 1995
- P. Galli, M. Notarianni, *La sfida dell'ecoturismo*; Novara, DeAgostini Editore, 2002
- P. Gaspari, *Storia popolare della società contadina in Friuli. Agricoltura e società rurale in Friuli dal X al XX secolo*; Monza, Officine Grafiche Piffarero, 1976
- A. Giusa, *San Daniele. Natura, gente, città, prosciutto del Friuli*; Bologna, Damiani Editore, 2009
- C. Grasseni, *Ecomuseologie. Pratiche e interpretazioni del locale*; Bologna, Guaraldi, 2010
- Gruppo Archeologico Reunia (a cura di), *Reunia: i quaderni del G.A.R.*; Ragogna, Gruppo Archeonaturalistico Reunia, 1993
- G. Gubiani, *San Daniele, l'anima commerciale*; Palmanova, Tipografia OGV, 2009
- Istituto Italiano dei Castelli, - Sezione Friuli Venezia Giulia, *Castelli del Friuli Venezia Giulia. Studi e ricerche vol. 1*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1974

- Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Friuli Venezia Giulia, *I castelli abbandonati. Guida ai più suggestivi ruderi di castelli del Friuli Venezia Giulia*; Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1994.
- M. Lanfranchi (a cura di), *Agroalimentare e turismo. Fattori aggreganti dell'identità rurale*; Messina, EDAS, 2008
- A. Lanza, *Lo sviluppo sostenibile*, Bologna, Il Mulino, 1997
- H. Lavagne, *Il mosaico attraverso i secoli*; Ravenna, Angelo Longo editore, 1988
- G. Le Bras, *La chiesa e il villaggio*; Torino, Bollati Boringhieri, 1979
- J.- P. Lozato-Giotart, M. Balfet, A. Capocchi (a cura di), *Progettazione e gestione di sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*; Milano, Franco Angeli, 2009
- M. Maggi, *Ecomusei: guida europea*; Torino, Allemandi Editore, 2002
- A. Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*; Torino, Bollati Boringhieri, 2000
- A. Magnaghi, *Il progetto locale. Verso la conoscenza di luogo*; Torino, Bollati Boringhieri, 2010
- L. Majoli, *Rinascimento tra Veneto e Friuli. 1450-1550*; Treviso, Terra Ferma Edizioni, 2010
- F. Marangon (a cura di), *Gli interventi paesaggistico ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*; Milano, FrancoAngeli, 2006
- S. Marazzi, *Atlante Orografico delle Alpi. SOIUSA: suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino*; Ivrea, Priuli e Verlucca Editori, 2005
- G. Marchetti, G. C. Menis (a cura di), *Le chiesette votive del Friuli*; Udine, Società Filologica Friulana, 1972
- O. Marinelli, *Guida delle Prealpi Giulie*; Bologna, Atesa, 1977
- G. Marson, *Il fiume Livenza*; Treviso, Canova, 1997
- U. Martini, *Management dei sistemi territoriali. Gestione e marketing delle destinazioni turistiche*; Torino, Giappichelli Editore, 2005
- B. Martinis, *Storia geologica del Friuli*; Udine, La Nuova Base Editrice, 1993
- L. Mascanzoni, *Pievi e parrocchie in Italia: saggio di bibliografia storica. Italia settentrionale*; Bologna, La Fotocromo Emiliana, 1988
- T. Merlin, *Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso Vajont*; , Roma, Cierre Edizioni, 2001
- G. Michelutti, S. Zanolla, S. Barbieri (a cura di) [Azienda Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA], *Suoli e paesaggi del Friuli Venezia Giulia: Pianura e colline del pordenonese*;2003
- G. T. Miller Jr., *Ambiente, risorse, sostenibilità*; Padova, Piccin, 1995
- A. Minelli (a cura di), *Risorgive e fontanili. Acque sorgenti di pianura dell'Italia Settentrionale*; Udine, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Museo friulano di Storia Naturale (UD), Quaderni Habitat, 2002
- T. Miotti, *Castelli del Friuli/4. Feudi e giurisdizioni del Friuli occidentale*; Udine, Del Bianco Editore, 1980
- C. Moldi Ravenna (a cura di), *I colori della luce: Angelo Orsoni e l'arte del mosaico*; Venezia, Marsilio, 1996
- G. Muscio, *Grotte ed abissi del Friuli*; Udine, Porvincia di Udine: Assessorato all'Ecologia, 1987

- G. Muscio (a cura di) [Circolo Speleologico e Idrologico Friulano], *Il fenomeno carsico delle valli del Natisone*; Udine, Litho Stampa, 1997
- P. Parmegiani, *La coltivazione dell'olivo nel Friuli Venezia Giulia*; Trieste, B. B. Arti Grafiche, 2004
- R. Parodi, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone (Friuli Venezia Giulia)*; Pordenone, Museo Civico di Storia Naturale, 1987
- R. Parodi, *Uccelli dei Magredi e del Cellina*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, 2007
- P. Paschini, C. Mutinelli, E. Patriarca, *San Daniele del Friuli nella storia e nell'arte*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1958
- M. Pascoli, *La Grande Guerra nel Friuli Collinare*, Ragogna, Comune di Ragogna, 2007
- M. Pascoli, G. Toniutti (a cura di), *Ragogna un'oasi da scoprire nel cuore del Friuli: itinerari, arte, storia*; Ragogna, Comune di Ragogna, 2010
- T. Pasqualis (a cura di) [Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna e C.A.I – Club Alpino Italiano – sezione Pordenone], *Le risorgive del Vinchiaruzzo del parco fluviale Meduna, Cellina e Noncello*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992
- T. Pasqualis, *Acque del Friuli Venezia Giulia. Aghis dal Friûl Vignesie Julie*; Pordenone, Provincia di Pordenone, 2005
- R. Pavan, *Flora dei Magredi: dai monti alle risorgive*; Sacile, Associazione Naturalisti Sacile, 2004
- L. Pellegrini (a cura di), *Tagliamento, due sponde sul fiume: guida storico tecnica di un tratto del medio corso*; Spilimbergo, Comitato Studi Tagliamento, 2005
- A. Pennasilico, M. Pascoli, P. Pozzato, *La battaglia del monte di Ragogna e lo sfondamento del Tagliamento a Cornino*; Udine, Garpari, 2004
- F. Perco, *La fauna del Friuli Occidentale*; Fiume Veneto, GEAP, 1994
- F. Perco, G. Simonetti, C. Venturini, *La foce dell'Isonzo: riserva naturale regionale*; Firenze, Giunti, 1998
- B. J. Pine II, J.H. Gilmore, *L'economia delle esperienze. Oltre il servizio*; Milano, ETAS, 2000
- G. Pini, *Il nuovo marketing del prodotto turistico. Analisi, strategia ed emozioni*; Milano, FrancoAngeli, 2010
- M. E. Porter, *Competitive Strategy: Techniques for Analysing Industry and Competitors*; New York, The Free Press, 1980
- F. Recami, *Il Parco delle Prealpi Giulie. Dove l'acqua disegna la terra*; Firenze, Giunti Editore, 2002
- E. Redl, A. Pennasilico, M. Pascoli (a cura di), *La battaglia del monte di Ragogna e lo sfondamento del Tagliamento a Cornino*; Udine, Gaspari Editore, 2004
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre 2012*; San Vito al Tagliamento, Ellerani Tipografia, 2012
- M. Rispoli, M. Tamma, *Risposte strategiche alla complessità. Le forme di offerta dei prodotti alberghieri*; Torino, Giappichelli Editore, 1995
- N. V. Rodaro, *Castelli del Friuli e della Venezia Giulia*; Milano, Itinera Edizioni, 2000
- A. Rosset, D. Sartorio, B. Grillo (a cura di) [Unione Speleologica Pordenonese, C.A.I. Pordenone], *Geologia e Carsismo delle rocce carbonatiche*; Pordenone, Tipografia Mascherin, 2007

- A. Rossi, M. Goetz, *Creare offerte turistiche vincenti con Tourist Experience Design*; Milano, Hoepli, 2011
- E. Salaris, tesi di Laurea Magistrale in Sistemi Forestali e Ambientali, *Strumenti per la Gestione e la Valorizzazione delle aree protette: "La Carta Europea del Turismo Sostenibile"*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Agraria, A.A. 2010/2011
- M. Scatton, *Pinzano al Tagliamento. Generalità, cenni storico-artistici, il ponte*, Udine, Edizioni Doretti, 1966
- D. Secondulfo, *Sociologia del consumo e della cultura materiale*; Milano, FrancoAngeli, 2012
- B. Sedran, C. Romanzin, *Spilimbergo. Conoscere la città i paesi, il territorio*; San Vito al Tagliamento, Grafiche Sedran, 2002
- F. Sgobino, F. Genero, G. Mainardis, *Il lago di Cornino*; Firenze, Giunti, 2000
- Società Alpina Friulana, *Guida del Friuli IV. Guida delle Prealpi Giulie*; Firenze, Tipografia M. Ricci, 1912
- M. Solinas, L. Olivieri, I. D'Antoni, *Formazione e Aggiornamento per la Sostenibilità nel Turismo*; Roma, Centro Studi CTS, 2006
- A. Stefanutti, *Saggi di storia friulana*; Collana Strumenti di Storia del Friuli, Forum Edizioni, 2006
- F. Stoch (a cura di), *Grotte e fenomeno carsico. La vita nel mondo sotterraneo*; Udine, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Museo friulano di Storia Naturale (UD), Quaderni Habitat, 2002
- L. Storti (a cura di), *Comunità Collinare del Friuli*; Udine, Roberto Vattori Editore, 1984
- A. Tagliaferri, *I Longobardi: storia e immagini di un popolo guerriero*; Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 1989
- E. Tiezzi, N. Marchetti, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?*; Roma, Donzelli Editore, 1999
- G. Toniutti (a cura di), *Antonio Cerutti: memorie dalla terra*; Ragogna, Gruppo Archeologico Reunia, 2004
- R. Tosoratti, *San Daniele del Friuli. Nuova guida storico-turistica*; Fagagna, Graphis, 1986
- Touring Club Italiano, *Guida Friuli Venezia Giulia*; Milano, Touring Editore s.r.l., 1996
- Unioncamere (Camere di Commercio d'Italia), report *Impresa Turismo 2013*
- S. Vesco, *Gli ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo*; Pisa, Felici Editore, 2011
- E. Vito (a cura di), *Il Tagliamento un fiume da scoprire*; Portogruaro, Nuova Dimensione, 1992
- World Travel and Tourism Council, *Progress and Priorities. Our annual report 2011-2012*
- G. Zardi, C. Gubian, *Il ponte di Pinzano*; Udine, Arti Grafiche Friulane, 1970
- S. Zenari, Magistrato delle acque (Ufficio Idrografico), *Studio geo-idrologico del bacino del Cellina*; Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1926
- L. Zentilini (a cura di), *Il Tagliamento*; Venezia, Supernova, 2004
- M. C. Zerbi, F. Fiore (a cura di). *Sviluppo sostenibile e risorse del territorio: il ruolo del patrimonio rurale*; Torino, Giappichelli Editore, 2009
- L. Zin, *Uomini e Acque 2: Il Cellina*; Pordenone, Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, 1997
- L. Zin, *Uomini e Acque 3: Il Meduna*; Pordenone, Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, 1998

Sitografia

www.agri.istat.it

www.agriregionieuropa.univpm.it

www.aitr.org

www.arcometa.org

www.arzino.it

www.astorefgv.org

www.barcis.fvg.it

www.biciviaggi.it

www.bioforest.it

www.borghitalia.it

www.buiese.it

www.ceballos-lascurain.com

www.censimentoagricoltura.fvg.it

www.cividale.com

www.comune.sequals.pn.it

www.comune.spilibergo.pn.it

www.comuneosoppo.it

www.craf-fvg.it

www.docfriuligrave.com

www.ec.europa.eu

www.ecoclub.com

www.ecomuseolisaganis.it

www.ecotourism.org

www.ecoturismo-italia.it

www.edinat.it

www.ermes.net

www.ersa.fvg.it

www.europarc.org

www.fiab-onlus.it
www.fiumeisonzo.com
www.friualberghi.it
www.friulicollinare.it
www.friulitipico.org
www.friuliveneziagiulia.italiaguida.it
www.friulviaggi.it
www.geomorfolab.it
www.geoscienze.units.it
www.goodfellowpublishers.com
www.grandeguerra-ragogna.it
www.grottatorridislivia.it
www.grottedivillanova.it
www.guarneriana.it
www.haroldgoodwin.info
www.igmi.org
www.ilpiugrandelavorosullaterra.it
www.inea.it
www.infiera-ecotur.it
www.insiemeperiltagliamento.org
www.isoladellacona.it
www.istat.it
www.iucn.it
www.latteriadifagagna.it
www.laviadellambra.it
www.magredinatura2000.it
www.marketing-turistico.com
www.minambiente.it
www.mowgli-italia.org

www.museifriuliveneziagiulia.it
www.ontit.it
www.onuitalia.it
www.parcodolomitifriulane.it
www.parcoprealpigiulie.it
www.parks.it
www.perleditalia.it
www.pn.camcom.it
www.pordenoneturismo.it
www.pordenonewithlove.it
www.pordenonewithlove.it
www.prolocoragogna.it
www.provincia.rimini.it
www.regione.fvg.it
www.riservacornino.it
www.riservaforracellina.it
www.rivistabc.com
www.scuolamosaicistifriuli.it
www.starnet.unioncamere.it
www.storiadelfriuli.com
www.touringclub.it
www.trovanatura.it
www.turismofvg.it
www.unioncamere.gov.it
www.unwto.org
www.valcellina.it
www.vallecavanata.it
www.viaggiareibalcani.it
www.viagginatauraecultura.it

www.viaggioinfriuliveneziagiulia.it

www.w3.uniroma1.it

www.wikideep.it

www.wikipedia.org

www.wtcc.org

www.wwf.it

www.wwfnature.it

